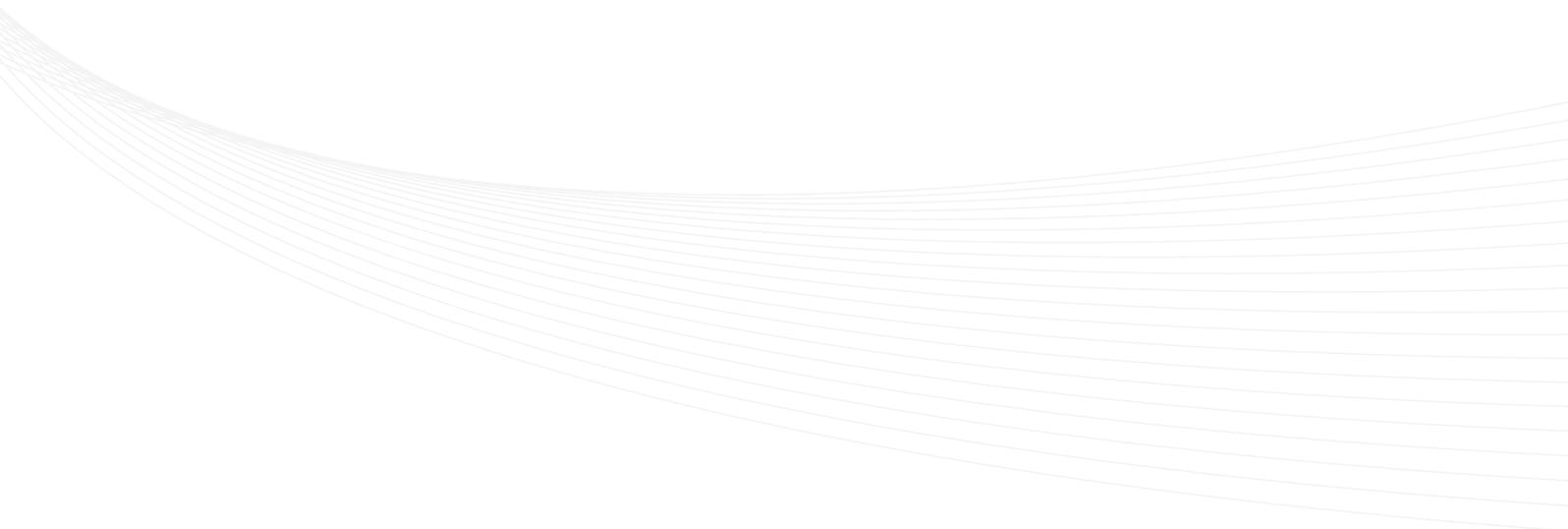


Rapporto 2011

Il sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di

MADEexpo

Rapporto 2011

Il sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di

MADEexpo

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

Ance www.ance.it

Andil www.laterizio.it

Anie www.anie.it

Anima www.anima.it

Ascomac www.ascomac.it

Assomet www.assomet.it

Assovetro www.assovetro.it

Confindustria Ceramica e Laterizi www.confindustriaceramica.it

Federacciai www.federacciai.it

Federbeton www.federbeton.it

Federchimica www.federchimica.it

Federcomated www.federcomated.it

FederlegnoArredo www.federlegnoarredo.it

Oice www.oice.it

Siteb www.siteb.it

Unacoma www.unacoma.it

I lavori del gruppo di ricerca sono stati coordinati da:

Anna Bimbo (ANCE), Teresa Gargiulo (FEDERLEGNO ARREDO),

Luca Luberto (CONFINDUSTRIA CERAMICHE E LATERIZI), Nicola Zampella (FEDERBETON)

La pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili al 30/06/2011

INDICE

Premessa	5
<hr/>	
Introduzione	6
<hr/>	
Presentazione di Federcostruzioni	7
<hr/>	
1 Consistenza economica del sistema delle costruzioni	13
1 1 Profilo economico di sistema e ruolo nell'economia italiana	14
1 2 Consuntivi 2010 e previsioni 2011	17
<hr/>	
2 Andamento del mercato delle costruzioni	21
2 1 Scenario europeo	22
2 2 La situazione del mercato italiano delle costruzioni	27
<hr/>	
3 I settori del sistema delle costruzioni	35
FILIERA COSTRUZIONI EDILI E INFRASTRUTTURALI	37
Costruzioni (ANCE)	39
FILIERA TECNOLOGIE, MACCHINARI E IMPIANTI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI	43
• Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche al servizio delle costruzioni (ANIE)	45
• Produzioni Meccaniche: componente strategica nella filiera delle Costruzioni (ANIMA)	49
• Industria macchine per il movimento terra (UNACOMA)	53
• Macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (ASCOMAC CANTIERMACCHINE)	57
FILIERA MATERIALI PER LE COSTRUZIONI	61
• Prodotti vetrari per l'edilizia (ASSOVETRO)	63
• Piastrelle di ceramica, ceramica sanitaria e laterizi (CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI)	67
• Siderurgia e Metallurgia non ferrosa (FEDERACCIAI, ASSOMET)	73
• Cemento e calcestruzzo armato e industrializzato (FEDERBETON)	79
• Chimica destinata alle costruzioni (FEDERCHIMICA)	83
• Legno e Arredamento nel sistema delle Costruzioni (FEDERLEGNOARREDO)	87
• Commercializzazioni di prodotti per le costruzioni (FEDERCOMATED)	91
• Bitumi, asfalti e strade (SITEB)	93
FILIERA PROGETTAZIONE	96
• Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (OICE)	97

In un momento così difficile per il Paese e per l'industria delle costruzioni, disporre di informazioni puntuali e autorevoli, costituisce un contributo di grande utilità per individuare le possibili strategie per uscire da questa drammatica crisi.

Per questo motivo ritengo che la seconda edizione del Rapporto sul sistema delle costruzioni abbia un valore particolare nel panorama delle analisi sull'andamento del settore. Si tratta, infatti, di numeri che nascono dalla conoscenza diretta di tutti i singoli segmenti che compongono la lunga e articolata filiera che si riconosce in Federcostruzioni. Come spiega molto bene e in maniera più dettagliata il vicepresidente Negri nell'introduzione il Rapporto è il risultato di una meticolosa raccolta di dati resi comparabili così da formare una fotografia precisa della situazione.

L'anno scorso presentando dati quanto mai drammatici ci auguravamo, pur con la consapevolezza di una situazione difficile, di poter contribuire ad accelerare i tempi di uscita dalla crisi economica.

Purtroppo un anno dopo ci ritroviamo con un settore che continua a calare in termini reali e che non è riuscito a recuperare i 47 miliardi di euro persi nel 2009. Pochi, anche se significativi sono gli aspetti positivi: il mercato estero ha dato segnali di ripresa e le nostre aziende sono state in grado di cogliere le opportunità che si sono presentate. Questa considerazione rende ancora più forte il rammarico per le poche cose che in un anno si sono fatte per creare anche nel nostro Paese condizioni di possibile ripresa. Come dimostrano i dati relativi all'export il nostro settore, se valorizzato, potrebbe costituire un vero e proprio volano per l'intera economia, anche per la relazione di stretta interdipendenza con altri comparti.

Il rammarico si acuisce anche in considerazione che non sembra esserci una reale consapevolezza del ruolo anticongiunturale che da sempre le costruzioni rivestono. Considerando anche che le previsioni per l'anno in corso non sono certo positive esistono rischi rilevanti di una profonda destrutturazione, perdendo competenze e ricchezza. Esattamente il contrario di quello che dovrebbe avvenire. Tutto ciò si ripercuote oltre che sulle imprese anche sui lavoratori, aggravando la crisi occupazionale già considerevole.

Se da un lato il Rapporto evidenzia con chiarezza che la crisi continuerà a caratterizzare le costruzioni anche nel 2011 e che se segnali positivi si riscontrano per quei segmenti produttivi più proiettati verso i mercati esteri, dall'altra parte si evidenzia un sistema industriale e di imprese forte e vivace. Una risorsa vera e attiva del nostro Paese.

Paolo Buzzetti
Presidente Federcostruzioni



Con la sua seconda edizione il Rapporto di Federcostruzioni si conferma come punto di riferimento per tutto il settore delle costruzioni. Anche quest'anno il nostro principale obiettivo è quello di evidenziare l'importanza strategica di molti settori che trovano nelle costruzioni un vero e proprio centro gravitazionale, pur in una logica di sussidiarietà. Oltre ad aver affinato la tecnica metodologica e conferito maggiore omogeneità ai vari capitoli, il Rapporto si è arricchito di nuove informazioni anche grazie a nuove adesioni al sistema di Federcostruzioni.

Il punto di forza di questa pubblicazione è la possibilità, attraverso dati certi, di leggere la situazione delle dinamiche economiche e produttive di tutta la filiera delle costruzioni. Il Rapporto consente, inoltre, di valutare l'andamento dei diversi settori che compongono il sistema. In quest'ottica va sottolineato soprattutto il dato che alcuni di questi, grazie alle possibilità fornite dal mercato estero, sembrano destinati a superare positivamente un periodo di profonda crisi economica. Quest'ultima quindi non colpisce tutti allo stesso modo. Ora bisogna capire se si tratta di un fuoco di paglia o di una situazione strutturale.

Torno a sottolineare che la metodologia di lavoro seguita in questa occasione consente una precisione di informazioni raramente riscontrabile in analisi di così largo spettro. Se già l'anno scorso il Rapporto aveva riscosso grande interesse proprio per la sua originalità di aggregazione di informazioni di "prima mano", resi comparabili da una griglia condivisa, quest'anno potrà essere considerato realmente come il punto di partenza obbligato per ogni analisi e riflessione sul sistema delle costruzioni e sul suo andamento congiunturale.

La diffusione in occasione del MADE expo, inoltre, garantirà una maggiore divulgazione di questi dati, rafforzando il ruolo stesso della Federazione quale riferimento istituzionale del sistema associativo delle costruzioni, ma anche come un soggetto capace di dare contributi puntuali di conoscenza e di proposta.

Andrea Negri
Vicepresidente Federcostruzioni

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni. Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi, certificazione e controllo.

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009. Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza industriale di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.



FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSTRUTTORI EDILI

ANCE

Associazione Nazionale Costruttori Edili

 **ANIE** FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE  CONFINDUSTRIA

ANIE

Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche

 **ANIMA** 

ANIMA

Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

 **ASSOVETRO**
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

ASSOVETRO

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

 **FEDERAZIONE
CONFINDUSTRIA
CERAMICA
E LATERIZI**

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

 **CONFINDUSTRIA METALLI**

CONFINDUSTRIA METALLI

Federazione delle Associazioni nazionali industrie sider-metallurgiche

 **Federbeton**

FEDERBETON

Federazione delle Associazioni della filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato

 **FEDERCHIMICA**
CONFINDUSTRIA

FEDERCHIMICA

Federazione Nazionale dell'Industria Chimica

 **FLA**
FEDERLEGNOARREDO

FEDERLEGNOARREDO

Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento

oice
Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica


OICE

Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

 **UNACOMA**
Unione Nazionale Costruttori
Macchine Agricole

UNACOMA COMAMOTER

Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra

In qualità di soci aggregati aderiscono:

 **ASCOMAC**
Federazione Nazionale Commercio Macchine

ASCOMAC

Federazione Nazionale Commercio Macchine

 **FEDERCOMATED**

FEDERCOMATED

Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili



SITEB

Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade

CONSIGLIO DIRETTIVO

Paolo Buzzetti Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANCE)
Luigi Di Carlantonio Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI
(CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI)
Augusto Federici Presidente FEDERBETON
Massimo Goldoni Presidente UNACOMA
Roberto Mascellani Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANCE)
Andrea Negri Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (FEDERLEGNO ARREDO)
Braccio Oddi Baglioni Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (OICE)
Giuseppe Pasini Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI
(CONFINDUSTRIA METALLI)
Paolo Perino Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANIE)
Gianni Scotti Presidente ASSOVETRO Sez. Produttori Lastre vetro e Lane vetro
Giorgio Squinzi Presidente CEFIC
Luca Turri Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANIMA)

INVITATI

Amedeo Esposito Presidente CANTIERMACCHINE/ASCOMAC
Giuseppe Freri Presidente FEDERCOMATED
Carlo Giavarini Presidente SITEB

Carlo Belvedere Segretario Generale CANTIERMACCHINE/ASCOMAC
Claudio Benedetti Direttore Generale FEDERCHIMICA
Flavio Bregant Direttore CONFINDUSTRIA METALLI
Armando Cafiero Direttore CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
Giorgio De Giovanni Direttore Generale ASSOVETRO
Giovanni De Ponti Direttore Generale FEDERLEGNO ARREDO
Gianfranco Di Cesare Responsabile Area Tecnica ANDIL
Giovanni Grasso Direttore Generale OICE
Andrea Orlando Direttore Generale ANIMA
Marco Pezzini Segretario Generale UNACOMA
Maria Antonietta Portaluri Direttore Generale ANIE
Stefano Ravaioli Direttore SITEB
Mario Verduci Segretario Generale FEDERCOMATED
Paola Vitto Vice Direttore Generale ANCE

SEGRETERIA

Alberto de Vizio Segretario Generale FEDERCOSTRUZIONI (ATECAP - FEDERBETON)
Massimiliano Pescosolido Segreteria Generale FEDERCOSTRUZIONI

Sede operativa Via Barberini 68, Roma - www.federcostruzioni.it - sg@federcostruzioni.it • tel +3906 42011613 fax +3906 42020145

Sede legale Via Guattani 16, Roma



PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI
ED ELENCAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CHE NE FANNO PARTE

FEDERCOSTRUZIONI

FILIERA

Costruzioni edili e infrastrutturali

ANCE*

- AGI
- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

*L'ANCE

è un sistema associativo articolato in 102 Associazioni Territoriali, 20 Organismi Associativi Regionali, 3 enti paritetici nazionali anch'essi presenti su tutto il territorio nazionale.

FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

Socio aggregato

ANIE

- CSI

ANIMA

- ASSOTERMICA
- CO.AER
- AVR
- AISEM
- UCoMESA
- AQUA ITALIA
- UNAC
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOFERMA
- COMPO
- ITALCOGEN
- CLIMGAS
- UCR
- UCT
- ITALMOT
- UMAN
- ASSOPOMPE

UNACOMA

ASCOMAC

- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- UNICEA
- UNIMOT
- INTEMAC

FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE
CONFINDUSTRIA
CERAMICA
E LATERIZI

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA
METALLI

FEDERACCIAI

- ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA
- ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI
- ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI
- ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE
- ASSOMET

FEDERBETON

- AITEC
- ANSFER
- ASSIAD
- ASSOBBETON
- ASSOPREM
- ASSOTRAFILRETI
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCOMESA

FILIERA

Progettazione

OICE

FILIERA

Servizi di certificazione e controllo**

**SERVIZI, CERTIFICAZIONE E CONTROLLO

Nuova filiera costituita formalmente ma in via di composizione

AGI Associazione Imprese Generali
AIF Associazione Imprese Fondazioni
AISEM Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione
AISPEC Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e settori specialistici, con il gruppo MBP - Gruppo Produttori Membrane Bitume Polimero
AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento
ANCE* Associazione Nazionale Costruttori Edili
ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi
ANIAF Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario
ANICLE Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche
ANIE Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
ANIMA Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
ANSFER Associazione Nazionale Sagomatori Ferro
AQUA ITALIA Associazione Costruttori Impianti E Componenti Per Il Trattamento Delle Acque Primarie
ASAL ASSOALLESTIMENTI
ASCOMAC Federazione Nazionale Commercio Macchine
ASPESI Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare
ASSARREDO
ASSIAD Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo
ASSOBAGNO
ASSOBASE Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica

ASSOBETON Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi
ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI
ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI
ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA
ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE
ASSOFERMA Associazione Nazionale Fabbricanti Serrature, Ferramenta e Maniglie
ASSOGRIGLIATI Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche
ASSOIMBALLAGGI
ASSOLEGNO
ASSOLUCE
ASSOMET Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi
ASSOPANNELLI
ASSOPOMPE Associazione Italiana Produttori Pompe
ASSOPREM Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari
ASSOTERMICA Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici
ASSOTRAFILRETI Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato
ASSOVETRO Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
ASSUFFICIO
ATECAP Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato
AVISA Associazione Nazionale Vernici, Inchiostri, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti
AVR Associazione Italiana Costruttori Valvole e Rubinetteria

CANTIERMACCHINE Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere
CERAMICOLOR Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici
CLIMGAS Associazione Costruttori e Distributori di Apparecchiature a Gas per La Climatizzazione
CO.AER Associazione Costruttori Apparecchiature ed Impianti Aeraulici
COGENA Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione
COMPO Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa
CONFINDUSTRIA CERAMICA
CONFINDUSTRIA METALLI Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sidermetallurgiche
CONPAVIPER Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue
CSI Associazione Componenti e Sistemi per Impianti
EDILEGNOARREDO
FEDECOMLEGNO
FEDERACCIAI Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane
FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
FEDERBETON Federazione delle Associazioni della Filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato
FEDERCHIMICA Federazione Nazionale dell'Industria Chimica
FEDERCOMATED Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili
FEDERLEGNOARREDO Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento
INTEMAC Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti
ITALCOGEN Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione
ITALMOT Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna
OICE Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria e Consulenza Tecnico Economica
PLASTICSEUROPE ITALIA Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche
SISMIC Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato
SITEB Associazione Italiana Bitume Asfalto
UCOMESA Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini
UCR Unione Costruttori Regolatori Per Gas
UCT Unione Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche
UMAN Associazione Costruttori Materiali Antincendio
UNAC Associazione Costruttori di Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere
UNACOMA Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra
UNICEA Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevamento
UNIMOT Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni

Soci aggregati

FEDERCHIMICA

- ASSOBASE
- AISPEC
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

FEDERLEGNOARREDO

- ASSARREDO
- ASSOBAGNO
- ASSOIMBALLAGGI
- ASSOLEGNO
- ASSOLUCE
- ASSOPANNELLI
- ASSUFFICIO
- ASAL ASSOALLESTIMENTI
- EDILEGNOARREDO
- FEDECOMLEGNO

FEDERCOMATED SITEB



1 | CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

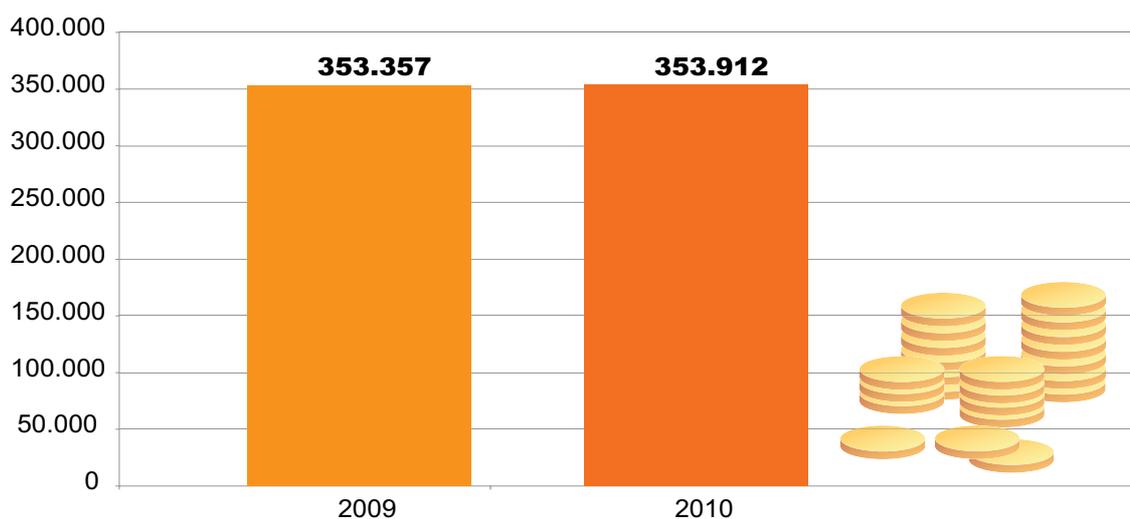


1|1 Profilo economico di sistema e ruolo nell'economia italiana

Nel presente rapporto si tratteggia il profilo economico del "sistema" italiano delle costruzioni ossia di quella porzione del sistema economico che comprende sia il settore delle costruzioni in senso stretto

sia l'insieme dei settori ad esso collegati. Un sistema che, nel suo complesso, realizzava nel 2010 un giro d'affari di circa 354 miliardi di euro ed occupava oltre 3 milioni di addetti (cfr. grafico 1.1).

GRAF. 1.1 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI*. FATTURATO TOTALE
Milioni di euro



Fonte: Federcostruzioni

*Giro d'affari totale comprensivo del valore delle attività di progettazione, produzione e servizi.

Questo risultato è la conseguenza delle importanti relazioni di interdipendenza, diretta e indiretta, che esistono fra i vari settori del sistema delle costruzioni, che appaiono in grado di amplificare le proprie relazioni in tutto il sistema economico, fino a costituire un importante driver di sviluppo e di innovazione. Basti pensare che il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori economici, rivolgendosi quasi esclusivamente a produzione interna.

Il 96,7% degli acquisti effettuati dal settore delle costruzioni è, infatti, prodotto dal sistema produttivo nazionale e solo il 3,3% degli acquisti è rappresentato da prodotti di importazione.

Un recente studio basato sulle tavole delle risorse e degli impieghi dell'Istat¹ dimostra, infatti, che la produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono in misura consistente, ed in alcuni casi pressochè totale, dall'attività del settore delle costruzioni.

1) Il settore delle costruzioni nel nuovo schema intersettoriale delle tavole delle risorse e degli impieghi. Ance, novembre 2010

Una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.013 milioni di euro. Tenendo conto anche dell'effetto indotto la ricaduta sul sistema economico è di 3.374 milioni di euro di cui:

- 1.000 milioni nel comparto delle costruzioni;
- 1.013 milioni nei settori direttamente ed indirettamente collegati all'edilizia (beni e servizi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);

- 1.361 milioni nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni – effetto indotto.

Per quanto riguarda l'occupazione, la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni produce un incremento di 17.009 unità di lavoro nette di cui 10.954 direttamente nel settore delle costruzioni (pari ad una percentuale del 64,4%) e 6.055 nei comparti collegati.

TAB 1.1 EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO - *PRODUZIONE*

PRODUZIONE	(Milioni di euro)
del settore costruzioni (a)	1.000
dei settori collegati direttamente ed indirettamente al settore costruzioni (b)	1.013
dei settori fornitori di beni e servizi impiegati nelle costruzioni - effetto diretto (b1)	549
dei settori attivati dalle produzioni di cui ai punti (a) e (b1) - effetto indiretto (b2)	464
Totale effetti diretti e indiretti (a+b)	2.013
dei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie (c)	1.361
Totale effetti diretti, indiretti e indotti (a+b+c)	3.374

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

TAB 1.2 EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO - *OCCUPAZIONE*

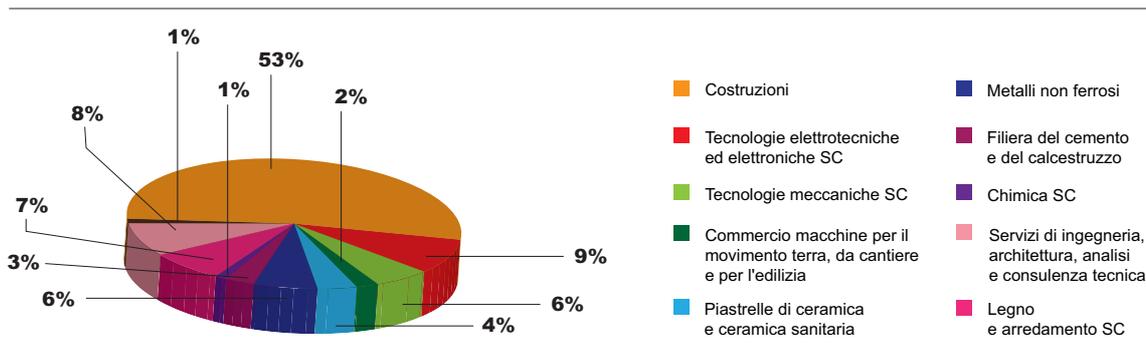
LIVELLI OCCUPAZIONALI (ULA NETTE)	(Migliaia)
nel settore costruzioni	10.954
negli altri settori	6.055
Totale	17.099

Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture, secondo criteri di qualità, sostenibilità ambientale, sociale ed economica non solo definisce lo spazio abitato e quindi influisce sulla qualità della vita dei cittadini ma implica la spinta per tutti i settori direttamente o indirettamente coinvolti in queste attività a sviluppare prodotti e servizi in grado di rispondere agli

stessi obiettivi di qualità. I settori del sistema delle costruzioni partecipano con il loro contributo specifico di competenze, prodotti e soluzioni alle diverse fasi del ciclo costruttivo, dalla progettazione, alla preparazione del cantiere fino all'impiantistica, alla finitura, all'allestimento, al collaudo tecnico della costruzione realizzata (cfr. grafico 1.2).

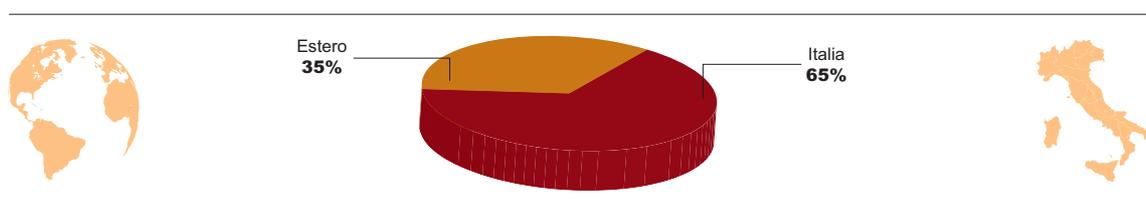
GRAF. 1.2 SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI²
Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2010



Nel 2010 il settore delle costruzioni in senso stretto rappresentava circa il 52% del giro d'affari totale del sistema delle costruzioni. Il restante 48% era costituito da **Servizi** di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica; **Tecnologie** elettrotecniche ed elettroniche per l'edilizia; **Tecnologie** meccaniche per l'edilizia e **Macchine** per movimento terra e per l'edilizia in genere (e relativi servizi); Industrie dei **materiali** per l'edilizia, indu-

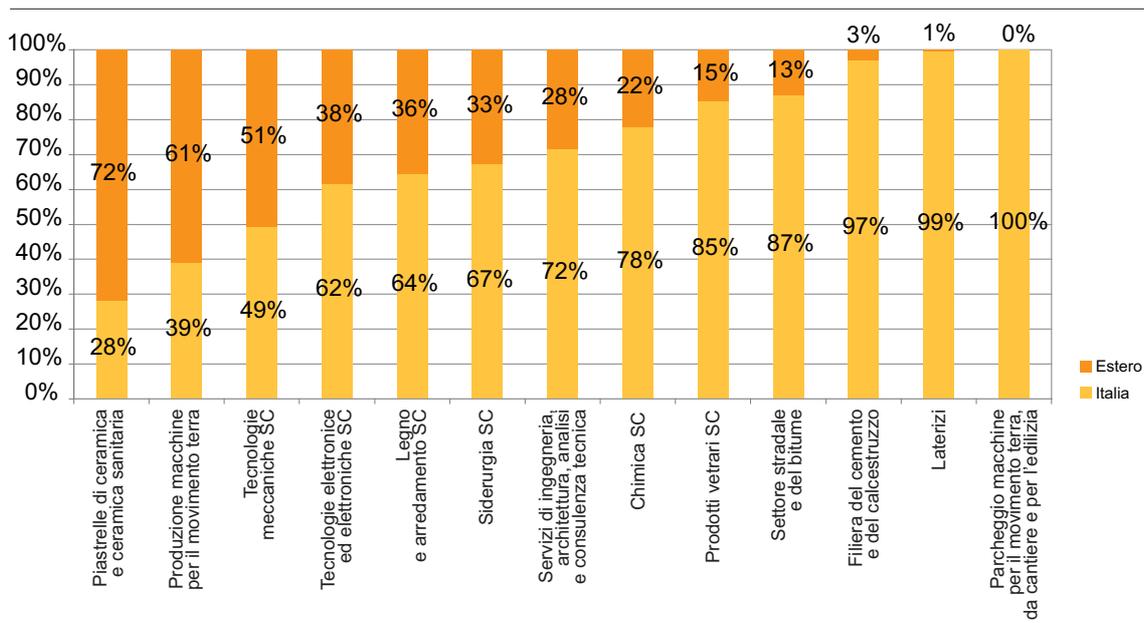
strie varie collegate alle fasi finali di **allestimento** (finiture, elettrodomestici e impianti; arredamento ecc.) e **collaudo** degli edifici. L'offerta dei settori del sistema italiano delle costruzioni è destinata prevalentemente al mercato interno. Tuttavia se si esclude il settore delle costruzioni in senso stretto, che per definizione produce esclusivamente per il territorio nazionale, gli altri settori del sistema italiano delle costruzioni mostra-

GRAF. 1.3 PROPENSIONE MEDIA ALL'EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI. Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2010



2) SC: per i settori con molteplici destinazioni finali sono presentate solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni.

GRAF. 1.4 PROPENSIONE MEDIA ALL'EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI³. Ripartizione % tra Italia ed estero. Anno 2010



no una forte propensione all'export. Infatti mediamente il 35% del valore della produzione dei settori collegati alle costruzioni è destinata alle esportazioni. Dal 22% della chimica per l'edilizia, al 28% dei servizi di in-

gegneria e architettura, al 36% del legnoarredo, fino ad arrivare al 61% delle macchine per il movimento terra e addirittura al 72% del settore delle piastrelle e ceramica sanitaria.

1 | 2 Consuntivi 2010 e previsioni 2011

Nel 2010 il sistema delle costruzioni ha realizzato un giro d'affari aggregato di oltre 354 miliardi di euro, sostanzialmente invariato rispetto al valore 2009 (+0,2%)⁴. Non si è quindi verificato un recupero sostanziale della perdita di fatturato di oltre 47 miliardi di euro registrata nel corso del 2009. Il calo della produzione in termini reali è stato nel complesso ancora del -1,9%, che si cumula al -11,9% già registrato nel 2009 e del 2,8% del 2008 (cfr. grafico 1.5). Complessivamente nel triennio 2008-2010 il calo è stato del 16%. Il decremento 2010 è la risultante di andamenti molto differenziati

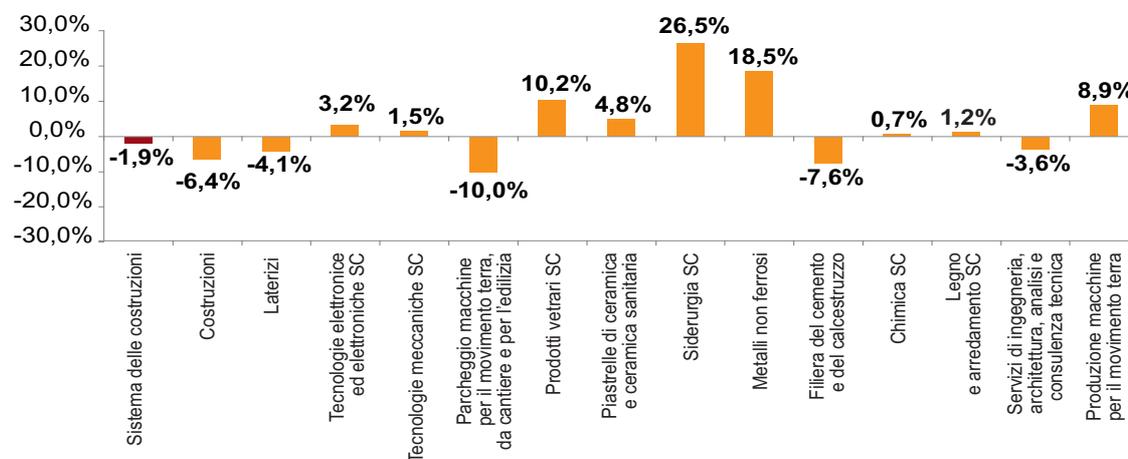
tra le varie componenti della filiera. A fronte del -6,4% del settore delle costruzioni in senso stretto, si evidenziano cali superiori al -5% nel commercio macchine movimento terra e nella filiera del cemento e del calcestruzzo, e decrementi più contenuti registrati per i servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica e per i laterizi. Si registrano, invece, recuperi, più o meno accentuati negli altri settori. Per alcuni settori, a fronte di un mercato interno ancora in contrazione, il recupero del valore della produzione 2010 è sostenuto dal buon andamento delle esportazioni, come

³ Per la Chimica per l'edilizia il dato fa riferimento al 2009. ⁴ Nell'edizione 2011 del Rapporto Federcostruzioni sono contabilizzati anche i dati di alcuni comparti non disponibili nella prima edizione. Il confronto fra 2010 e 2009 è effettuato comunque a parità di perimetro ossia confrontando solamente i comparti per i quali sono disponibili i dati di entrambi gli anni.

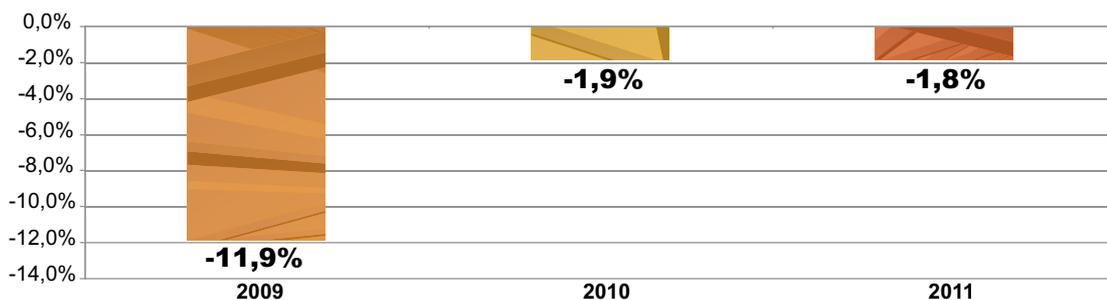
ad esempio per le tecnologie meccaniche rivolte alle costruzioni, per legno arredo e per piastrelle e ceramica sanitaria, per altri settori invece, come per la siderurgia e la metallurgia non ferrosa, l'aumento del valore della produzione è attribuibile ad un effetto generale di ricostituzione delle scorte sia dall'interno sia dall'estero. Per il 2011 la previsione formulata per il sistema delle costruzioni nel suo complesso è ancora di un ulteriore calo della produzione in termini reali del -1,8% rispetto al 2010 già in calo (cfr. grafico 1.6). Complessivamente

nel quadriennio 2008-2011 il calo produttivo è stato del 17,5%. La previsione della produzione in termini reali per il 2011 è condizionata in senso negativo dal -0,7% previsto dai servizi di progettazione, dal -4% previsto per il settore delle costruzioni in senso stretto, dal -3% della filiera del cemento e del calcestruzzo, dal -2% dei laterizi, dal -15% previsto dal commercio delle macchine per movimento terra. Per gli altri settori le previsioni appaiono invece di segno positivo anche se di entità alquanto differenziata.

GRAF. 1.5 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER SETTORE⁵. Variazioni in termini reali. Anno 2010

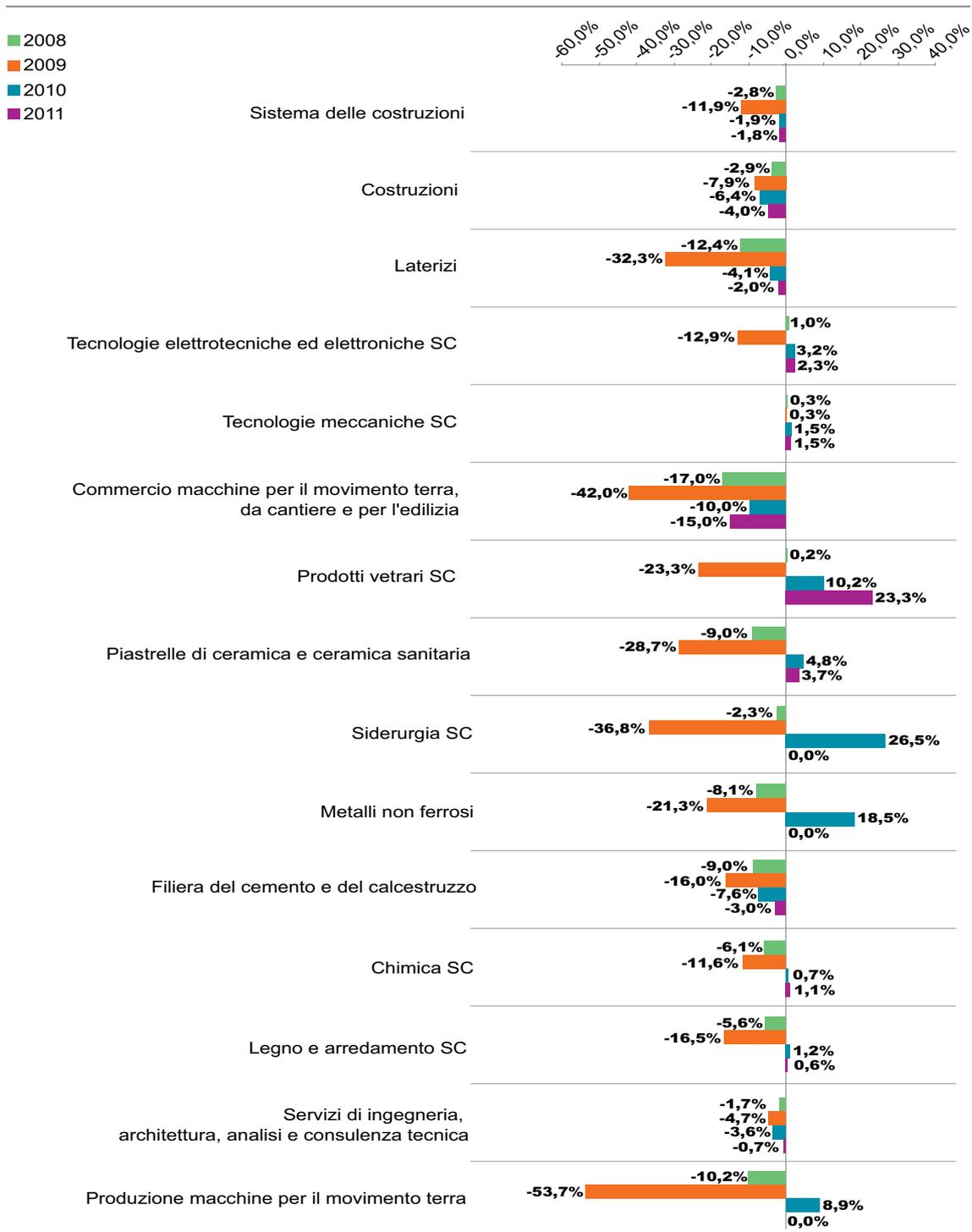


GRAF. 1.6 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI 2011⁶. Variazioni della produzione in termini reali



5) SC: per i settori con molteplici destinazioni finali sono presentate solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni. 6) Mancano le previsioni per i settori della siderurgia, dei metalli non ferrosi, della produzione macchine per movimento terra.

GRAF. 1.7 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI 2011 PER I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI.
 Variazioni della produzione in termini reali





2 | ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI



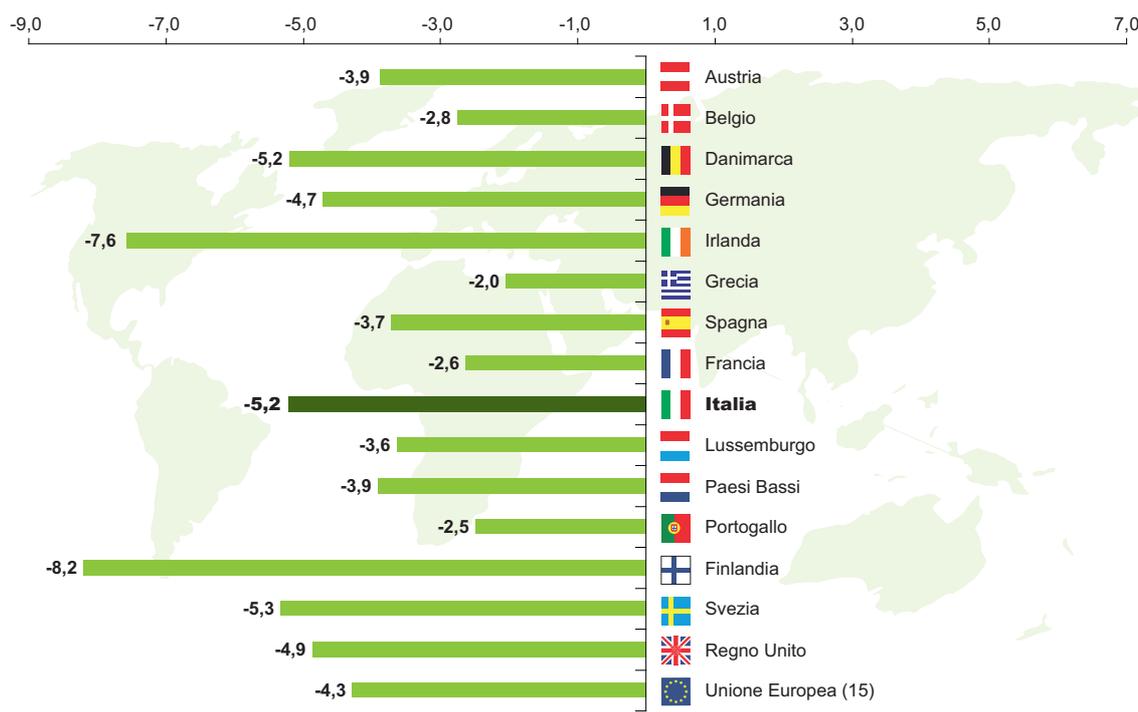
2|1 Scenario europeo

Nel corso del 2010 l'economia dei paesi dell'Unione Europea ha, in media, ripreso a crescere dopo il forte calo del 2009.

Come risulta dai dati della Commissione Europea, nel 2010 il Pil nella media dei Paesi UE a 15 è aumentato dell'1,8% nel confronto con l'anno precedente (-4,3%). La ripresa europea è stata sostenuta soprattutto dalle esportazioni nette verso i Paesi emergenti (Cina e India), dal recupero degli investimenti e delle scorte, che

hanno compensato la flessione registrata dai consumi privati dovuta alle difficoltà del mercato del lavoro. Esaminando le tendenze nei singoli paesi dell'Ue, emergono significative differenze circa l'intensità della ripresa. In Germania la crescita è stata rilevante, +3,6% rispetto al 2009, così come in alcuni Paesi del Nord Europa; mentre per Italia, Francia e Regno Unito il recupero è risultato più debole (rispettivamente +1,3%, +1,6% e +1,3%).

GRAF. 2.1 PIL. Variazione % in termini reali 2009/2008

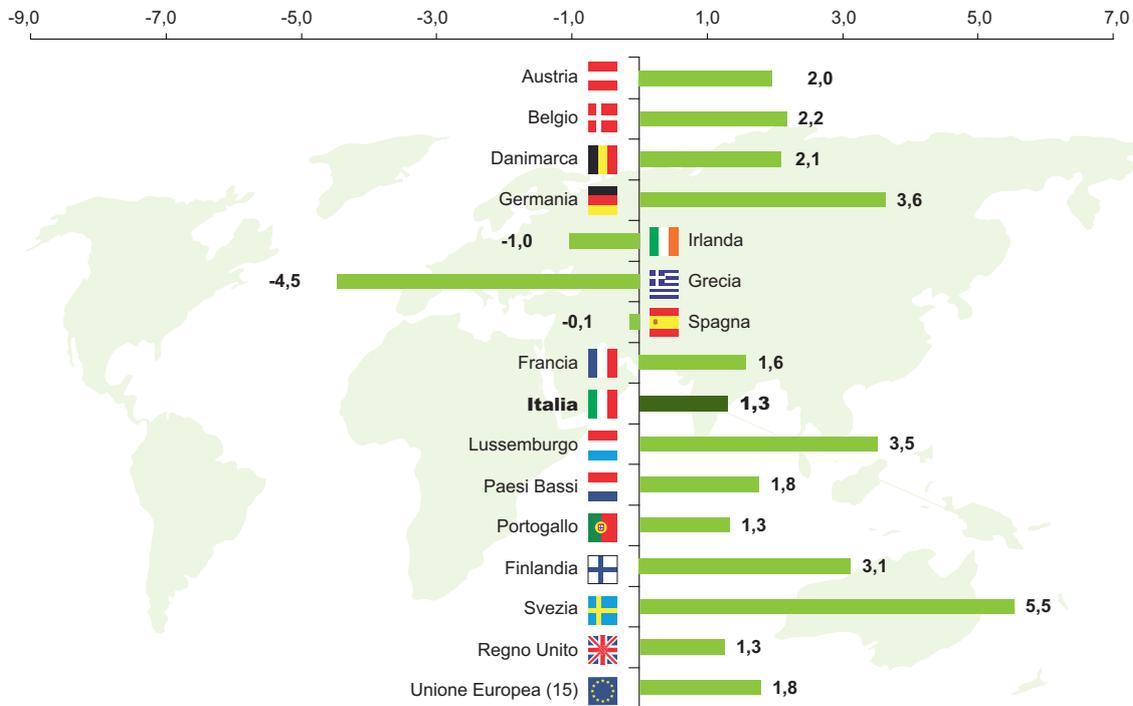


Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea

Nel primo trimestre del 2011, secondo le stime Eurostat, il Pil nell'area euro ha registrato in media una crescita tendenziale del 2,5%, mentre per l'Italia l'aumento è più contenuto pari all'1%. Le prospettive

di una ripresa più robusta dell'economia europea nei prossimi mesi sono ostacolate, tuttavia, da diversi fattori.

La debolezza del mercato del lavoro, la necessità di rientro dei disavanzi pubblici che

GRAF. 2.2 PIL. Variazione % in termini reali 2010/2009


Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea

costringe alcuni paesi a significative manovre correttive e l'aumento dell'inflazione potrebbero costituire un freno per la ripresa della domanda interna. Le previsioni per il 2011 della Commissione Europea indicano un aumento del Pil dell'1,7% per l'Unione Europea a 15. La crescita economica continuerà ad essere a "due velocità": più intensa nei paesi del Nord-Europa (Svezia +4,2%, Finlandia +3,7% e Germania +2,6%) e meno sostenuta in Paesi come l'Italia (1,0%) e la Spagna (0,8%). In questo contesto il settore delle costruzioni europeo stenta a riemergere dalla crisi, anche se in alcuni Paesi si evidenziano segnali di ripresa. Il 2009 si era chiuso con una forte contrazione degli investimenti in costruzioni. In particolare in Irlanda gli investimenti in costruzioni sono calati del 34,9%, nel Regno Unito del 13,7%, in Spagna dell'11,9%, in

Italia dell'8,3% ed in Francia del 6,3%. Nel 2010 il trend negativo continua anche se in misura attenuata e la flessione si attende al 4,2% come media dei 15 paesi dell'Unione Europea (-8,7% nel 2009). Alcuni Paesi, però, mostrano un aumento degli investimenti in costruzioni e sono Germania (+2,8%), Lussemburgo (+2,8%), Finlandia (+2,6%), Svezia (+2,9%) e Regno Unito (+0,2%), mentre tutti gli altri continuano a registrare riduzioni dei livelli produttivi. Ad esempio in Spagna (-11,1%), in Francia (-5,9%) ed in Italia (-6,4% stima Ance; -3,7% stima Commissione Europea). Occorre evidenziare che i paesi con andamenti positivi nel 2010 sono quelli che hanno registrato nello stesso periodo gli aumenti più significativi del Pil. Nel caso della Germania alla performance positiva ha contribuito anche il sostegno dato al settore delle costruzioni.

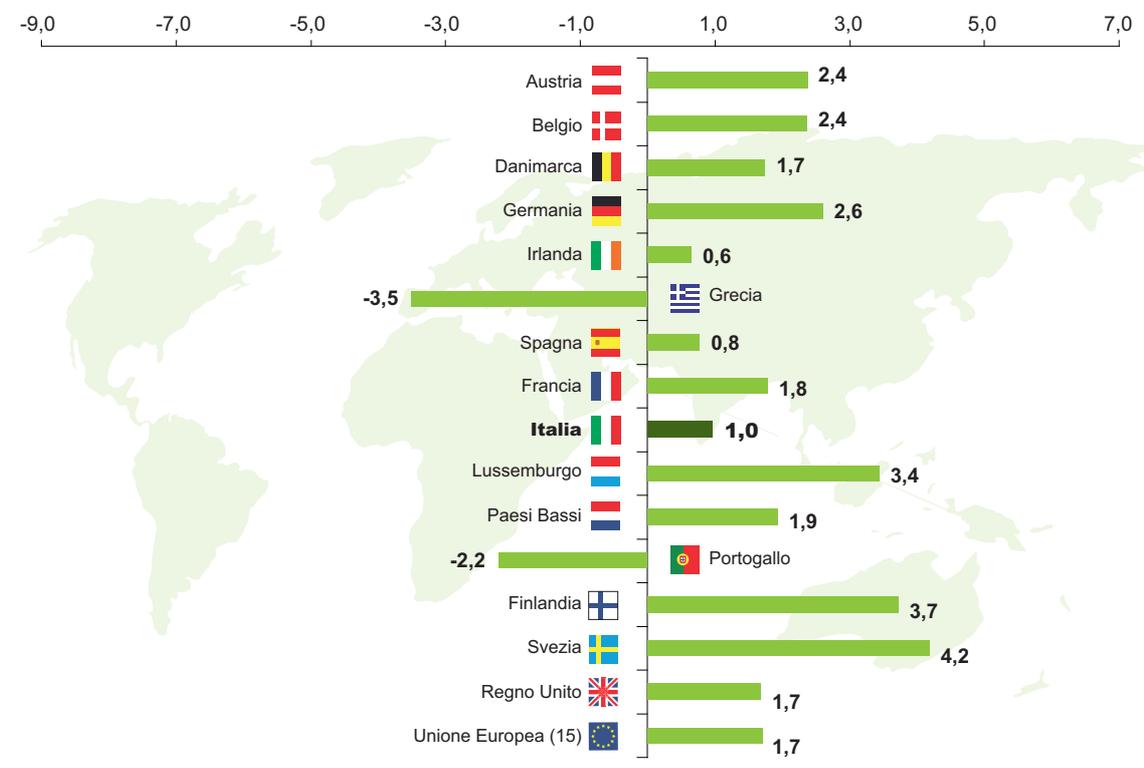
ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

ni attraverso incentivi al mercato privato e maggiori investimenti nelle infrastrutture.

In questo Paese, infatti, la crescita degli investimenti in costruzioni coinvolge sia il comparto residenziale (+4,3%) che il non residenziale (+1%). La ripresa nel settore residenziale è attribuibile in buona parte ai sussidi pubblici diretti ai lavori di manutenzione e riqualificazione energetica degli edifici. Nell'ambito del programma "Edilizia, Ambiente, Crescita" del governo tedesco, tra il 2007 e il 2010, sono stati stanziati attraverso la Kfw (Banca di Credito per la ricostruzione omologa della Cassa Depositi e Prestiti italiana) oltre 5 miliardi di euro, che secondo stime del governo hanno stimolato più di 30 miliardi di investimenti privati in interventi di recupero edilizio.

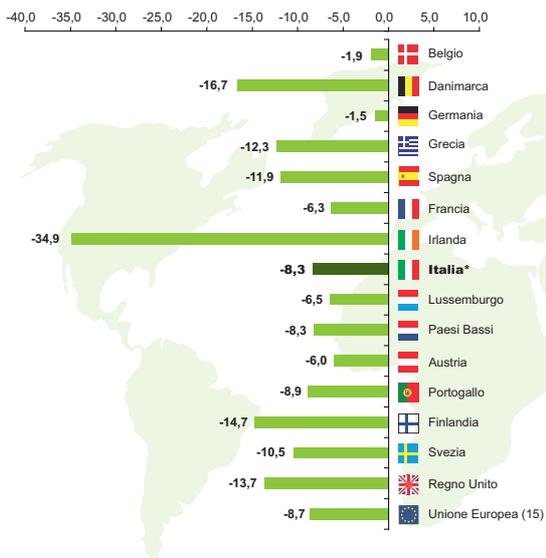
Si tratta sia di finanziamenti agevolati (credito agevolato) concessi dalle banche (con il contributo della Kfw) per la modernizzazione delle abitazioni esistenti (fino a 100 mila euro per unità abitativa) o per la riqualificazione energetica degli edifici (fino a 75 mila euro per unità abitativa), sia di contributi concessi alle famiglie dalla Kfw per interventi finalizzati sempre alla riqualificazione energetica (fino a circa 13 mila euro per unità abitativa). Di interesse anche i finanziamenti agevolati messi a disposizione dalla Kfw per l'acquisto della prima abitazione e per la costruzione di nuovi edifici efficienti dal punto di vista energetico. Fondamentale è stato, inoltre, il contributo pubblico alle reti di trasporto, verso le quali il governo tedesco ha stanziato sia per il

GRAF. 2.3 PIL. Variazione % in termini reali 2011/2010



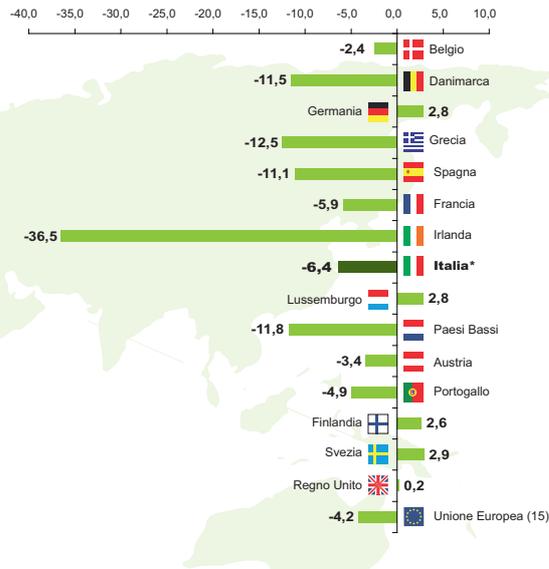
Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea

GRAF. 2.4 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Var. % in quantità 2009/2008



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea
*Stima Ance per l'Italia; stima Commissione Europea per l'Italia
-8,6%

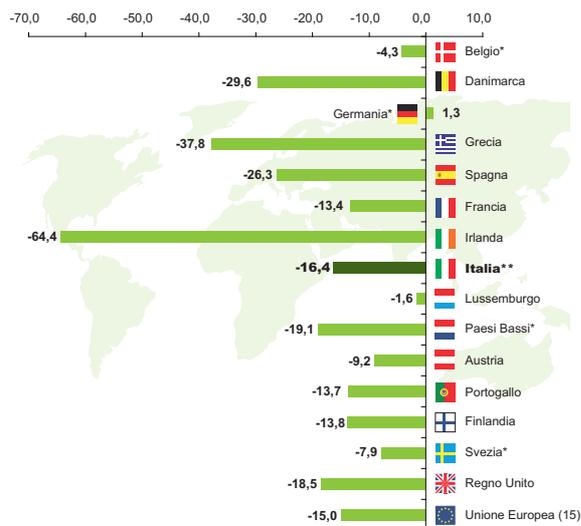
GRAF. 2.5 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Var. % in quantità 2010/2009



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea
*Stima Ance per l'Italia; stima Commissione Europea per l'Italia
-3,7%

2009 che per il 2010 circa 11,5 miliardi di euro. Le previsioni per il 2011 circa l'andamento degli investimenti in costruzioni nella media UE a 15 sono ancora negative sebbene ad un tasso inferiore rispetto al 2010 (-1,2% nel 2011; -4,2% nel 2010). Segni negativi si prevedono ad esempio, per Spagna (-7,4%), Regno Unito (-4,5%) e per l'Italia (-4% previsione Ance; -0,7% previsione Commissione Europea). Secondo la Commissione Europea in Germania gli investimenti in costruzioni continueranno a crescere del 2,8% rispetto all'anno precedente, in Svezia aumenteranno dell'8,2%, in Finlandia del 6,9% ed in Lussemburgo del 7,1%. La Francia si colloca su un livello di sostanziale stazionarietà (-0,4%). In Francia, grazie ad un'efficace politica industriale di sostegno al comparto residenziale, si sta verificando una forte crescita del numero dei permessi di costruire (nel periodo Marzo 2010-Febbraio 2011 cresciu-

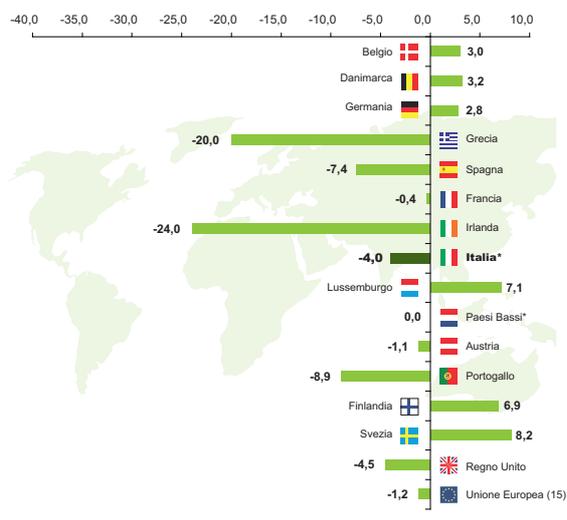
GRAF. 2.6 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Var. % in quantità 2010/2007



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea
*Per Belgio, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia la variazione è calcolata rispetto al 2008, in quanto gli investimenti in Costruzioni si sono contratti solo a partire dal 2009.
**Stima Ance per l'Italia

ti del 21,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); e contemporaneamente una crescita sostenuta del numero delle abitazioni cantierate (nel periodo marzo 2010-febbraio 2011 cresciute del 16% rispetto all'anno precedente). Tramite il dispositivo "Scellier" gli investitori privati sono stati incentivati ad impiegare le loro risorse nella costruzione di alloggi destinati alla locazione, mentre con lo strumento del Prestito a Tasso Zero (c.d. "PTZ") lo Stato ha aiutato le categorie meno abbienti a costruire e acquistare la prima casa. Nell'ambito di questi strumenti, premi significativi - in termini di maggiori incentivi o maggiore importo finanziabile - sono stati concessi a favore della costruzione di edifici a basso consumo di energia. Inoltre, con lo strumento del PTZ, sono anche state finanziate operazioni di riqualificazione energetica degli edifici. Infine sono stati disposti finanziamenti agevolati destinati agli enti pubblici e agli operatori privati specializzati che realizzano programmi di costruzione di alloggi sociali. La Francia, dunque, ha adot-

GRAF. 2.7 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
Var. % in quantità 2011/2010



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea

*Previsione Ance per l'Italia

Previsione Commissione Europea per l'Italia -0,7%

tato una serie di misure che, secondo stime della Commissione Europea, nel 2011 permetteranno agli investimenti in edilizia residenziale di crescere dell'1,8% rispetto all'anno precedente.

TAB. 2.1 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI. Var. % in quantità 2011/2010

	Abitazioni	Altre costruzioni	Totale
Belgio	1,5	5,2	3,0
Danimarca	0,7	5,9	3,2
Germania	3,7	1,6	2,8
Grecia	-20,0	-20,0	-20,0
Spagna	-5,5	-8,6	-7,4
Francia	1,8	-3,2	-0,4
Irlanda	-18,0	-28,3	-24,0
Italia*	-2,0	-6,5	-4,0
Lussemburgo	9,0	6,5	7,1
Paesi Bassi	2,0	-2,0	0,0
Austria	1,5	-0,9	-1,1
Portogallo	-7,1	-10,0	-8,9
Finlandia	8,8	4,6	6,9
Svezia	10,0	7,0	8,2
Regno Unito	-1,5	-6,1	-4,5
Unione Europea (15)	0,7	-3,0	-1,2

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Commissione Europea

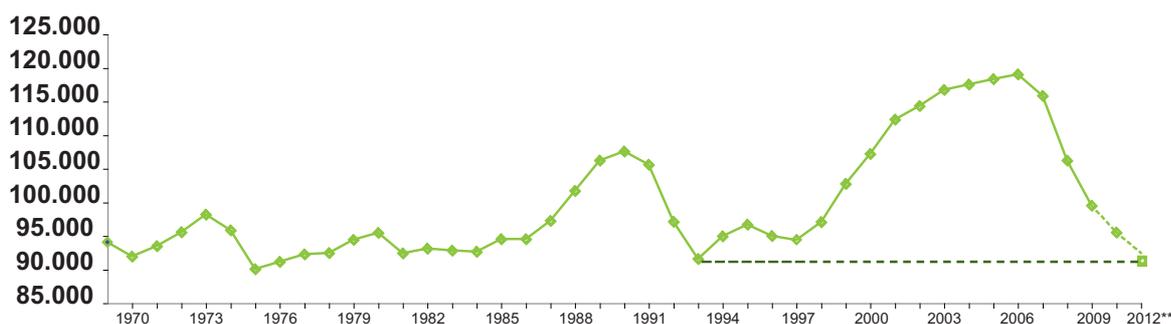
*Previsione Ance per l'Italia

2|2 La situazione del mercato italiano delle costruzioni

2|2.1 Il settore delle costruzioni dentro la crisi. Nel 2010 l'economia italiana ha manifestato alcuni segnali, seppur deboli di ripresa, il Pil ha registrato un aumento dell'1,3% in termini reali rispetto al 2009; per il settore delle costruzioni, permane, invece, una situazione di forte crisi che, secondo le valutazioni dell'Ance proseguirà anche nel 2011 e nel 2012. Il basso livello della domanda privata e contemporaneamente la progressiva riduzione delle risorse pubbliche per nuovi investimenti, dovuta anche ai vincoli di spesa derivanti dal Patto di stabilità interno, confermano una situazione di forte difficoltà per il settore. La stretta creditizia, inoltre, operata dagli istituti bancari ed i forti ritardi nei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche per lavori eseguiti co-

stituiscono alcuni degli ostacoli alla ripresa del settore. L'indagine rapida condotta dall'Ance nel mese di maggio 2011 presso le imprese associate ha confermato il permanere della situazione di grave difficoltà in cui operano le imprese. Il 2010, secondo l'Ance, si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 6,4%, per il 2011 si rileva un peggioramento delle aspettative produttive che si concretizza con una flessione degli investimenti in costruzioni previsti del 4,0%. In assenza di misure che possano produrre effetti immediati sulla produzione, anche per il 2012 si prospetta un'ulteriore riduzione del 3,2%. In cinque anni, dal 2008 al 2012 il settore delle costruzioni avrà perduto il 22,3% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati nell'anno 1994.

GRAF. 2.2.1 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI*. Milioni di euro 2000



Fonte: Elaborazioni Ance su dati Istat

*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

**Previsione Ance

Risultati molto negativi segnano il comparto delle nuove abitazioni che nei cinque anni avrà perso il 38,9% del volume di investimenti e l'edilizia non residenziale privata, in riduzione del 22,2%. Per i lavori pubblici, il calo nel quinquennio si attesta al 33,9%;

per questo comparto il ridimensionamento dei volumi produttivi è in atto ormai da otto anni, con una flessione complessiva, tra il 2004 ed il 2012, del 39,5%. Tiene solo il comparto del recupero del patrimonio abitativo per il quale si stima una lieve cresci-

ta nell'arco dei cinque anni considerati pari allo 0,9%; tale risultato è stato sicuramente influenzato dall'andamento positivo delle richieste di agevolazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni edilizie (36%). Il basso profilo della domanda di investimenti in costruzioni e l'assenza di prospettive di miglioramento hanno generato forti contraccolpi sulla tenuta della struttura produttiva e occupazionale.

Nel biennio 2009-2010 il numero delle imprese iscritte alle Casse Edili è diminuito del 14,2%, mentre il calo per ore lavorate ed operai iscritti si è attestato, rispettivamente, al 20% ed al 17,8%. Il primo trimestre 2011 conferma il trend negativo con flessioni tendenziali del 6,3% per le imprese iscritte alle casse edili, del 3,1% per le ore lavorate e del 6,9% per il numero di operai.

TAB. 2.2.1 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI*.

	2010 Milioni di euro	2008	2009	2010 ⁽¹⁾	2011 ⁽²⁾	2012 ⁽²⁾	Quadiennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012
Variazioni % in quantità								
COSTRUZIONI	135.338	-2,7%	-8,3%	-6,4%	-4,0%	-3,2%	-19,8%	-22,3%
Abitazioni	74.011	-2,1%	-8,9%	-4,9%	-2,0%	-1,7%	-16,9%	-18,2%
di cui:								
Nuove ⁽¹⁾	28.769	-3,7%	-18,8%	-12,4%	-5,9%	-5,3%	-35,5%	-38,9%
Manutenzione ⁽¹⁾ straordinaria	45.242	-0,6%	0,0%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%	0,9%
Non residenziali	61.327	-3,3%	-7,6%	-8,0%	-6,5%	-5,1%	-23,2%	-27,2%
di cui:								
Private ⁽¹⁾	36.312	-2,0%	-8,9%	-5,4%	-4,3%	-3,8%	-19,2%	-22,2%
Pubbliche ⁽¹⁾	25.015	-5,1%	-6,0%	-11,6%	-9,7%	-7,2%	-28,7%	-33,9%

Fonte: Elaborazioni Ance su dati Istat

*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

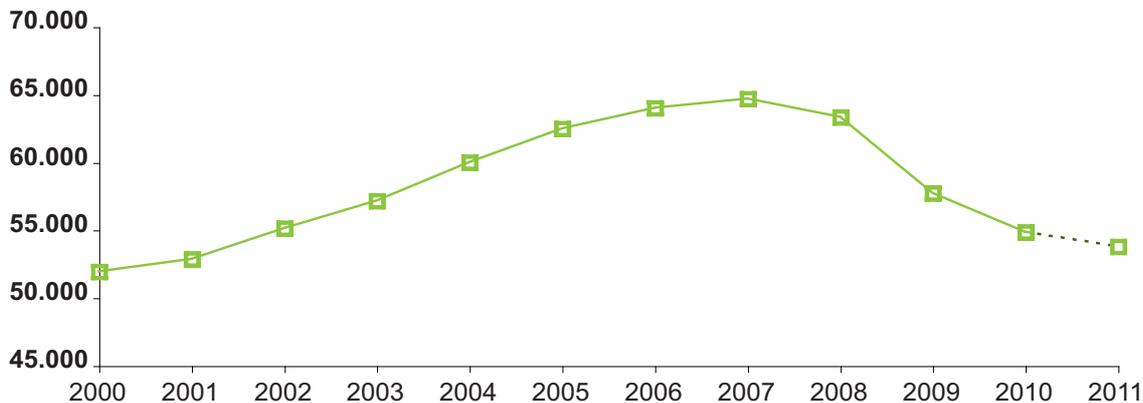
1) Stima Ance

2) Previsione Ance per l'Italia

La minor intensità con cui si è espressa la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate nel biennio 2009-2010 è imputabile al maggior ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni che ha consentito di limitare il numero dei licen-

ziamenti. Tra il 2008 e il 2010 il numero delle ore autorizzate di Cig per i lavoratori del settore è quasi triplicato, passando da circa 40 milioni di ore a oltre 100 milioni. Nei primi cinque mesi del 2011 si registra un ulteriore incremento del 9% rispetto

GRAF. 2.2.2 INVESTIMENTI IN ABITAZIONI. Milioni di euro 2000



Fonte: Elaborazione Ance

allo stesso periodo dell'anno precedente. L'ampio ricorso alla Cig testimonia come le imprese del settore stiano ancora cercando di mantenere l'occupazione nonostante la riduzione del mercato, ma non potranno proseguire in questa situazione se non ci sarà un'inversione di tendenza degli investimenti.

Gli scenari per il 2011 e per il 2012

Il 2011. Per il 2011, le previsioni dell'Ance, indicano una nuova flessione (-4,0%) quantitativa degli investimenti in costruzioni, che risulterà di dimensione più contenuta di quelle rilevate nel biennio precedente. Gli investimenti in **abitazioni** registreranno nell'anno in corso, secondo l'Ance, una flessione del 2,0% in termini reali. La produzione di nuove abitazioni si ridurrà del 5,9% in quantità. Aspettative di una modesta crescita, si confermano per gli investimenti nel recupero abitativo (+0,5% nel 2011), che sostenuti dai provvedimenti di agevolazione fiscale, sarà l'unico comparto di attività in crescita nel 2011. Per gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** si stima una contrazione del 4,3% in quantità e per le **costruzioni**

non residenziali pubbliche è prevista una flessione del 9,7% in termini reali. Anche il **mercato immobiliare abitativo italiano** non evidenzia segnali di ripresa.

Solo alcune grandi città registrano variazioni positive. Dopo la lunga fase espansiva avviata sul finire degli anni novanta, a partire dal 2007 si è assistito ad un forte ridimensionamento del numero di abitazioni compravendute, che ha portato a fine 2009 a registrare una flessione, nel triennio, del 29,9%.

Nel 2010, secondo l'Agenzia del Territorio, si è assistito ad una stabilizzazione del livello degli scambi (+0,4%), interamente dovuta ai risultati positivi del primo semestre. Nei primi tre mesi del 2011, si registra una riduzione del 3,7% del numero delle abitazioni compravendute, a conferma del trend negativo già in atto nella seconda metà del 2010.

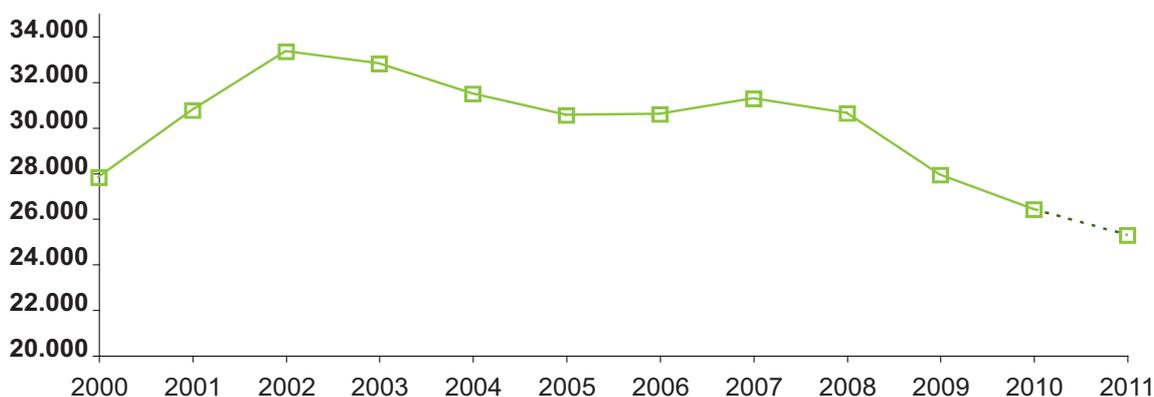
La flessione ha riguardato tutto il territorio nazionale, interessando tanto i comuni non capoluogo (-5,0%), quanto i comuni capoluogo (-0,8%).

Tuttavia, la contrazione non ha interessato alcuni grandi centri urbani, che hanno visto crescere i volumi di scambio.



GRAF. 2.2.3 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PRIVATE

Milioni di euro 2000



Fonte: Elaborazione Ance

GRAF. 2.2.4 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PUBBLICHE

Milioni di euro 2000



Fonte: Elaborazione Ance

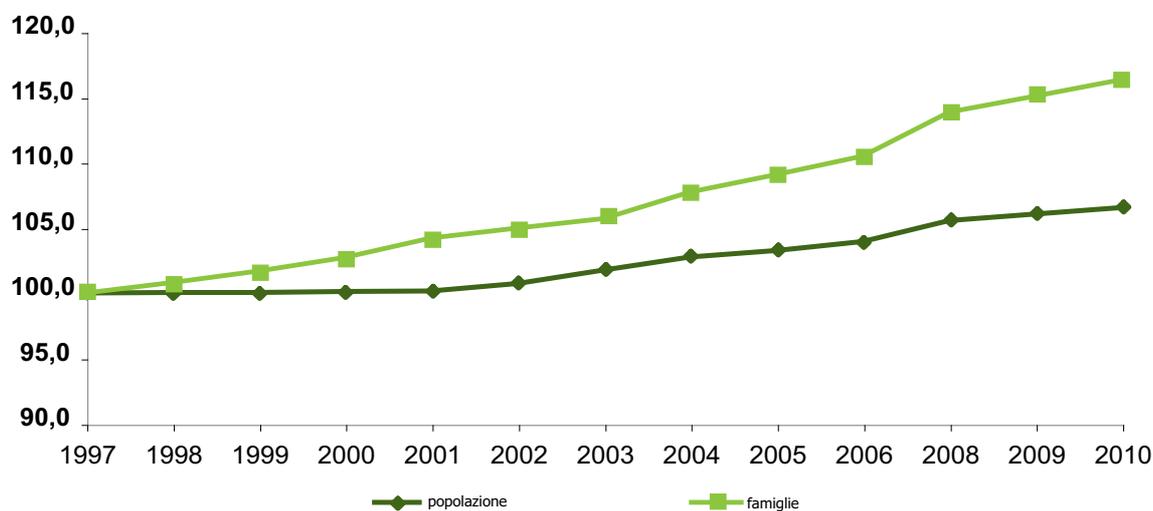
In particolare, il mercato immobiliare residenziale di Roma, già in forte ripresa nel 2010, nel primo trimestre 2011 cresce dell'1,3% rispetto al primo trimestre corrispondente. Aumentano le compravendite anche a Torino (+8,7%), a Bologna (+5,7%), a Genova (+5,2%) e a Palermo (+2,4%). Lievi flessioni si registrano a Milano, Napoli e Firenze (rispettivamente -0,9%, -1,5% e -0,7%).

Il fabbisogno di abitazioni. In questo scenario si segnala che persiste un fabbisogno abitativo potenziale non soddisfatto. Dal 2004 al 2009 il numero delle famiglie in Italia è progressivamente aumentato, crescendo, mediamente, secondo i dati Istat, di 338.000 unità l'anno. Nello stesso periodo, le abitazioni progettate sono state mediamente, ogni anno, circa 264.000.

Dal confronto tra abitazioni messe in cantiere e nuove famiglie, risulta un fabbisogno potenziale di circa 445.000 abitazioni. Il cambiamento strutturale della popolazione italiana, il perdurare delle difficoltà economiche legate alla crisi, stanno evidenziando una

domanda abitativa più articolata tra diverse componenti che richiede una maggiore diversificazione dell'offerta. Reintervenire sulle parti di città esistente può rappresentare una grande opportunità per dare risposte più efficaci alla domanda abitativa.

GRAF. 2.2.5 POPOLAZIONE E NUMERO DI FAMIGLIE IN ITALIA
N. indice 1997=100



Fonte: Elaborazione Ance

Il 2012. Le valutazioni delle imprese associate e gli indicatori di contesto generale delineano, anche per il 2012, un ulteriore ridimensionamento dei livelli produttivi (-3,2%). Le previsioni 2012 per i diversi comparti produttivi consistono in una riduzione del 5,3% in termini reali delle risorse impiegate in nuove abitazioni e di un incremento dello 0,5% degli impieghi nel recupero abitativo, mentre gli investimenti in costruzioni non residenziali privati diminuiranno del 3,8% e quelli in costruzioni non residenziali pubbliche del 7,2%. Il "piano per la città" previsto nel decreto sviluppo (decreto legge 13 maggio 2011, n.70), che si configura come una normati-

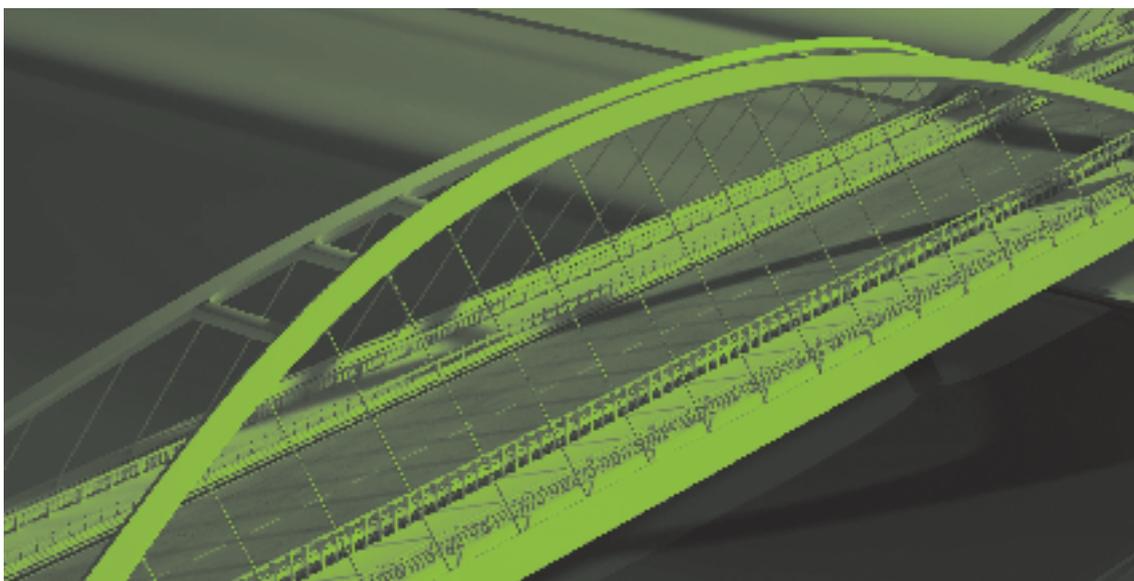
va ordinaria e a regime, potrà avere effetti sui livelli produttivi del settore nel medio periodo. Tenendo conto dei tempi necessari per l'attuazione a livello territoriale, gli effetti del piano potranno concretizzarsi a fine 2012. Le previsioni di attività del settore continuano, inoltre, ad essere condizionate dalla riduzione della spesa pubblica. Nell'arco di circa un anno e mezzo, le previsioni sull'evoluzione degli investimenti fissi lordi pubblici (costituiti per circa il 60% da infrastrutture) sono stati più volte revisionate al ribasso. La correzione comporta la sottrazione di 13 miliardi di euro alla spesa per investimenti di competenza del triennio 2010-2012.



L'Italia, nonostante abbia un'incidenza della spesa pubblica (corrente e in conto capitale) sul Pil tra le più elevate d'Europa (52,5% del Pil), destina agli investimenti fissi lordi solo una parte modesta della spesa (2,5% del Pil). In Italia, l'incidenza degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche rispetto al Pil, pari al 2,5% nel 2009, risulta inferiore alla media europea (2,8%) e nettamente più bassa di quella di nove dei sedici Paesi dell'area Euro. Tale incidenza, già piuttosto ridotta, è inoltre destinata a diminuire ulteriormente nel corso degli anni. Nel 2010 la quota degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche rispetto al Pil scende al 2,1% e le previsioni per gli anni successivi, contenute nel recente Documento di Economia e Finanza, indicano contrazioni ulteriori. Per il 2011 è previsto un calo al 2,0% degli investimenti fissi della P.A. sul Pil ed un'ulteriore riduzione all'1,6% è attesa nel 2012 e nei due anni successivi. Gli investimenti fissi lordi diminuiranno in valore assoluto nei prossimi anni, mentre le spese correnti al netto degli interessi,

pur rappresentando il 94% del totale della spesa, cresceranno in valori assoluti.

Le risorse dello Stato per nuove infrastrutture. L'analisi del bilancio dello Stato per il 2011, conferma la pesante riduzione delle risorse per interventi infrastrutturali (-18,4%) che si somma ai cali, altrettanto significativi, già osservati nel 2009 (-10,4%) e nel 2010 (-9,5%). Complessivamente nel triennio 2009 - 2011 le risorse per nuove infrastrutture si sono ridotte del 34%. La manovra correttiva, varata dal Governo a luglio, lascia intravedere per il 2012 un'ulteriore contrazione delle risorse destinate dallo Stato alla realizzazione di nuove infrastrutture. Il provvedimento prevede dei tagli agli stanziamenti di bilancio (1,5 miliardi nel 2012, 3,5 miliardi di euro nel 2013 e 5 miliardi di euro nel 2014) che andranno a colpire proprio i Ministeri che spendono maggiormente in infrastrutture, il Ministero dell'economia e quello dello sviluppo economico. In particolare, il consistente taglio alle dotazioni del Ministero dello sviluppo economico (circa 2 miliardi di euro) colpirà di sicuro a partire dal



2013 il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) che rappresenta un canale importante del finanziamento delle opere pubbliche in Italia. A livello locale, il forte peggioramento delle condizioni del Patto di stabilità interno e la vigorosa riduzione dei trasferimenti dello Stato a Regioni, Province e Comuni, decisi a giugno 2010 ed ulteriormente inaspriti con la manovra di luglio, continuerà a determinare una **drastica riduzione della capacità di investimento degli enti locali** (-2,9 miliardi di euro nel 2011 per i comuni). In questo contesto, desta sempre più preoccupazione la lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili. Degli 11,33 miliardi di euro del "Piano delle opere prioritarie" approvato dal Cipe a giugno 2010, solo l'11% è stato bandito. Inoltre il 90% dei 3,4 miliardi di euro destinati a programmi di opere medio-piccole (edilizia scolastica, rischio idrogeologico, ecc) sono rimasti finora sulla carta.

A più di tre anni dall'avvio della programmazione, i 41,5 miliardi di euro di investimenti in costruzioni previsti nei programmi dei fondi strutturali e FAS 2007-2013, i quali rappresentano una parte importante dei fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011, sono quasi del tutto inutilizzati.

In particolare, si aspetta da più di due anni, lo sblocco delle risorse statali per poter avviare le infrastrutture previste nei programmi regionali del FAS. Emerge quindi un'**esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture**.

Stretta creditizia e ritardati pagamenti.

Alla contrazione del mercato pubblico e privato si somma un'altra difficoltà al rilancio dell'attività del settore delle costruzioni: l'**ulteriore peggioramento dei livelli di liquidità a disposizione delle imprese**.

Inoltre, anche a causa delle nuove e più

stringenti regole introdotte da Basilea 3, le banche hanno assunto un atteggiamento di netta chiusura nei confronti del settore. Benchè nei primi nove mesi del 2010 si era assistito ad un miglioramento nei flussi di erogazione di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo, i dati di Banca d'Italia relativi al quarto trimestre 2010 evidenziano, invece, che i finanziamenti erogati hanno subito una netta contrazione nell'ultima parte dell'anno. Se consideriamo la differenza tra il periodo di massima espansione delle erogazioni - il 2007- e il 2010, la caduta è stata notevole: -25% per i mutui erogati per il finanziamento di investimenti in edilizia abitativa, -30,4% per quelli nel non residenziale.

Le imprese associate che hanno partecipato all'indagine rapida svolta dall'Ance, nel mese di maggio 2011, confermano il netto peggioramento nelle condizioni di accesso al credito. In questo contesto di forte razionamento del credito bancario, il costante e progressivo peggioramento delle condizioni di pagamento, da parte della Pubblica Amministrazione, dei lavori regolarmente eseguiti determina un significativo aumento delle difficoltà finanziarie delle imprese.

I dati dell'indagine rapida realizzata dall'Ance a maggio 2011 mettono, infatti, in evidenza che **continua la dinamica di aumento dei tempi di pagamento della P.A., in atto da più di 3 anni**. In particolare, non vi è stato nessun miglioramento rispetto alle già difficili condizioni del 2010 ed il 77% delle imprese evidenzia, addirittura, un aumento nei ritardi nell'ultimo anno. Questo deteriorarsi delle condizioni di pagamento alle imprese è determinato principalmente dall'irrigidimento del Patto di Stabilità Interno ma rimangono significativi anche i ritardi dovuti all'inefficienza della Pubblica Amministrazione.



3 | I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI



FILIERA

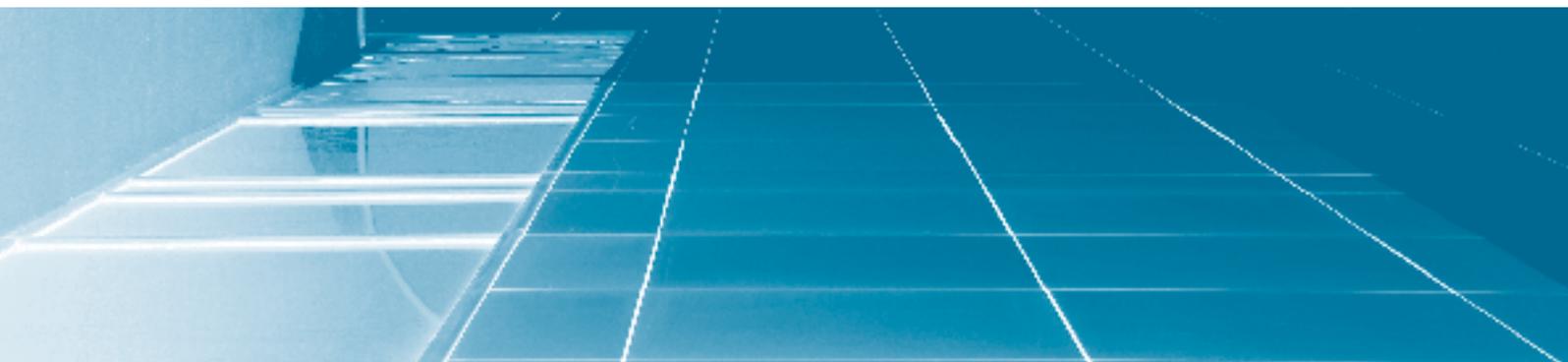
COSTRUZIONI EDILI E INFRASTRUTTURALI

- ANCE
- AGI
- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB





COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Qualità. Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture “in qualità” incide sul benessere individuale e collettivo e sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gestione del processo produttivo. Il know-how delle imprese del settore consente di gestire operazioni complesse e di assumere i rischi legati alla fase realizzativa degli interventi.

Radicamento al territorio. Approfondita conoscenza delle esigenze del territorio e capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni della comunità.

CRITICITÀ

Dimensioni. Le dimensioni estremamente ridotte delle imprese limitano le potenzialità di crescita ed evoluzione verso nuovi modelli di business a maggiore valore aggiunto.

Gestione economico-finanziaria. La sottocapitalizzazione delle imprese, la difficoltà di accesso al credito e la complessa gestione dei crediti verso la committenza pubblica creano tensioni nella gestione economico-finanziaria delle imprese, minandone la competitività.

Resistenza all'innovazione. Il settore delle costruzioni affronta l'innovazione con le difficoltà tipiche di un settore estremamente frammentato, poco consapevole dell'utilità di investire nell'innovazione.

a cura di ANCE

Le costruzioni, nonostante la forte contrazione degli investimenti avvenuta negli ultimi anni, continuano a fornire un importante contributo al sistema economico nazionale, in termini di investimenti e di occupazione. Gli investimenti in costruzioni rappresentano il 50,6% degli investimenti fissi totali e costituiscono il 9,8% degli impieghi del Pil. Nel settore delle costruzioni lavorano 1.930.000 persone

che costituiscono il 29,6% degli addetti dell'industria e l'8,4% degli occupati in tutti i settori economici. Il settore delle costruzioni è, inoltre, in grado di attivare impulsi che si riflettono e si amplificano all'interno del sistema economico su moltissimi settori. Basti pensare che il settore delle costruzioni effettua acquisti di beni e servizi da ben l'80% dell'insieme dei settori economici.

TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

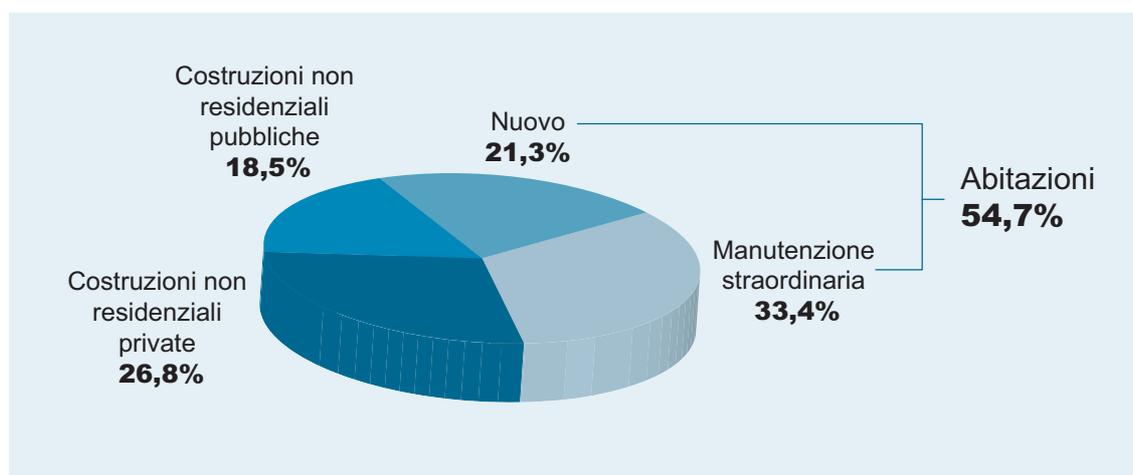
	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	207.092	193.839	185.116
di cui:			
per esportazione	-	-	-
per mercato interno	207.092	193.839	185.116
Var.% produzione in termini reali	-2,9%	-7,9%	-6,4%
Numero addetti	1.970.000	1.944.000	1.930.000
Numero aziende	635.011	623.382	n.d.

Per il 2010 la produzione del settore delle costruzioni e cioè l'ammontare degli investimenti in costruzioni (nuovo, interventi di manutenzione straordinaria e costi per trasferimento di proprietà) e dell'attività di manutenzione ordinaria di fabbricati e opere pubbliche, è stimata, dall'Ance, in 185.116 milioni di euro. In termini di investimenti le costruzioni nel 2010 risultano pari a 152.547 milioni di euro, di cui 14.119 milioni di euro relativi ai costi per trasferimento di proprietà (spese notarili e provvigioni agenzie immobiliari).

Sul totale degli investimenti in costruzioni, al netto dei costi per trasferimento di proprietà, l'edilizia abitativa rappresenta il 54,7% (21,3% nuova edilizia abitativa e 33,4% interventi di riqualificazione delle abitazioni), il 26,8% si riferisce agli investimenti in edilizia non residenziale privata ed il 18,5% alle costruzioni non residenziali pubbliche. Il 2010, secondo l'Ance, si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 6,4%, una flessione maggiore di quella quantificata dall'Istat (-4,3%).



GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010. Distribuzione %



TAB. 3.2 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI*

	2008	2009	2010 ⁽¹⁾	2011 ⁽²⁾	2012 ⁽²⁾	Quadriennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012	
	Variazioni % in quantità							
COSTRUZIONI	-2,7%	-8,3%	-6,4%	-4,0%	-3,2%	-19,8%	-22,3%	
Abitazioni	-2,1%	-8,9%	-4,9%	-2,0%	-1,7%	-16,9%	-18,2%	
di cui:								
Nuove ⁽¹⁾	-3,7%	-18,8%	-12,4%	-5,9%	-5,3%	-35,5%	-38,9%	
Manutenzione ⁽¹⁾ straordinaria	-0,6%	0,0%	0,5%	0,5%	0,5%	0,4%	0,9%	
Non residenziali	-3,3%	-7,6%	-8,0%	-6,5%	-5,1%	-23,2%	-27,2%	
di cui:								
Private ⁽¹⁾	-2,0%	-8,9%	-5,4%	-4,3%	-3,8%	-19,2%	-22,2%	
Pubbliche ⁽¹⁾	-5,1%	-6,0%	-11,6%	-9,7%	-7,2%	-28,7%	-33,9%	

Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(1) Stime Ance

(2) Previsione Ance

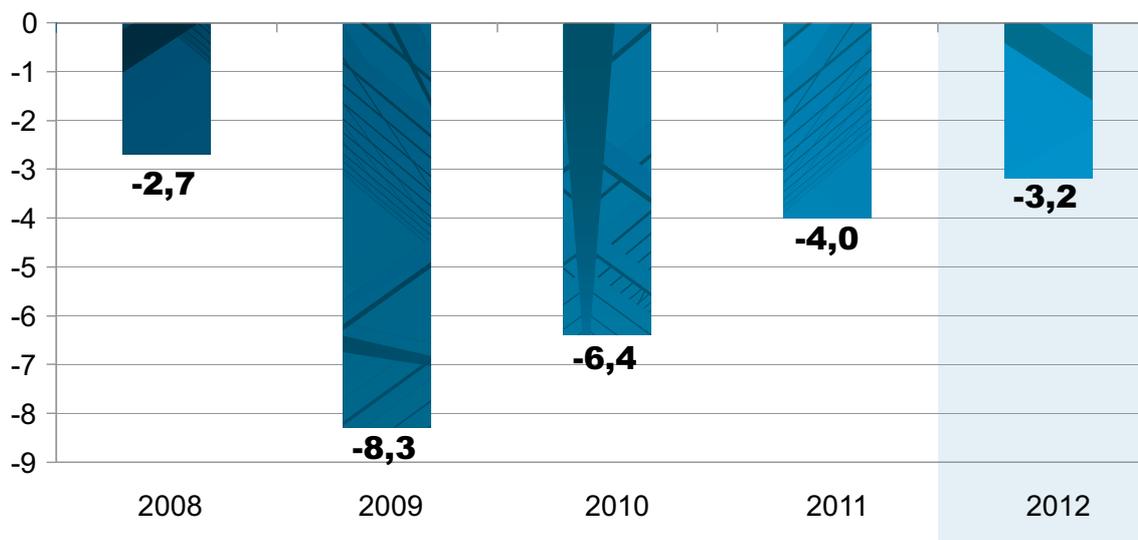


Per il 2011 si rileva un peggioramento delle aspettative produttive, che si concretizza con una flessione degli investimenti in costruzioni previsti del 4,0%. In assenza di misure che possano produrre effetti immediati sulla produzione, anche per il 2012 si prospetta un'ulteriore riduzione del 3,2%. Nei prossimi anni, anche per le peculiarità strutturali della domanda, il mercato delle costruzioni sarà caratterizzato da dimensioni quantitativamente più ridotte e, al tempo stesso, da una maggiore selezione dei prodotti. Tra i fattori che sosterranno

la competizione, ruolo primario avrà il risparmio energetico, l'utilizzo dei materiali eco-compatibili, l'innovazione, il confort e la sicurezza nella fruibilità degli spazi, la demolizione e ricostruzione per limitare il consumo di suolo. Sempre più, inoltre, la visione del prodotto edilizio dovrà ampliarsi, a partire dalla progettazione fino alla gestione, perché accanto alla qualità del costruito andrà prestata sempre maggiore attenzione alla qualità del servizio offerto che sappia rispondere alle nuove esigenze dell'abitare.

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali degli investimenti in costruzioni



FILIERA

TECNOLOGIE, MACCHINARI E IMPIANTI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI

ANIE

↳ CSI

ANIMA

↳ ASSOTERMICA
↳ CO.AER
↳ AVR
↳ AISEM
↳ UCOMESA
↳ AQUA ITALIA
↳ UNAC
↳ ASSOGRIGLIATI
↳ ASSOFERMA
↳ COMPO
↳ ITALCOGEN
↳ CLIMGAS
↳ UCR
↳ UCT
↳ ITALMOT
↳ UMAN
↳ ASSOPOMPE

UNACOMA

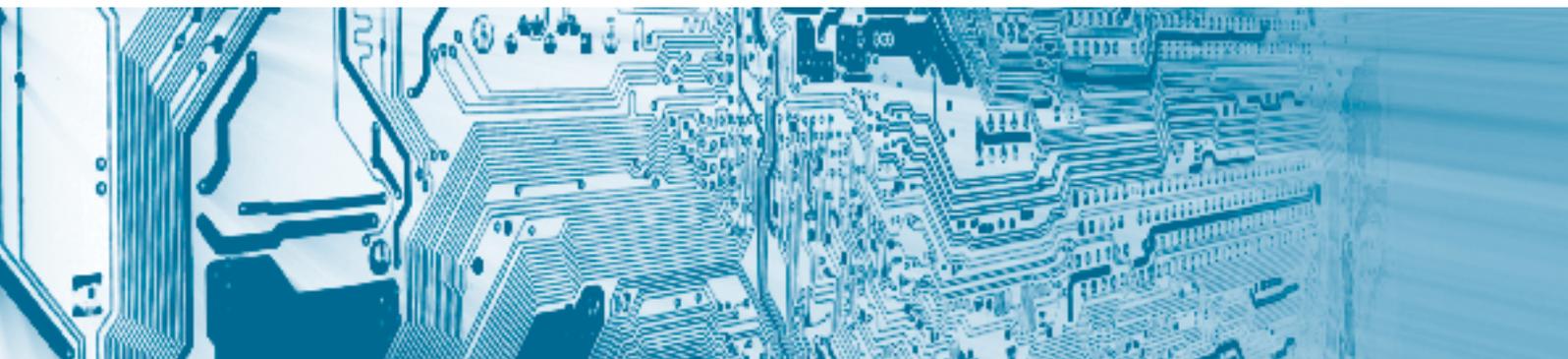
ASCOMAC*

↳ CANTIERMACCHINE
↳ COGENA
↳ UNICEA
↳ UNIMOT
↳ INTEMAC

*Socio aggregato



TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Tecnologie per l’Abitare e per il contesto urbano: dallo smart building alla smart city.

Le tecnologie ANIE, abilitanti e pervasive, sostengono la rivoluzione dell’idea di abitare, rendendo possibili applicazioni e soluzioni innovative e, più in generale, permettono - grazie all’upgrading di reti e sistemi strategici - il collegamento fra edifici “intelligenti” e la concreta realizzazione di un habitat urbano evoluto.

Efficienza energetica. Le tecnologie ANIE offrono un rilevante contributo anche per il raggiungimento dell’obiettivo del risparmio energetico nelle Costruzioni in linea con le indicazioni della Strategia europea 2020.

Innovazione e sostenibilità. Le tecnologie ANIE sono importanti driver dell’innovazione e della sostenibilità ambientale nel Sistema Edificio e ampio è il sostegno che la componente tecnologica può offrire per una crescita qualitativa, anche sotto il profilo della sicurezza, del patrimonio edile.

CRITICITÀ

Mercato interno debole. Si mantiene debole il contributo della domanda domestica anche nella prima fase di uscita dalla crisi, penalizzata dalla scarsa dinamicità degli investimenti nel territorio nazionale.

Erosione della redditività. L’elevata volatilità nelle quotazioni dei principali input produttivi continua a riflettersi negativamente sui margini aziendali, ostacolando un ritorno ai livelli di redditività pre-crisi.

Ritardi nei pagamenti. Anche in uscita dalla crisi si mantengono forti criticità relative ai ritardati pagamenti che sottraggono risorse preziose per gli investimenti aziendali più strategici.

a cura di ANIE

Le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche rappresentate da ANIE vestono di sostenibilità, efficienza energetica e sicurezza il Sistema Edificio. In anni recenti si è diffusa una nuova sensibilità degli utenti finali verso tematiche legate all'impatto ambientale e a un utilizzo più equo delle

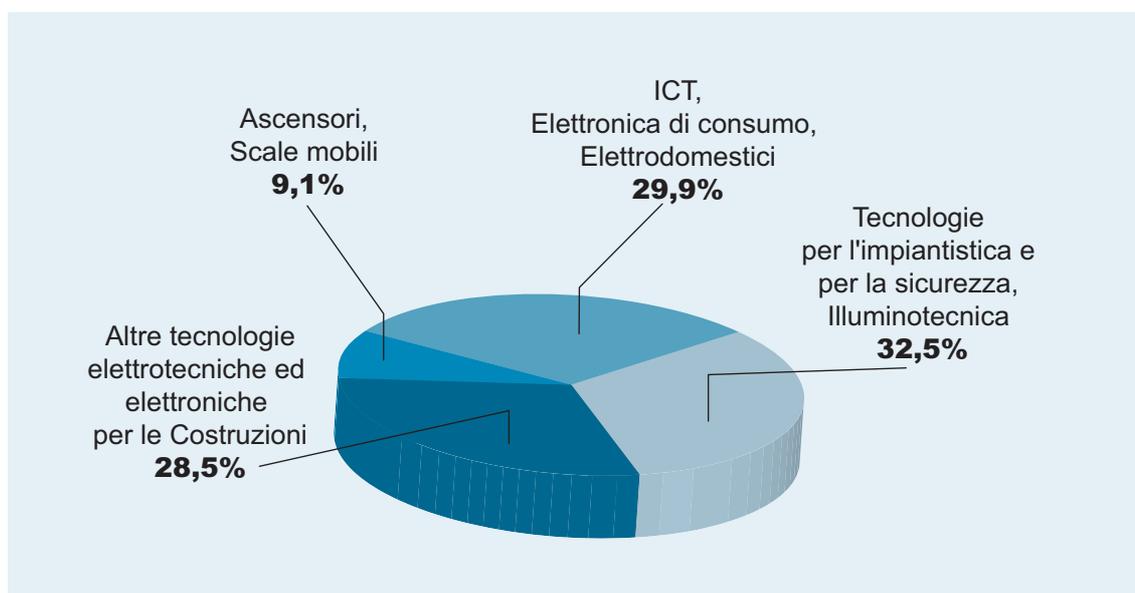
risorse che non ha tralasciato una articolata e trasversale riflessione sul patrimonio edile, sia esistente sia di nuova costruzione. Le più critiche condizioni reddituali di privati e imprese hanno altresì imposto paradigmi di consumo più efficienti anche nella gestione dell'edificio.

TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consumitivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	36.435	31.469	33.022
di cui:			
<i>per esportazione</i>	14.872	11.660	12.668
<i>per mercato interno</i>	21.563	19.810	20.355
Var.% produzione in termini reali (in quantità e volume)	1,0%	-12,9%	3,2%
Numero addetti	163.000	155.000	149.000
Capacità produttiva utilizzata in %	76%	65%	71%

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



Le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, abilitanti e pervasive, hanno permesso di ripensare l'“abitare” secondo modalità e comportamenti non consolidati. In un contesto congiunturale decisamente difficile come l'attuale, l'esplorazione di nuove nicchie di mercato e l'ideazione di soluzioni innovative rispetto ai paradigmi tradizionali svolge un ruolo di primo piano per l'uscita dalla crisi.

Nel 2010 i segnali di ripresa emersi nel panorama internazionale si sono riflessi sulle dinamiche dei settori ANIE. Nonostante i primi recuperi dei principali indicatori, la distanza dai livelli pre-crisi resta molto ampia. È prevalentemente il canale estero ad aver sostenuto il recupero settoriale in corso d'anno, grazie alle strategie di internazionalizzazione portate avanti dalle imprese nel periodo più recente. Si è mantenuto più debole il contributo del mercato interno, penalizzato dalla scarsa dinamicità degli investimenti in Costruzioni nel territorio nazionale.

Una debolezza che pregiudica in misura rilevante l'andamento di quei comparti merceologici che direttamente o indiret-

tamente all'interno dei settori ANIE sono legati a questo mercato di sbocco, dagli ascensori e scale mobili alle tecnologie per la sicurezza e per l'automazione nel Sistema Edificio. La fragilità del canale domestico sta spingendo le imprese che operano all'interno della filiera delle Costruzioni, tradizionalmente meno orientate ai mercati esteri, a rivedere le proprie strategie di lungo periodo. Le attese per il biennio in corso restano caute, subordinate a una effettiva ripresa della domanda sul fronte interno. Nel segmento residenziale il maggiore contributo alla crescita settoriale potrà essere fornito dalla componente relativa alla riqualificazione del parco immobiliare esistente.

Nonostante le incognite apparse nella prima metà del 2011 nello scenario internazionale, è dal fronte estero che potranno originare ulteriori spunti di ripresa per le imprese elettrotecniche ed elettroniche fornitrici di tecnologie per il mercato edile nel medio periodo. Fra le più pressanti criticità, si mantengono elevate le tensioni dal lato dei costi degli input produttivi che comprimono i margini aziendali.

TAB. 3.2 PREVISIONI

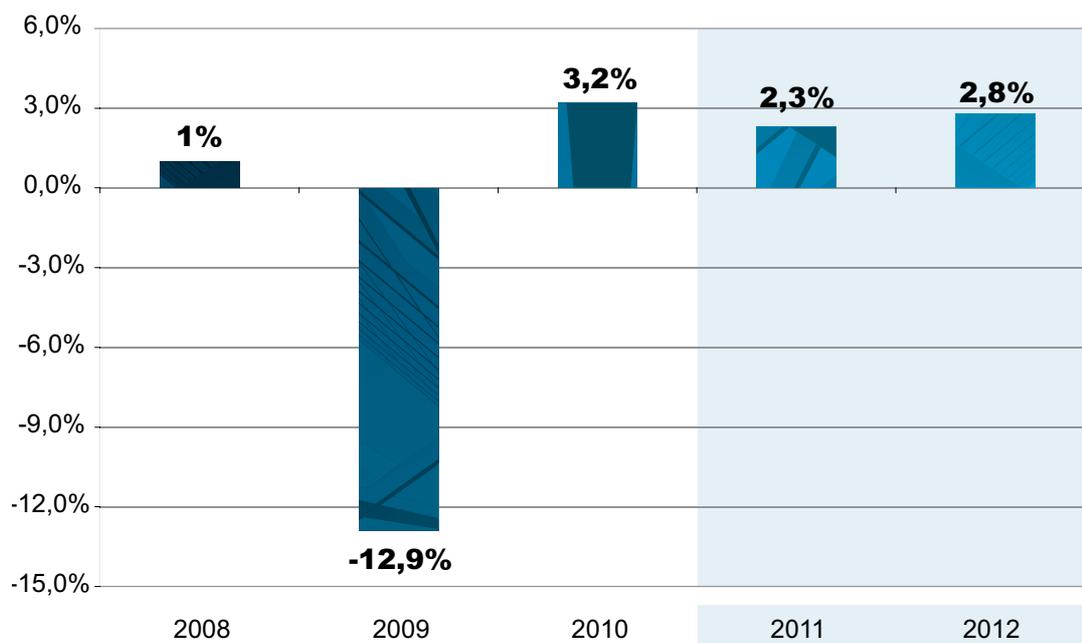
	Previsioni	
	2011	2012
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	2,3	2,8
di cui:		
<i>per esportazione</i>	4,5	5,2
<i>per mercato interno</i>	0,9	1,1
Numero addetti	-1,4	0,7



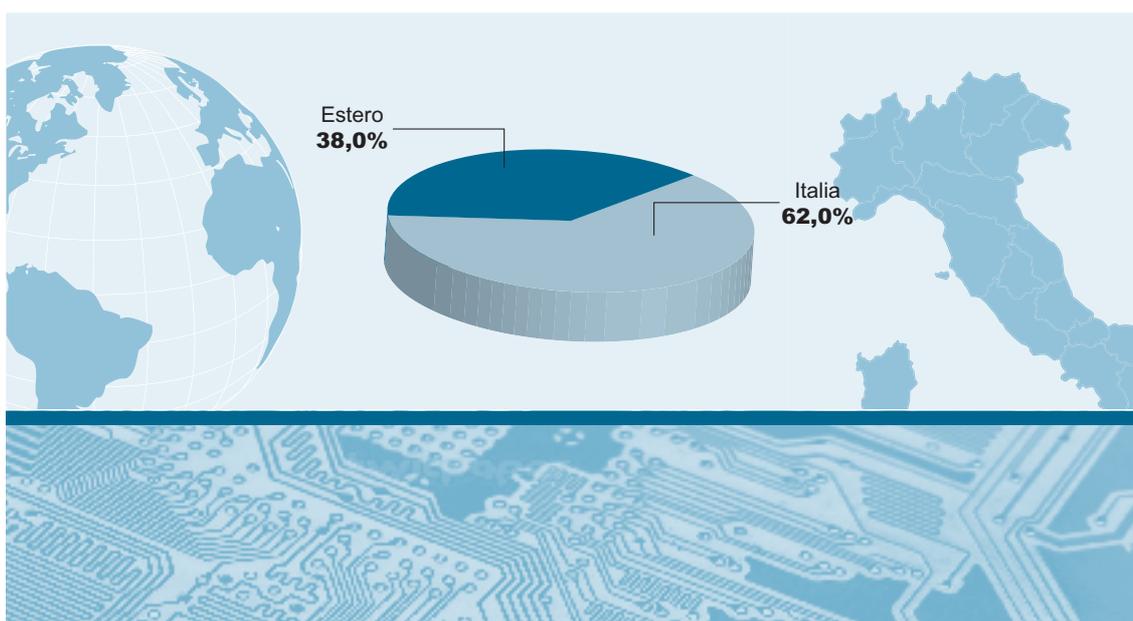


GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

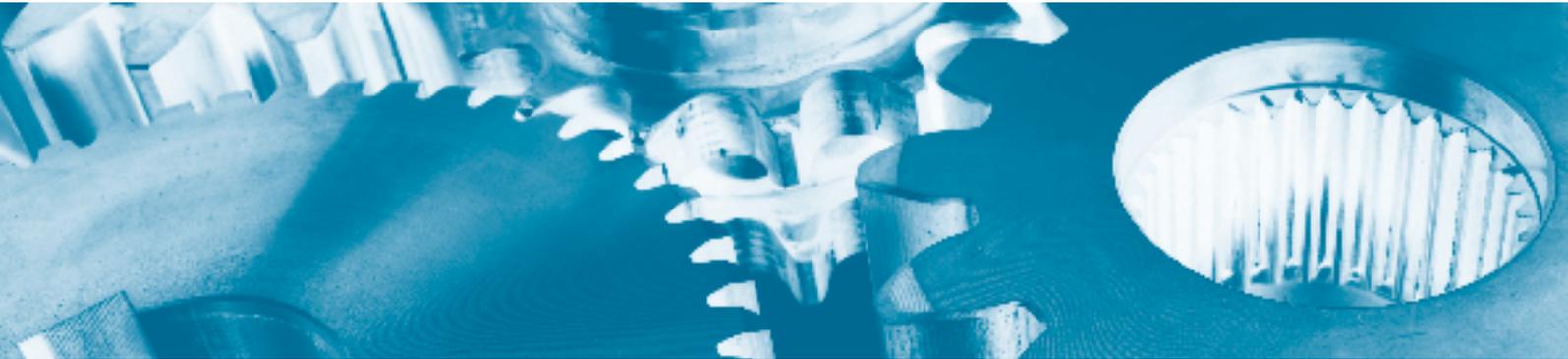
Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2010. Valore della produzione. Distribuzione %



PRODUZIONE MECCANICHE: COMPONENTE STRATEGICA NELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Innovazione e flessibilità sul prodotto e sul processo.

Presenza sui mercati esteri.

Qualità riconosciuta dal *made in*.

CRITICITÀ

Sistema Paese (Burocrazia).

Fattore dimensionale aziendale, struttura medio piccole.

Stretta creditizia.

a cura di ANIMA

Nel corso del 2010 il ciclo internazionale ha segnato una marcata ripresa (+5 per cento per il Pil mondiale misurato a parità di potere d'acquisto) dopo la contrazione dell'attività economica determinata dagli effetti reali della crisi finanziaria (-0,5 per cento nel 2009).

A livello aggregato, già sul finire del 2010 la produzione industriale mostrava di recuperare i livelli pre-crisi; in media d'anno, gli scambi mondiali in volume di beni e servizi hanno più che compensato la forte caduta del 2009 (+12,8 per cento, dopo il -10,5 del 2009).

In generale, il recupero è stato sostenuto dal mix espansivo di politica economica (politica fiscale e monetaria), proseguito nel 2010 a causa della crisi del debito sovrano in Europa e dei timori di un rallentamento della crescita negli Stati Uniti. Sul finire dell'anno si è registrata una nuova accelerazione della domanda dell'area asiatica, che si è riflessa sull'andamento del commercio mondiale contribuendo al rialzo dei prezzi delle materie prime, i cui corsi hanno successivamente trovato ulteriore spinta dalle tensioni politiche nei paesi africani dell'area mediterranea.

TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

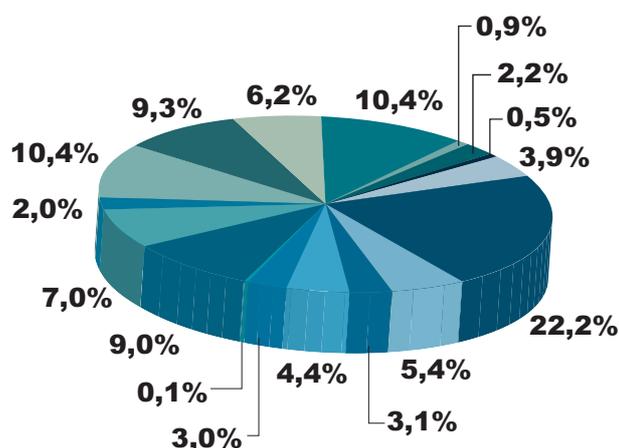
	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	26.458	23.016	22.951
di cui:			
<i>per esportazione</i>	13.523	11.129	11.625
<i>per mercato interno</i>	12.935	11.887	11.326
Var.% produzione in termini reali <i>(in quantità o volume)</i>	0,3%	0,3%	1,5%
Numero addetti	91.105	89.922	89.080
Capacità produttiva utilizzata in %	80%	75%	72%

La robusta espansione del ciclo internazionale si manifesta con caratteristiche profondamente diverse tra aree e singoli paesi. I paesi emergenti hanno continuato a costituire il motore della crescita mondiale: l'area asiatica, trainata da Cina e India (con incrementi del Pil rispettivamente del 10,3 e 10,4 per cento) si è confermata la più dinamica, seguita dall'America Latina, dove il Pil è cresciuto a un ritmo del 6,1 per cento, dopo una contrazione dell'1,7 nel 2009. Negli ultimi dieci anni l'economia italiana ha mostrato una capacità di crescita inferiore

sia rispetto ai periodi precedenti, sia rispetto alla media europea. La convalescenza dell'economia mondiale, e dei paesi avanzati in maniera particolare, è ancora lunga, con gli elevati livelli di disoccupazione che stentano a diminuire, l'esplosione dei debiti pubblici, la crisi dei debiti sovrani. Le "produzioni meccaniche" rappresentano una componente importante e strategica nella filiera delle costruzioni e comprendono numerosi comparti eterogenei, il che determina la coesistenza di diversi modi di vivere e affrontare le situazioni critiche. La crisi

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



 Macchine edili, stradali, minerarie ed affini	 Grigliati in acciaio	 Compressori d'aria e pompe per vuoto
 Apparecchi e componenti per impianti termici	 Serrature, ferramenta e maniglie	 Regolatori per gas
 Apparecchiature e impianti aeraulici	 Impianti e apparecchi per il sollevamento e trasporto	 Turbine a vapore, idrauliche, a gas
 Valvolame e rubinetteria per uso civile	 Motori a combustione interna	 Pompe
 Impianti, apparecchiature e prodotti per acque primarie civili	 Dispositivi per la protezione individuale sul lavoro	 Impianti di cogenerazione
 Infissi motorizzati e automatismi per serramenti	 Materiali antincendio	

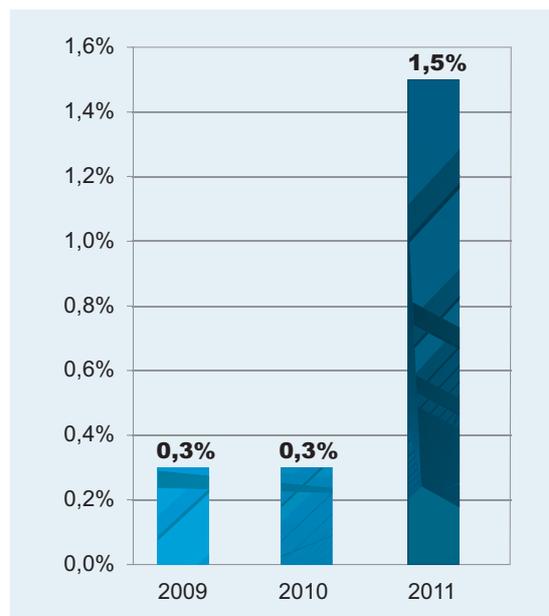
finanziaria degli ultimi anni ha determinato una crisi generalizzata del mercato edilizio che ha registrato ovunque un calo netto della domanda. Nel nostro Paese, nella fase di ripresa (cioè dal terzo trimestre 2009) gli investimenti in macchinari hanno registrato un incremento del 14,8 per cento; tuttavia, è proseguita la contrazione degli investimenti in costruzioni, caduti del 9,7 per cento durante la recessione e di un ulteriore 5,3 per cento negli ultimi sei trimestri. In sostanza il mercato delle costruzioni in Italia risulta praticamente fermo, soprattutto nel settore delle opere pubbliche dove mancano gli investimenti e scarseggiano gli appalti. Inoltre risulta particolarmente

problematica la riscossione dei pagamenti: molti clienti, soprattutto di piccole dimensioni, sono in forte sofferenza e a rischio. Il settore soffre in modo particolare l'instabilità del costo delle materie prime e dei mercati valutari con conseguente incertezza nei principali operatori del settore. Le recenti vicende riguardanti il programma di sviluppo dell'energia nucleare in Italia hanno causato un blocco delle forniture, ma va detto che la situazione italiana è stagnante nel suo complesso: non si costruiscono infatti centrali di altro tipo, non si costruiscono termovalorizzatori, in sostanza il settore delle opere pubbliche appare fermo. Più in dettaglio, nell'anno 2010 il valore della pro-

duzione del settore si è sostanzialmente attestato sui livelli del 2009 (-0,3%) dopo il consistente calo (-13%) registrato tra il 2008 ed il 2009. In crescita la quota di export (+4,5%), mentre la domanda interna registra una flessione (-4,7%). L'occupazione ha registrato una lieve diminuzione (-1%) rispetto all'anno 2009. Soffermandoci sull'analisi del comparto "Macchine edili e stradali", il fatturato risulta nettamente ridimensionato (-35%), sia per la drastica riduzione della domanda sui mercati internazionali che ha causato un crollo delle esportazioni (-39%), sia per la mancata inversione di tendenza della situazione del settore costruzioni in Italia che è rimasta sfavorevole su tutti i fronti - infrastrutture, nuova edilizia residenziale e non residenziale, rinnovo - e non ha potuto creare una domanda in grado di compensare la perdita dei flussi esportativi. Il fatturato dell'industria del macchinario per le costruzioni, senza il supporto dell'export ancora in calo (-4%), è risultato al di sotto dei 2,4 miliardi di euro (-8,5%).

La ripresa è più faticosa anche per la situazione del settore infrastrutture che nel 2010 ha visto ulteriormente ridotti gli stanziamenti per le opere pubbliche senza considerare le difficoltà date dall'allungamento dei tempi di pagamento da parte degli enti pubblici. L'occupazione indica nel 2010 un'ulteriore leggera flessione (-1,5%). L'ampio ricorso alla CIG ha consentito di limitare le perdite ma per il 2011 si stima che l'occupazione calerà ancora (-6,3%). Nel 2011 non si intravedono sensibili miglioramenti: si prevede una leggera crescita della produzione (+2,1%), con un volume di export praticamente uguale al 2010 (+3%). Vacilla la fiducia che le vendite all'estero possano tornare a essere elemento trainante della ripresa ed è ormai evidente che i volumi di export raggiunti prima della crisi sono un obiettivo che si allontana ulteriormente.

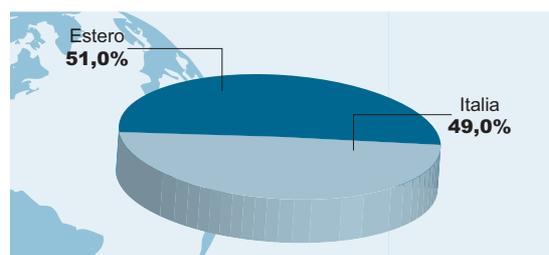
GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI
Var.% in termini reali della
produzione totale in quantità



TAB. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

	Previsioni	
	2011	2012
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	1,5%	n.d.
Numero addetti	0,5%	n.d.

GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2010.
Valore della produzione.
Distribuzione %



INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

PUNTI DI FORZA

Vastità di gamme e soluzioni. La specializzazione dei prodotti si traduce in gamme articolate in grado di soddisfare diverse esigenze applicative.

Eco-compatibilità, sicurezza, ergonomia. Legislazioni sempre più stringenti sono rispettate con scrupolo e talvolta addirittura anticipate con l'obiettivo di garantire elevata compatibilità ambientale e ottimali condizioni operative.

Prestazioni. L'obiettivo della riduzione dei costi in cantiere può essere raggiunto anche con attrezzature di grande produttività: anche in questa direzione si sono concentrati gli sforzi di costruttori di macchine movimento terra.

CRITICITÀ

Conti pubblici. Il peggioramento strutturale dei conti pubblici che limiterà gli investimenti infrastrutturali e non favorirà una ripresa rapida del settore.

Presenza su alcuni mercati. Alcuni dei mercati che attualmente costituiscono sbocchi privilegiati per le industrie del settore (aree emergenti) sono presidiati in modo poco efficace.

Ritardi nei pagamenti. Anche in uscita dalla crisi si mantengono forti criticità relative ai ritardati pagamenti che sottraggono risorse preziose per gli investimenti aziendali più strategici.

a cura di UNACOMA

L'industria italiana delle macchine movimento terra è tra le principali realtà produttive europee ed è composta sia da aziende multinazionali sia da piccole e medie imprese. I prodotti che queste aziende sono in grado di offrire soddisfano ogni esigenza legata alle movimentazioni di

terra, e non solo, costituendo quindi una parte molto importante della meccanizzazione dei cantieri.

Le tipologie di macchine più diffuse sono: escavatori, pale gommate, dumper, miniescavatori, terne, graders, skid-steer loaders e altre.

TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione (<i>milioni di euro correnti</i>)	4.297	2.010	2.200
di cui:			
<i>per esportazione</i>	2.677	1.159	1.342
<i>per mercato interno</i>	1.620	851	858
Var.% produzione in termini reali	-10,2%	-53,7%	8,9%
Numero addetti			6.500
Numero aziende			150

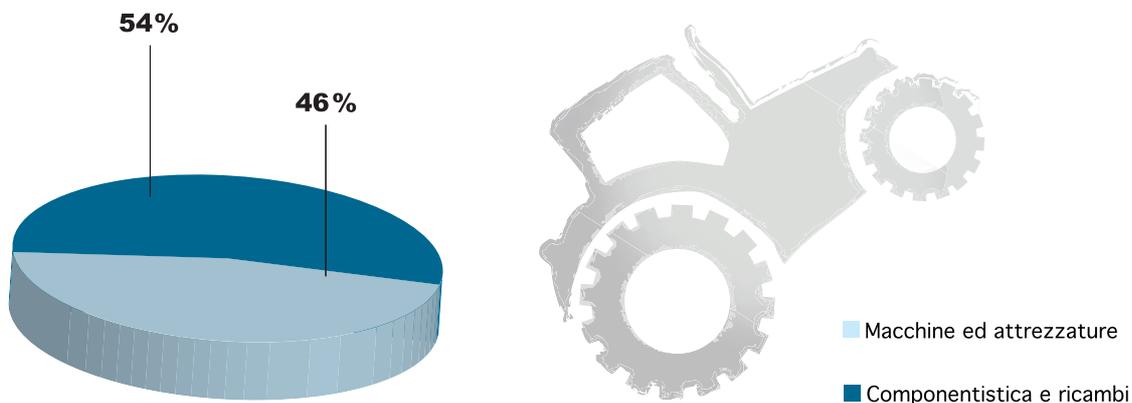


Questi prodotti sono destinati sia al mercato nazionale, che però non sembra offrire prospettive di crescita interessanti, sia alle esportazioni (sia a livello europeo che a livello mondiale, con aree in cui la presenza dell'industria nazionale è percentualmente più rilevante, come l'est europeo, e con altre in cui invece occorrerebbe concentrare maggiormente gli sforzi). Per quanto riguarda le macchine movimento terra, il 2010 è stato un anno di forte recupero per il mercato mondiale, che ha messo a segno una crescita complessiva del 63,6% nella media dell'anno. In controtendenza il mercato nazionale che ha registrato un calo complessivo dell'8,9%. Il recupero a livello internazionale ha generato un incremento delle quantità esportate che sono cresciute del 14,30% in peso e del 15,79% in valore. Per far fronte a questi incrementi significativi delle macchine destinate ai mercati esteri, la produzione nazionale ha registrato una spinta positiva che si è attestata al +8,92% in peso ed al +9,45% in valore.



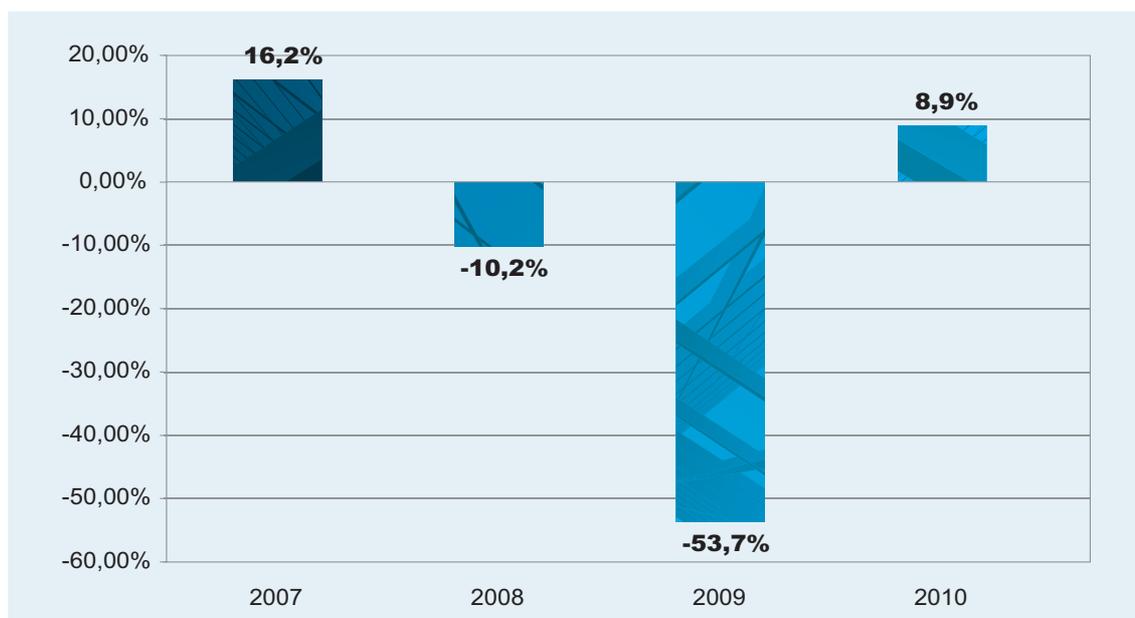
GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

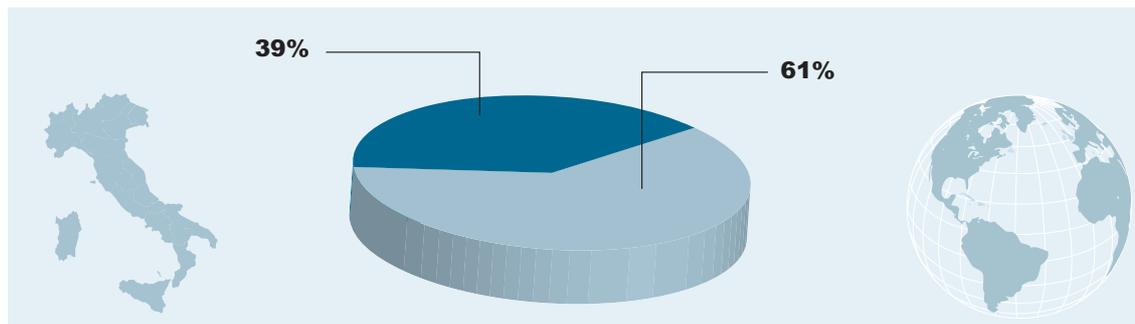
Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



Si prevede per il mercato italiano una lenta ripresa della domanda di macchine solo a partire dal 2012, anche se il livello si manterrà comunque basso rispetto al massimo toccato nel 2007. Sul fronte delle esportazioni l'Italia tra il 2007 ed il 2010 ha perso circa 2 punti di quota sul commercio mondiale. Le maggiori perdite si sono avute in Europa e nel bacino mediterraneo, mentre

una migliore tenuta hanno mostrato i mercati più lontani, in particolare quelli emergenti dell'Asia e l'America del Sud. Tuttavia le esportazioni in questi paesi alimentano una parte ancora piuttosto contenuta delle nostre vendite estere, soprattutto considerando che, in un orizzonte al 2013, l'America Latina è stimata essere l'area con il maggiore potenziale di crescita.

GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2010. Valore della produzione. Distribuzione %



MACCHINE MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Filiera della distribuzione. Organizzazione della filiera della distribuzione, assistenza, noleggio e servizi, i cui punti di forza sono la competenza nel proporre le soluzioni più convenienti all'impresa.

Gamma dei prodotti e servizi offerti. Il valore dell'offerta, fondata sulla Sicurezza, Qualità e Eco-compatibilità del prodotto, unitamente alle competenze certificate, della filiera industriale e distributiva, è arricchito dalla vasta gamma dei servizi messi a disposizione delle imprese clienti finali.

Ambiente, Sicurezza, Qualità. Macchinari eco-compatibili, tecnologicamente avanzati, rispondenti a normativa di sicurezza in base a Direttive Europee e standard internazionali.

CRITICITÀ

Polverizzazione delle imprese e dinamica del sistema attuale degli appalti (che privilegia il prezzo vs la qualità) non consentono lo sviluppo di una domanda di qualità.

Sicurezza sul lavoro. Formazione ed addestramento del personale, regime delle verifiche periodiche delle macchine ancora in attesa dei decreti di attuazione.

Circolazione stradale. Regime omologativo per la circolazione stradale delle macchine operatrici troppo oneroso e non sempre correlato alla normativa europea.

a cura di ASCOMAC CANTIERMACCHINE

Consistenza del settore

Nel mercato interno, le imprese del comparto macchinari per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia forniscono al cliente finale, pubblico e privato, prodotti e servizi nei settori delle infrastrutture e dell'edilizia.

In particolare, il posizionamento nella Filiera delle Costruzioni riguarda la fase successiva alla "progettazione e direzione lavori", costituendo di fatto il primo vero momento di realizzazione dell'opera: "sbancamento e fondazioni"; senza tralasciare poi, la fase immediatamente successiva della "elevazione". Il settore contribuisce a queste e, più in generale, a tutte le fasi di avvio/realizzazione del prodotto - edificio, infrastruttura - integrandosi nell'intero "ciclo costruzioni".

In termini numerici, dal 2007 al 2009, il valore della produzione delle macchine da cantiere in Italia si è più che dimezzato, evidenziando riduzioni percentuali molto pesanti: 2008 - 17%, 2009 - 42%.

La crisi economica, che investe da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere, ha avuto gravi e pesanti ripercussioni anche sul comparto delle macchine movimento terra - impiegate nei cantieri, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale - proprio in quanto partecipi delle prime fasi del Cantiere, facendo segnare un pesante passivo per tutte le tipologie di macchine.

Azioni necessarie per il settore

Il comparto è sempre più rivolto a fornire risposte qualificate al cliente finale, molto più attento alla Qualità, Sicurezza, Efficienza energetica del prodotto utilizzato in cantiere, anche attraverso il rinnovo del parco macchine esistente.

E questo, sia per una aggiornata ed adeguata rispondenza dei mezzi alle normative vigenti in termini di rumorosità ed emissioni inquinanti, sia in termini di sicurezza.

Importanti, in questo senso, gli sforzi e gli investimenti in innovazione tecnologica, realizzati ed in corso, da parte dell'industria per lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti rispondenti a normative ambientali più severe, come ad esempio macchine allestite con motori ibridi e a ridotta emissione inquinante.

Per questo, già partire dalla situazione di crisi in essere, occorre una normativa che sostenga, anche economicamente, da un lato, la domanda del cliente/utilizzatore finale, sempre più chiamato a realizzare opere e infrastrutture efficienti ed ecosostenibili, dall'altro l'offerta di beni strumentali efficienti, a ridotto impatto ambientale, tecnologicamente sicuri. Il rilancio del settore delle costruzioni, è una opportunità di sviluppo per il Paese oltre che un valido terreno per misurare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti in beni e prodotti per il "sistema cantiere".




TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	2.646	2.195	1.537	1.383
di cui:				
<i>per esportazione</i>		-	-	-
<i>per mercato interno</i>	2.646	2.195	1.537	1.383
di cui:				
<i>- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni</i>				
<i>- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione</i>				
Var.% produzione in termini reali		-17%	-42%	-10%
Numero addetti	25.000	24.500	23.800	23.200
Numero aziende	950	947	900	875
Capacità produttiva utilizzata (in%)	95%	85%	60%	50%

Segnali di ripresa

È di tutta evidenza che il settore dei macchinari possa “riprendere” solo ed in quanto “ripartano” i lavori.

Un’attenzione forte, in termini di rilancio, deve essere dedicata, allora, a tutte le fasi che concorrono alla realizzazione delle opere, tra cui quella che vede l’impiego

delle macchine, incrementando l’utilizzo di macchine nuove sicure ed efficienti dal punto di vista energetico ed ambientale.

Il regime di sostegno all’investimento deve tenere in conto il fatto che il macchinario è un bene strumentale e, pertanto, nella erogazione di incentivi a favore del pro-

dotto e dell'utilizzatore, occorre applicare una normativa strettamente correlata all'investimento e quindi ai lavori, e, contestualmente, finalizzata all'investimento sicuro ed efficiente in prodotti innovativi. In questo senso, in questo mese di giugno che prevede la scadenza della Legge cd Tremonti Ter arriva qualche segnale positivo.

Rispetto al Decreto incentivi per la sostituzione di macchine obsolete, che ha avuto scarso successo, la possibile proroga

della legge Tremonti Ter avrebbe poi un duplice effetto: certezza della ripresa degli investimenti nell'edilizia ed investimenti in prodotti nuovi, efficienti, sicuri.

Previsioni

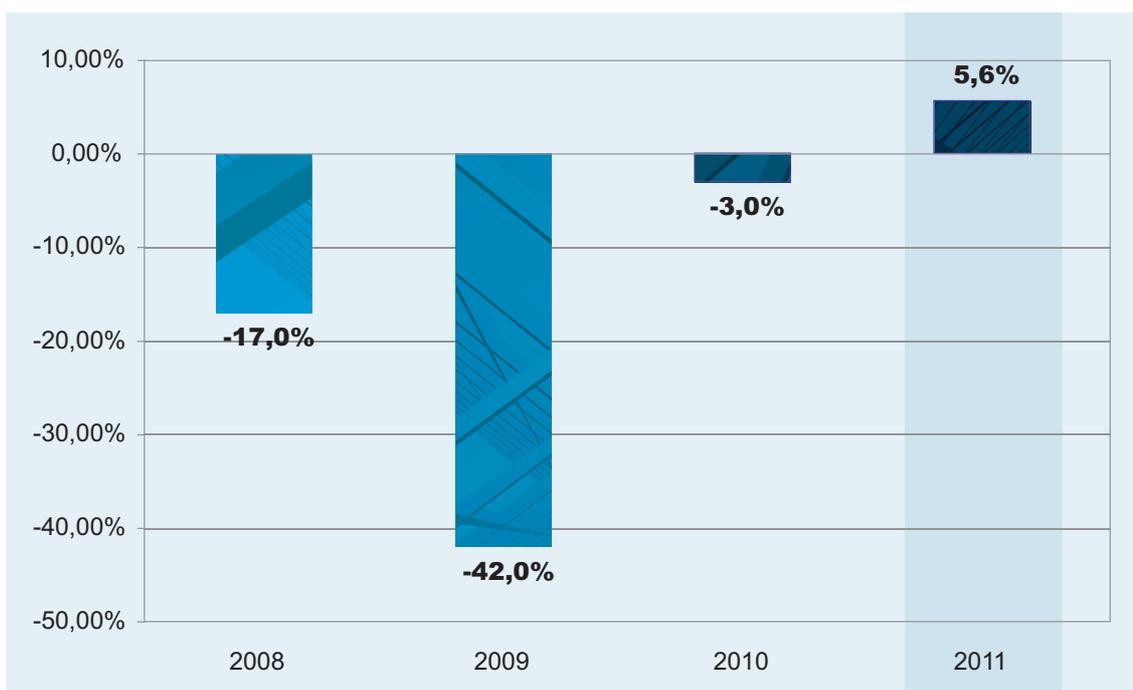
Si stima una lenta e moderata ripresa nel 2011, non appena la situazione economica sarà più stabile ed il settore vedrà consolidare gli effetti dei provvedimenti annunciati (completamento delle opere infrastrutturali e Expo 2015).

TAB. 3.2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione in termini reali (var% quantità o volume)	-3,0%	5,6%

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



FILIERA

MATERIALI PER LE COSTRUZIONI

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

- ▣ ANDIL
- ▣ CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- ▣ FEDERACCIAI
- ▣ ASS. ITALIANA ELETTROSIDERURGIA
- ▣ ASS. ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI
- ▣ ASS. ACCIAI SPECIALI
- ▣ ASS. TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE
- ▣ ASSOMET

FEDERBETON

- ▣ AITEC
- ▣ ANSFER
- ▣ ASSIAD
- ▣ ASSOBBETON
- ▣ ASSOPREM
- ▣ ASSOTRAFILRETI
- ▣ ATECAP
- ▣ CONPAVIPER
- ▣ SISMIC
- ▣ UCOMESA

FEDERCHIMICA

- ▣ ASSOBASE
- ▣ AISPEC
- ▣ AVISA
- ▣ CERAMICOLOR
- ▣ PLASTICSEUROPE
- ▣ ITALIA

FEDERLEGNOARREDO

- ▣ ASSARREDO
- ▣ ASSOBBAGNO
- ▣ ASSOIMBALLAGGI
- ▣ ASSOLEGNO
- ▣ ASSOLUCE
- ▣ ASSOPANNELLI
- ▣ ASSUFFICIO
- ▣ ASAL
- ▣ ASSOALLESTIMENTI
- ▣ EDILEGNOARREDO
- ▣ FEDECOMLEGNO

SITEB



PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Alto livello organizzativo. Le aziende vetrarie con la loro organizzazione garantiscono, al mercato ed ai clienti, elevati standard qualitativi di prodotto e di processo.

Elevate performance. Le caratteristiche prestazionali dei prodotti vetrari assicurano ampiamente i requisiti di legge e rispondono pienamente alle esigenze della domanda.

Sostenibilità ambientale ed energetica. Le politiche del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente del nostro Paese interessano in modo diretto i prodotti vetrari, i quali contribuiscono efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici attesi dal settore delle costruzioni.

CRITICITÀ

Costi energetici. L'incidenza sul valore della produzione del costo di acquisto dell'energia necessaria per il processo può arrivare a superare il 30%.

Competitività. Aumento della pressione competitiva da parte dei concorrenti esteri, in particolare di Paesi nei quali gravano in misura minore i vari costi di produzione (manodopera, energia, materie prime).

Disallineamento della regolarità domanda/offerta. Il processo produttivo vetrario, a ciclo continuo e costante, penalizza forme di versatilità e necessari adeguamenti alla fluttuazione della domanda del settore.

a cura di ASSOVETRO

L'andamento del settore edile è fattore determinante per la crescita dei prodotti vetrari impiegati in tale ambito, quali il vetro piano per serramenti (lastre di vetro o vetro float) e le lane di vetro per l'isolamento delle superfici opache.

Grazie alla progettazione ed alla produzione di vetri dalle caratteristiche prestazionali molto elevate, l'utilizzo del vetro nell'edilizia spazia dalla semplice finestra fino alla vetrata strutturale o all'arredamento interno.

Anche le stesse applicazioni delle lane di vetro sono numerosissime, dai muri esterni fino ai tetti ed ai tamponamenti interni, impiegate soprattutto come elementi per l'isolamento termico ed acustico, oltre che come materiale efficace per strutture resistenti al fuoco.

Il settore, orientato quasi completamente verso il mercato interno, con una quota limitata all'esportazione, ancora risente della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni nel 2009.

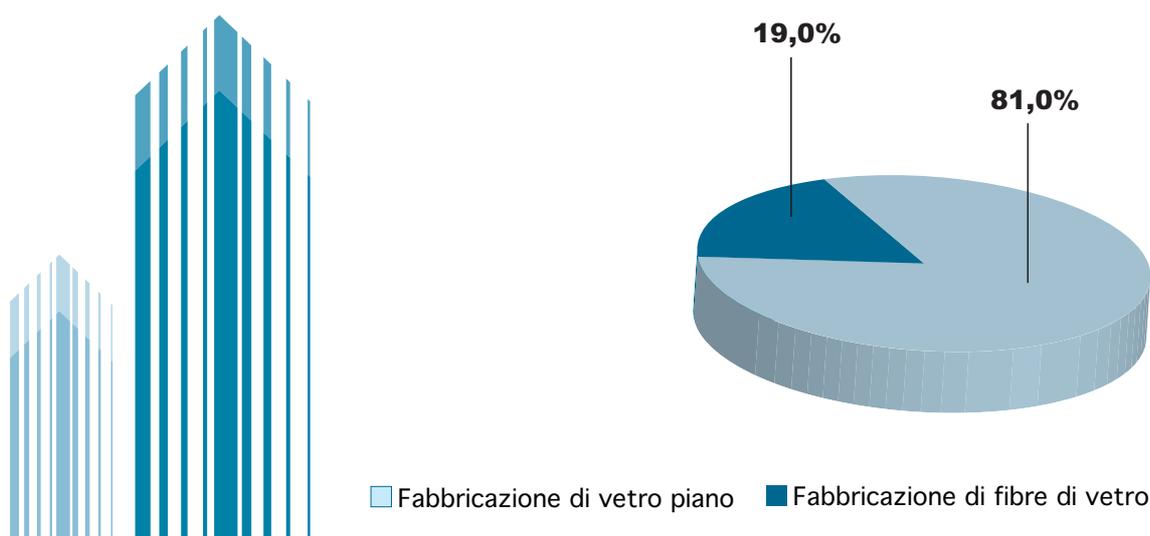
TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	673	549	511	468
di cui:				
<i>per esportazione</i>	114	101	66	69
<i>per mercato interno</i>	559	448	445	399
Var.% produzione in termini reali	-3,0%	-0,2%	-23,3%	10,2%
Numero addetti	1.224	1.223	1.163	1.368
Numero aziende	6	6	6	6
Capacità produttiva utilizzata (in%)	94%	93%	80%	83%



GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



In termini di valore, la produzione dell'intero settore nel 2010 si è attestata sui 468 milioni di euro, ascrivibile per l'81% al vetro piano e per il rimanente 19% all'industria delle lane, registrando una riduzione complessiva di circa l'8,4% rispetto al 2009. L'apparente incremento della capacità produttiva deriva in realtà dal ripristino di una quota rimasta inutilizzata nel 2009, a causa del fermo di alcuni impianti.

I settori vetrari hanno risentito da una parte del crollo delle nuove costruzioni,

seppure compensato dallo sviluppo delle ristrutturazioni, anche favorite dalle agevolazioni fiscali, e dall'altra dalla crescita di domanda derivante dalla riqualificazione qualitativa degli edifici (impiego dei tripli vetri, vetri ad alto valore prestazionale ecc.)

Nel 2010 l'industria vetraria italiana ha prodotto complessivamente oltre 5 milioni di tonnellate di vetro, delle quali 922.000 tonnellate di vetro piano e 115.000 tonnellate di lane e filati.

TAB. 3.2 PREVISIONI

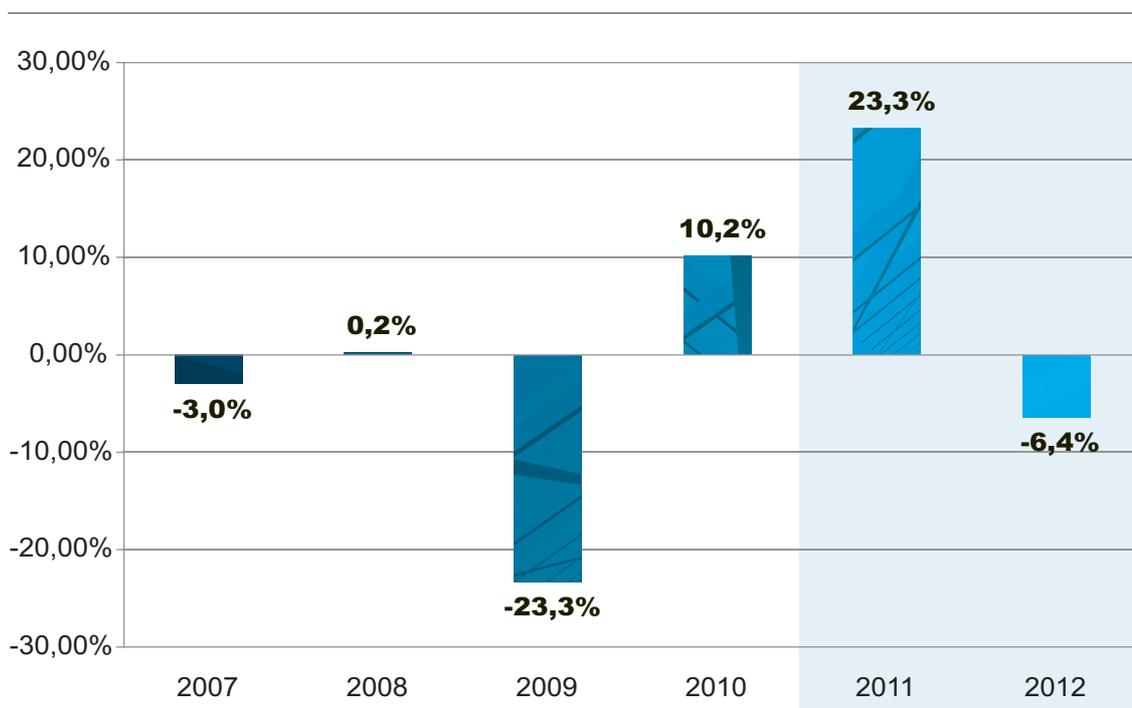
	Previsioni	
	2011	2012
Var.% produzione in termini reali	23,3%	-6,4%
Numero addetti	-1,8%	-0,3%

Le previsioni per i prossimi anni mostrano una oscillazione piuttosto altalenante, con un 2011 positivo di circa il 23%, ed un 2012 con un segno negativo (-6,4%).

È evidente comunque che l'andamento del settore vetrario in tale ambito dipenderà esclusivamente dalla ripresa dell'edilizia e dell'industria in generale.

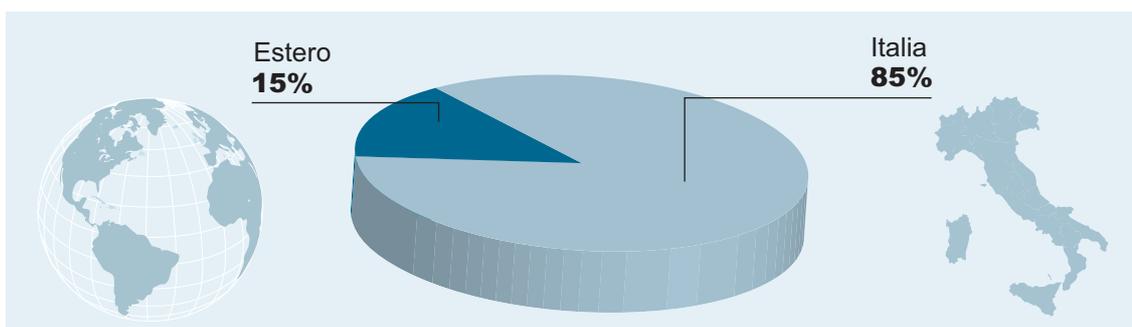
GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI¹

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2010

Tra mercato interno ed estero



¹) Il dato relativo agli anni 2007-2009 si riferisce al solo comparto della Fabbricazione di vetro piano

PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA E LATERIZI

PUNTI DI FORZA (Prodotti ceramici)

Sostenibilità. Materiali ideali per l'architettura sostenibile con altissima durabilità e di facile gestione a fine vita. Sono fabbricati a partire da materie prime naturali con elevato riutilizzo nel processo produttivo degli scarti.

Innovazione e investimenti. Settore che investe mediamente il 5% del fatturato in tecnologia, ricerca di prodotto e di nuove soluzioni applicative (funzionalizzazione delle superfici).

Presenza internazionale. L'industria ceramica italiana è market leader nel commercio internazionale, oltre ad avere un 20% della produzione totale localizzata in stabilimenti esteri.

CRITICITÀ (Prodotti ceramici)

Competitività. Costi di produzione e quotazioni di materie prime energetiche sensibilmente maggiori di quelli dei principali *competitors*.

Concorrenza sleale che disperde il valore degli investimenti in ricerca ed innovazione.

Infrastrutture. Insufficienza di dotazioni infrastrutturali al servizio dell'industria.

PUNTI DI FORZA (Laterizi)

Materiale eco-compatibile (per l'uomo, per l'ambiente, totalmente riciclabile).

Altissima durabilità nel tempo (mantenimento delle prestazioni).

Versatilità progettuale. Vasta gamma di soluzioni tecniche e semplificazione costruttiva.

È un materiale noto e collaudato da progettisti e imprese

Prestazioni. Capacità di configurazione ed integrazione nei sistemi ad alta efficienza energetica di tipo passivo (inerzia termica, sfasamento ed attenuazione dei cicli termici), che garantiscono condizioni di comfort termo-igrometrico ed acustico, oltre che di qualità dell'aria indoor e di sicurezza in caso di incendio.

CRITICITÀ (Laterizi)

Competitività. È un settore radicato sul territorio, con un mercato tipicamente nazionale

Management. Il tessuto industriale è caratterizzato da numerosi piccole e medie industrie, molte delle quali a gestione familiare, caratterizzate da un limitato ricorso al management

Innovazione. Il laterizio, causa la sua antica origine, viene percepito come un materiale maturo e i processi di rinnovamento in atto non avvengono in tempi rapidissimi

a cura di CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Le piastrelle di ceramica in Italia

L'industria italiana delle piastrelle di ceramica, con le sue 172 imprese (-9 unità rispetto al 2009) ha prodotto 387,4 milioni di metri quadrati (+5,29%) vendendone 412,8 milioni (+1,07%) grazie ad una ripresa delle esportazioni del +2,99% (289,2 milioni di metri quadrati i volumi complessivi) a cui si contrappone una flessione delle vendite sul mercato interno: 123,6 milioni di metri quadrati, -3,15%. Prosegue il processo di riorganizzazione della struttura industriale verso una migliore ottimizzazione delle strutture, cosa che ha portato ad

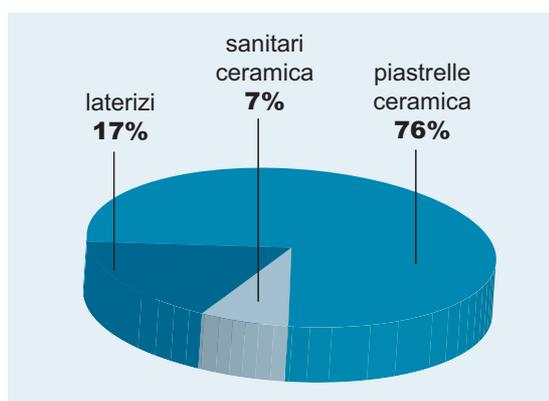
una contrazione di 1.243 addetti, ora pari a 23.352 sull'intero territorio nazionale, mentre i 224 milioni di euro di investimenti, pari al 5% del fatturato – un punto in più della media nazionale dei settori industriali –, si confermano sui livelli del 2009. In ripresa, grazie anche alla crescita dei prezzi medi sul mercato estero, il fatturato che raggiunge i 4.629 milioni di euro (+2,70%), derivanti da 3.413 milioni di euro di vendite sui mercati esteri (+4,87%) e da introiti sul mercato domestico italiano di 1.216 milioni di euro (-2,95%).

TAB. 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE (Piastrelle di ceramica, Ceramica Sanitaria e Laterizi)

	Consuntivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore produzione (milioni di euro correnti)	8.220	7.575	6.038	6.050
Numero addetti	40.860	39.289	37.233	35.730
Numero aziende	442	442	399	379

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione.
Distribuzione %



L'internazionalizzazione produttiva delle piastrelle di ceramica.

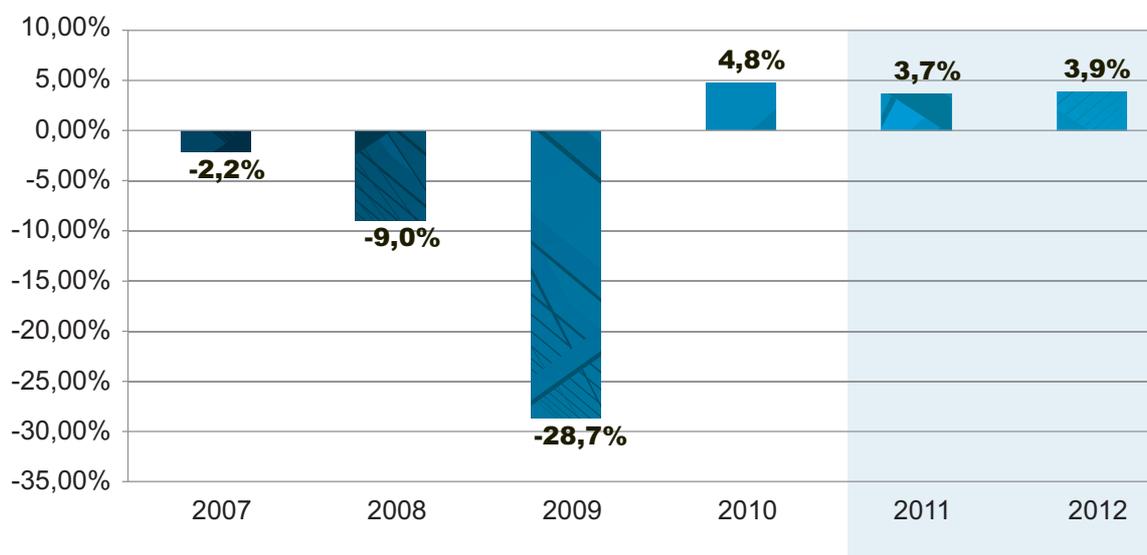
La presenza di fabbriche all'estero controllate da gruppi ceramici italiani, importanti teste di ponte per supportare anche i flussi esportativi dall'Italia, vale oggi il 17% dell'attività del comparto piastrelle italiana inteso nella sua accezione più ampia. Le 20 aziende attive hanno visto, nel corso del 2010, un aumento della produzione a 115,7 milioni di metri quadrati (+6,43%) e delle vendite a 124,5 milioni di metri quadrati (+5,88%), che hanno assecondato una crescita dell'occupazione del +12,09%, ora pari a 7.058 addetti diretti. A doppia cifra (+13,01%) l'espansio-

TAB. 3.2 PREVISIONI PRODUZIONE E VENDITE DOMESTICHE/EXPORT (Piastrelle di ceramica)

	Previsioni	
	2011	2012
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	3,7%	3,9%
di cui:		
<i>per esportazione</i>	2,8%	3,5%
<i>per mercato interno</i>	-0,6%	0,5%

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI (Piastrelle di ceramica)

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



ne del fatturato, i cui 989,8 milioni di euro derivano da vendite nella stessa nazione sede dello stabilimento per 815,6 milioni di euro (+17,57%) e da esportazioni in paesi limitrofi per 174,2 milioni di euro (-4,30%). Una ulteriore riprova, se ce ne fosse bisogno, che l'industria italiana della piastrella di ceramica internazionalizza e non de localizza produzione e posti di lavoro.

La ceramica sanitaria

Le 43 imprese italiane attive nella ceramica sanitaria hanno continuato, anche nel

corso del 2010, a registrare una sostanziale stagnazione nei livelli di attività, testimoniata da quasi tutti gli indicatori. Infatti, a fronte di una produzione che si è contratta di 40.000 pezzi rispetto ai 5,27 milioni del 2009, le vendite si sono fermate a 5,31 milioni di pezzi (-3,95%), con una contrazione di 120.000 pezzi sul mercato interno (ora a 3,17 milioni) e di 100.000 sul versante export, che nel 2010 ha raggiunto i 2,14 milioni di pezzi. Il miglioramento del prezzo medio sui mercati esteri non è in grado di contrastare la flessione dei valori totali: i 421 milioni di euro derivano da 211,4

TAB. 3.3 CONSISTENZA DEL SETTORE (Piastrille di ceramica e Ceramica Sanitaria)

	Consumitivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore produzione (<i>milioni di euro correnti</i>)	6.435	6.127	4.938	5.050
di cui:				
<i>per esportazione</i>	4.472	4.333	3.479	3.623
<i>per mercato interno</i>	1.963	1.794	1.459	1.427
Var.% produzione in termini reali	-2,2%	-9,0%	-28,7%	4,8%
Numero addetti	31.860	30.689	29.033	27.730
Numero aziende	257	238	223	215
Capacità produttiva utilizzata (in%)	85%	85%	65%	68%

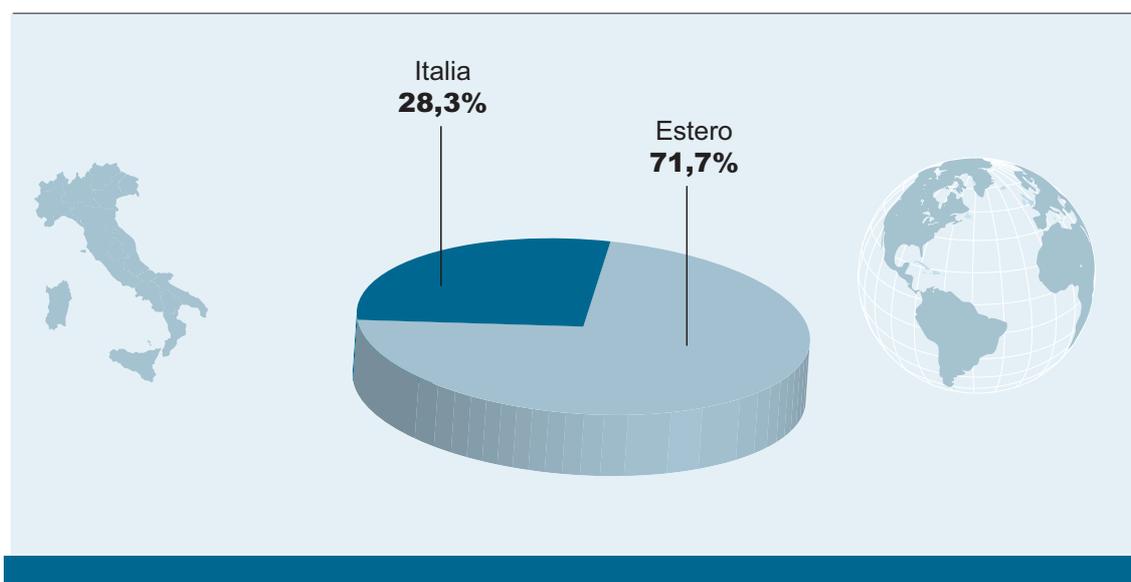
dall'Italia (-5,62%) e da 209,9 milioni di euro dall'export, +1,57%. Stabile l'occupazione, che a fine 2010 registra 4.378 addetti, in calo di 60 unità rispetto alla precedente rilevazione.

Distretto produttivo più importante d'Italia è quello di Civita Castellana, le cui 38

aziende occupano 2.291 addetti in grado di produrre 2,88 milioni di pezzi di ceramica sanitaria. Stabili le vendite (+0,05%) ed in crescita il fatturato totale (160,0 milioni di euro, +1,06%), grazie ad una espansione quasi analoga di vendite domestiche e vendite all'estero.

GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2010
(Piastrille di ceramica e Ceramica Sanitaria)

Tra mercato interno ed estero



L'INDUSTRIA DEI LATERIZI

L'industria italiana dei laterizi è tra le principali realtà produttive europee e si distingue per la numerosità delle tipologie di prodotto immesse sul mercato: elementi in laterizio destinati prevalentemente all'edilizia residenziale nei suoi diversificati comparti costruttivi (murature, coperture, divisori, rivestimenti, pavimentazioni e strutture orizzontali), oltre a elementi per arredo urbano (panchine, dissuasori di traffico, vasi, fioriere) e pezzi speciali (balaustre, mancorrenti, canne fumarie, frangisole etc.). I prodotti in laterizio sono de-

stinati tipicamente al mercato nazionale, principalmente, del "nuovo residenziale" e per alcune tipologie di prodotto anche della "riqualificazione degli edifici esistenti"; essi sono perfettamente integrati e confacenti alla cultura ed alla qualità dell'architettura del nostro Paese, caratterizzati da un basso impatto ambientale ed elevata durabilità, capaci di contribuire al contenimento dei consumi energetici ed, al contempo, di assicurare il comfort abitativo, la salubrità degli ambienti e la sicurezza in caso di incendio.

TAB. 3.4 CONSISTENZA DEL SETTORE (Laterizi)

	Consuntivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.785	1.448	1.100	1.000
di cui:				
per esportazione	11	9	7	6
per mercato interno	1.774	1.439	1.039	994
di cui:				
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	1.531	1.238	924	840
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	243	201	169	154
Var.% produzione in termini reali	-0,5%	-12,4%	-32,3%	-4,1%
Numero addetti	9.000	8.600	8.200	8.000
Numero aziende	185	184	176	164
Capacità produttiva utilizzata (in%)	80%	73%	58%	49%

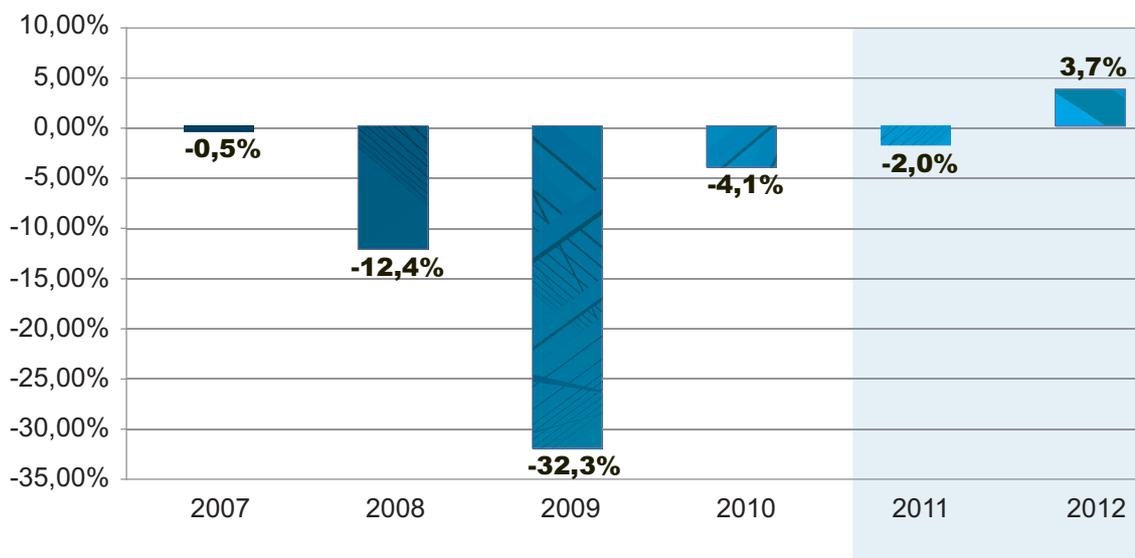
Il settore (dati 2010) conta 164 aziende e 201 stabilimenti che occupano circa 8.000 addetti.

Continua anche nel 2010 il calo della produzione, con un'ulteriore riduzione (-4,1%) rispetto all'*annus horribilis*

2009, in cui si è registrato un impetuoso -32,2% rispetto al 2008. Nel 2010 sono stati, infatti, prodotti 11,7 milioni di tonnellate di laterizi, minimo assoluto dagli anni del boom economico, successivo alla seconda guerra mondiale.

GRAF. 3.4 ANDAMENTO E PREVISIONI (Laterizi)

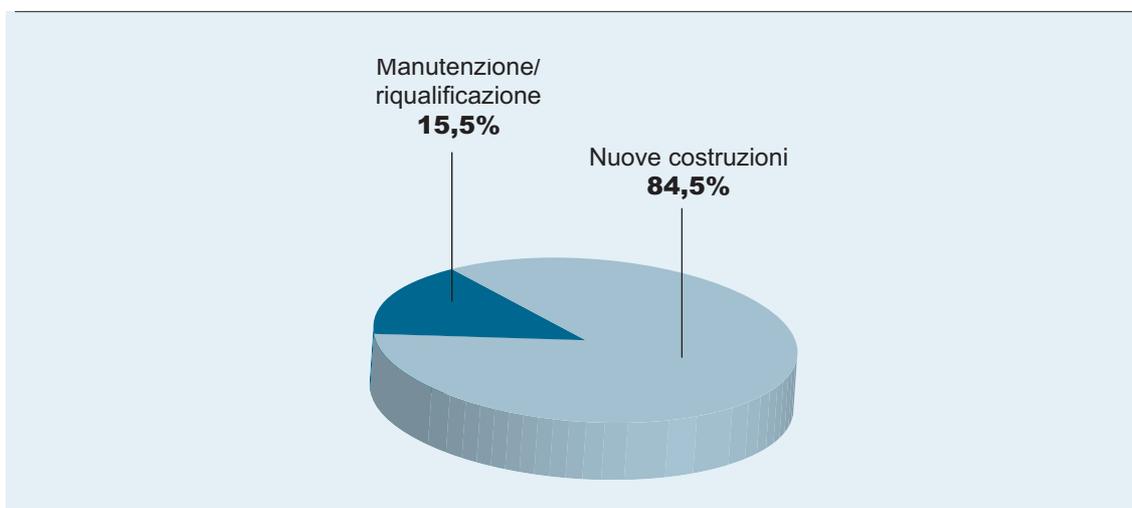
Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



L'attuale livello produttivo appare, dunque, ben lontano dagli oltre 20 milioni di tonnellate del periodo pre-crisi (2007) ed anche le previsioni non sono proprio incoraggianti. Pur in presenza di un'auspicabile efficace attuazione del "Piano

Casa", si configura per il 2012 un accenno di ripresa, che assume significato per l'inversione della tendenza, ma con effetti marginali sulle quantità; tiene, invece, la domanda del recupero degli edifici esistenti.

GRAF. 3.5 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA NUOVE COSTRUZIONI E RIQUALIFICAZIONE. ANNO 2010 (Laterizi)



SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA



PUNTI DI FORZA

Produzione di materiali di alta qualità fondamentali per gran parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, essenziali, fra l'altro, anche per la dotazione infrastrutturale materiale.

Elevato grado di competitività internazionale e continua innovazione di processo e prodotto.

Completa riciclabilità senza perdita delle caratteristiche del materiale riciclato. Notevoli miglioramenti delle performance ambientali.

CRITICITÀ

Prezzi dell'energia elevati relativamente ai concorrenti esteri in un settore industriale molto globalizzato e poco concentrato.

Mercati di approvvigionamento delle materie prime fondamentali molto concentrati con notevole forza da parte dei produttori minerari e con quotazioni soggette a ampie ed imprevedibili fluttuazioni.

Normativa ambientale di molti paesi extra UE meno restrittiva che contribuisce a creare distorsioni competitive e dei flussi degli scambi internazionali.

a cura di FEDERACCIAI

La debole ripresa dell'economia italiana nel 2010, dopo la caduta nell'anno precedente, ha portato un miglioramento anche in siderurgia sia a livello di offerta, sia a livello di domanda. Le scorte di prodotti siderurgici, ridotte fortemente nel corso del 2009, sono state in parte ricostituite

fornendo così un supporto ben superiore a quello della dinamica dell'economia reale e, in particolare, a quella dei settori utilizzatori di prodotti siderurgici. La ripresa della domanda estera ha contribuito a ristabilire un miglioramento del clima nel settore siderurgico.

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE¹

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione (<i>milioni di euro correnti</i>)	49.694	25.381	35.699
di cui:			
<i>per esportazione</i>	15.425	8.508	11.687
<i>per mercato interno</i>	34.269	16.873	24.011
Var.% produzione in termini reali (<i>in quantità o volume</i>)	-2,3%	-36,8%	26,5%
Numero addetti ⁽²⁾	39.388	37.633	37.176
Numero aziende ⁽³⁾	N.D.	N.D.	285

1) I dati riferiti all'intero settore siderurgico

2) Il numero degli addetti si riferisce al settore siderurgico e non include quello dei produttori di tubi e altre lavorazioni.

3) Numero di aziende, stimato; include sia i produttori siderurgici sia quelli di tubi e altre lavorazioni.

In Italia nel 2010 la produzione di acciaio ha raggiunto 25,8 M.t. con un aumento pari al 29,8%; sono state così recuperati 5,9 M.t. dei 10,7 M.t. perduti nell'anno precedente. Rispetto al massimo storico del 2006 (31,6 M.t.) la contrazione è stata del 18,4%.

L'Italia continua ad essere il secondo maggior produttore fra i paesi dell'UE con una quota del 14,9%. La produzione del settore (valori deflazionati), inclusa quelle di tubi ed altre lavorazioni nel 2010 è aumentata del 26,5% dopo la caduta del 36,8% nell'anno precedente.

Dopo il crollo verificatosi nel 2008-2009,

il ciclo produttivo dell'acciaio ha ripreso a migliorare già nella prima parte del 2009 continuando anche nel 2010 con un rallentamento a metà anno e un'accelerazione verso fine anno. Il livello produttivo del quarto trimestre del 2010 era tuttavia ancora inferiore del 19% a quello del primo trimestre del 2008.

La produzione di laminati lunghi nel 2010 è stata pari a 12,2 M.t. in aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente con un quarto trimestre ancora inferiore del 28% a quello del primo trimestre 2008.

La produzione in tutto il 2010 è stata ancora al di sotto del 27% (4,5 M.t.) a quella

del 2008. La produzione di laminati piani nel 2010 è stata di 12,6 M.t. con una crescita del 38,6% rispetto all'anno precedente, ma ancora inferiore del 9,8% al livello del 2008.

Il consumo apparente di prodotti siderurgici (tubi e altre lavorazioni escluse) in Italia nel 2010 (28,7 M.t.) ha evidenziato una crescita del 26,3% rispetto all'anno precedente: un aumento di 6 M.t. dopo la caduta di 13,6 M.t. registrata nel 2009, che aveva portato il consumo al livello più basso degli ultimi quindici anni.

La ripresa della domanda di laminati lunghi, pari al 16,2%, ha portato il consumo apparente a 10,9 M.t. mentre il consumo apparente di laminati piani, pari a 14,5 M.t. %, ha realizzato una crescita del 28%. Le consegne totali dei produttori nazionali (tubi e altre lavorazioni escluse) nel 2010 (28,1 M.t.) sono aumentate del 21,4%; quelle di laminati piani sono cresciute del 28,2%, mentre quelle di laminati lunghi dell'8,1%.

Le importazioni totali di prodotti siderurgici (tubi e altre lavorazioni escluse) nel 2010 (15,2 M.t.) sono aumentate del 31,6% rispetto all'anno precedente e quelle provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea (7,4 M.t.) del 37,1%. Le importazioni di laminati lunghi (2,2 M.t.) sono aumentate del 33,2% mentre quelle da Paesi extra Unione Europea hanno fatto registrare una crescita del 18,4%. Le importazioni di laminati piani (9,4 M.t.), come sempre sensibilmente più elevate di quelle di laminati lunghi, sono aumentate del 29,4%, delle quali quelle provenienti da Paesi non UE (3,8 M.t.) sono state superiori del 37,8% a quelle dell'anno precedente.

Nel 2010 le esportazioni totali (tubi e altre lavorazioni escluse), pari a 10,7 M.t., sono state più alte del 21,9% rispetto a quelle dell'anno precedente; assai più contenuto è stato l'aumento (3,3%) delle esportazioni dirette verso Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Le esportazioni totali di laminati lunghi (3,1 M.t.) sono diminuite del 2,8%, mentre quelle verso paesi non UE si sono ridotte del 13%. Le esportazioni totali di laminati piani (6,8 M.t.) sono aumentate del 33,1%, mentre quelle dirette a Paesi extra UE del 20%.

Nel 2010 il valore totale delle importazioni dei prodotti della siderurgia è aumentato del 41,6% passando a 12,4 Mld. Euro da 8,7 Mld. Euro del 2009.

Le esportazioni sono aumentate del 28,7% passando da 11,2 Mld. Euro del 2009 a 14,4 Mld. Euro del 2010. Il saldo è sceso da 2,4 Mld. Euro a 2 Mld. Euro nel 2010. Oltre al saldo negativo per 942 M. Euro degli scambi di semilavorati, il comparto dei piani ha fatto registrare un forte disavanzo, pari a 2,4 Mld. Euro. Il saldo complessivo degli scambi di prodotti della prima e seconda trasformazione è stato attivo per 5,15 Mld. Euro più che compensando quindi i disavanzi degli altri comparti.

Gli scambi con i Paesi dell'Unione Europea hanno visto migliorare il saldo passando da 1 Mld. Euro nel 2009 a 1,8 M. Euro nel 2010 principalmente per il forte miglioramento dell'avanzo degli scambi di prodotti della prima trasformazione che è passato da 1,9 Mld. Euro nel 2009 a 2.8 Mld. Euro nel 2010.



Le importazioni (7,5 Mld. Euro) sono aumentate del 34,5% e le esportazioni (9,4 Mld. Euro) sono cresciute del 41,3%

Il saldo degli scambi con i Paesi non appartenenti all'Unione Europea è peggiorato passando da un attivo di 1,4 Mld. Euro nel 2009 a un attivo di 194 M. Euro nel 2010.

Il valore delle importazioni è aumentato del 54,3% passando da 3,1 Mld. Euro nel 2009 a 4,8 Mld. Euro nel 2010, mentre il valore delle esportazioni è passato da 4,5 Mld. Euro del 2009 a 5 Mld. Euro del 2010, con un aumento del 10,4%.

In Italia a fine 2010 l'occupazione nella siderurgia primaria era pari a 37.176 addetti, in riduzione dell'1,2% rispetto all'anno precedente, che segue la contrazione del 4,5% registrata l'anno precedente.

La caduta complessiva dell'occupazione media negli ultimi due anni è stata limitata al 5,6% mentre la produzione di acciaio è diminuita del 15,8% e il fatturato, secondo le rilevazioni ISTAT, ha subito una contrazione del 28,6% nello stesso biennio.

La notevole crescita del numero delle ore di cassa integrazione, che nel 2009 sono passate da 1,8 M. ore a 10,1 M. ore, nel 2010 ha subito un forte ridimensionamento pari al 49,2% passando a 5,1 M. ore. Le ore lavorate sono state pari a 59,4 M. ore, in aumento del 10,8% rispetto all'anno precedente.

Le ore di assenza complessive (13,5 M. ore) sono diminuite del 12,2%; quelle per malattie e infortuni (3,2 M. ore) sono aumentate del 4,9%; quelle per sciopero (208 mila ore) sono diminuite del 24,9%; quelle per ferie e festività (9,3 M. ore) sono diminuite del 18,3%.

a cura di ASSOMET

L'anno 2010 è stato caratterizzato da segni di recupero, più elevati livelli produttivi rispetto al disastroso 2009 e con una migliore saturazione delle capacità degli impianti. Questo rialzo ha portato a un aumento nella produzione di semilavorati di alluminio del 25,3% e del rame e leghe del 18,6% rispetto al 2009. Nel totale dell'anno la produzione di metalli grezzi è salita a 1.048.204 t con un incremento del 13,1%, che se confrontata coi livelli pre-crisi si connota ancora con segno negativo -19,9% a testimoniare che la crisi non si è ancora risolta.

La produzione di semilavorati ha fatto registrare un incremento globale del 20,8% con l'alluminio che si attesta sul +25,3% e il rame e sue leghe al +18,6%.

Anche il comparto dei getti è in ripresa, soprattutto nel comparto automotive, con un incremento del 21,1% sintesi di un incremento del 19,9% per le leghe di alluminio, del 23,7% per le leghe di rame e del 26,6% per le leghe di zinco.

Gli impieghi di metalli da parte del sistema industriale sono, di conseguenza, saliti in modo generalizzato: per l'alluminio del 23,1%, per il rame del 19,9%, per il piombo del 18,4% e per lo zinco del 61,2%.

L'accresciuta necessità di approvvigionare il sistema produttivo ha aumentato le importazioni di metalli grezzi, che sono salite in misura variabile dal +16% per rame e leghe, al +25% per il piombo, al +55% per l'alluminio, al +99% per lo zinco. Essendo l'attività del settore volta principalmente alla trasformazione dei metalli è sulle esportazioni di semilavorati che si

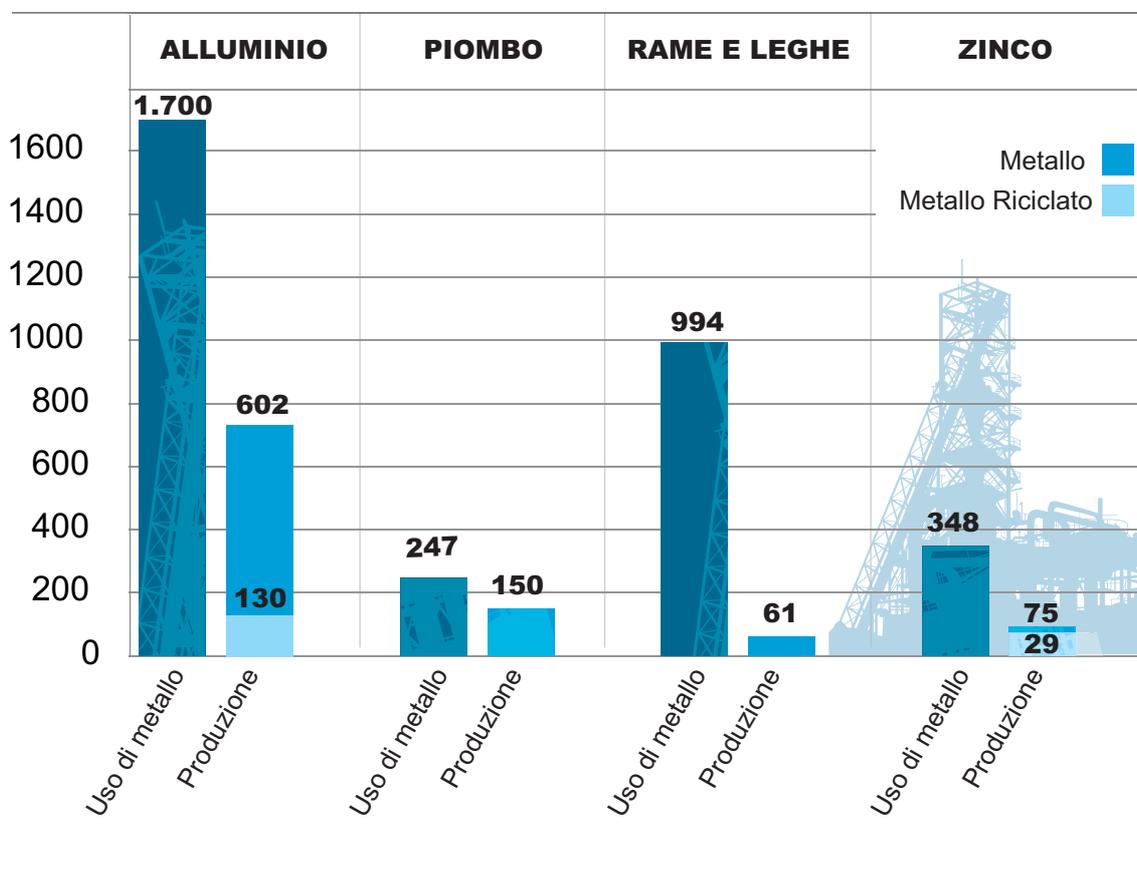
appunta l'attenzione per questa variabile. La domanda estera di semilavorati sia di alluminio sia di rame e leghe ha avuto una dinamica in rialzo ed in tal modo l'export per questi prodotti è aumentato rispettivamente del 24% e del 11%.

Il comparto nel complesso denuncia un incremento del fatturato del 47,2%, con la punta del +95,5% per il magnesio, i quattro metalli più importanti per volumi in gioco acquistano il +63,8% il rame, il +44,0% l'alluminio, il +24,5% il piombo ed il +39,5% lo zinco. Anche il comparto dei

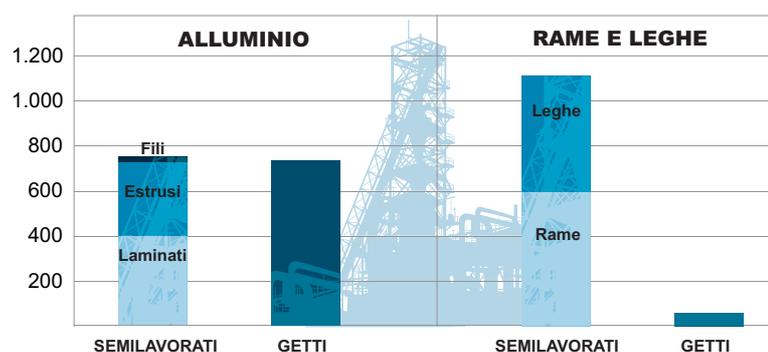
metalli preziosi per uso industriale ha fatto registrare un +25,2%. La quota del riciclo ricopre una sempre maggiore importanza negli utilizzi di manufatti metallici. L'industria del riciclo, sviluppatasi in Italia alla fine della seconda guerra mondiale ha vissuto un vero e proprio boom tra gli anni 60 e 80 dello scorso secolo.

Oggi è tra le più sviluppate del mondo occidentale. Il 100% del piombo usato in Italia proviene dal riciclo, come il 60% dell'alluminio, il 62,9% del rame e il 8,7% dello zinco.

GRAF. 3.1 METALLI NON FERROSI ITALIA. ANNO 2010



GRAF. 3.2 SEMILAVORATI E GETTI DI METALLI NON FERROSI



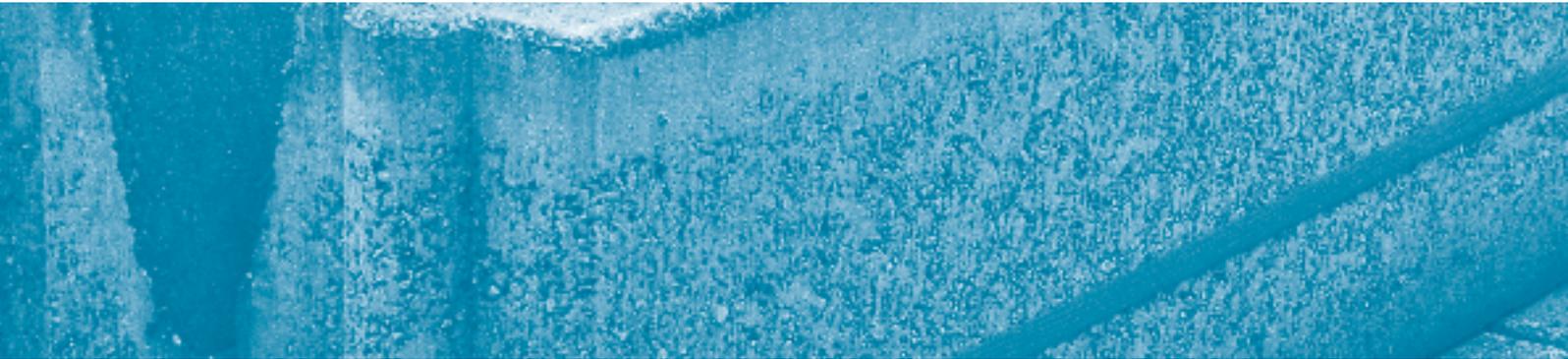
TAB 3.1 ANALISI DEL FATTURATO DEL SETTORE DEI METALLI NON FERROSI

METALLO	2010 (Milioni di euro)	2009 (Milioni di euro)	Variazione	
			% a prezzi correnti	% a prezzi costanti
Rame	7.914	4.830	63,8	17,9
Alluminio	10.106	7.018	44,0	21,7
Piombo	344	276	24,5	0,4
Zinco	667	478	39,5	11,6
Stagno	29	21	36,4	-13,7
Nichel	72	44	62,3	3,6
Magnesio	108	55	95,5	95,5
Preziosi	2.865	2.288	25,2	-5,5
Totale	22.104	15.010	47,3	18,5

TAB 3.2 CONSISTENZA DEL SETTORE

	2007	2008	2009	2010
Valore produzione (milioni di euro correnti)	23.657	21.432	15.020	21.100
Var % produzione in termini reali	2,3%	-8,1%	-21,3%	18,5%
Numero addetti	35.100	33.500	31.300	31.000
Numero aziende	1.650	1.550	1.300	1.300

CEMENTO E CALCESTRUZZO ARMATO E INDUSTRIALIZZATO



PUNTI DI FORZA

Posizionamento e tradizione. Il calcestruzzo è il più importante materiale da costruzione dell'area mediterranea in virtù della sua economicità e della grande disponibilità di prodotto sul territorio.

Durabilità e sostenibilità. Il calcestruzzo è un prodotto che assicura una durata pressoché illimitata, garantendo un'ottima sostenibilità ambientale dati i bassi consumi energetici, una notevole resistenza al fuoco e un'elevata potenzialità di recupero di materiali a fine ciclo di vita.

Innovazione e qualificazione. Ogni soggetto della filiera ha sviluppato processi produttivi in grado di accrescere la qualità dei prodotti con un livello elevato di innovazione in un contesto di procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate.

CRITICITÀ

Costo delle materie prime energetiche. Quest'anno la filiera ha scontato il forte apprezzamento delle materie prime energetiche, sia quelle impiegate nel processo di produzione che del gasolio per autotrazione.

Organizzazione. Difficile attività di coordinamento nella promozione di qualità e certificazione.

Accesso alle materie prime. L'intera filiera soffre la mancanza di un piano strategico, stabile e ben definito, relativo alla gestione del territorio e delle risorse naturali

Disomogeneità nel rispetto di norme e leggi. Esigenza di un maggior controllo degli operatori del mercato per quanto concerne il rispetto di norme e leggi che presiedono alle prestazioni e alla qualità, in particolare dei manufatti.

a cura di FEDERBETON

La filiera del cemento e del calcestruzzo armato e industrializzato raggruppa più di 2 mila aziende con un fatturato complessivo che sfiora i 10 miliardi di Euro.

La filiera riesce a provvedere, per il totale degli edifici italiani, al 100% delle fondazioni, l'85% delle strutture portanti e tut-

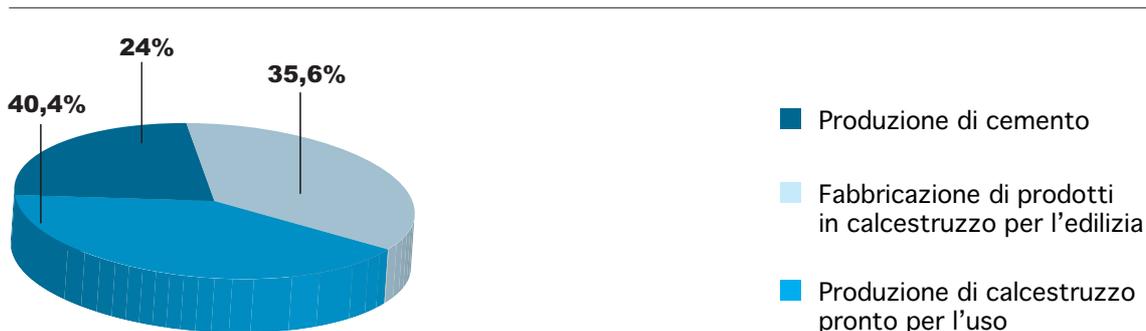
ta quella serie di applicazioni accessorie che qualificano e caratterizzano l'intero parco edilizio nazionale. Dopo aver raggiunto i picchi di produzione e consumo nel biennio 2006-2007, tutto il settore ha risentito della pesante crisi economica internazionale, con una dinamica recessiva

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione (milioni di euro correnti)	13.495	11.019	9.836
di cui:			
per esportazione	277	265	344
per mercato interno	13.218	10.754	9.492
di cui:			
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	8.265	7.701	6.351
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	349	315	241
Var.% produzione in termini reali	-9,0%	-16,0%	-7,6%
Numero addetti	54.407	51.172	49.696
Numero aziende	2.392	2.354	n.d.
Capacità produttiva utilizzata (in%)	-	-	-

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



che ha interessato tutti gli operatori della filiera andando ad intaccare non solo i volumi, ma anche i principali indicatori di bilancio come fatturato, redditività e liquidità. L'andamento dei primi mesi del 2011 non lascia presagire alcuna inversione di tendenza. Lo stallo delle grandi opere, do-

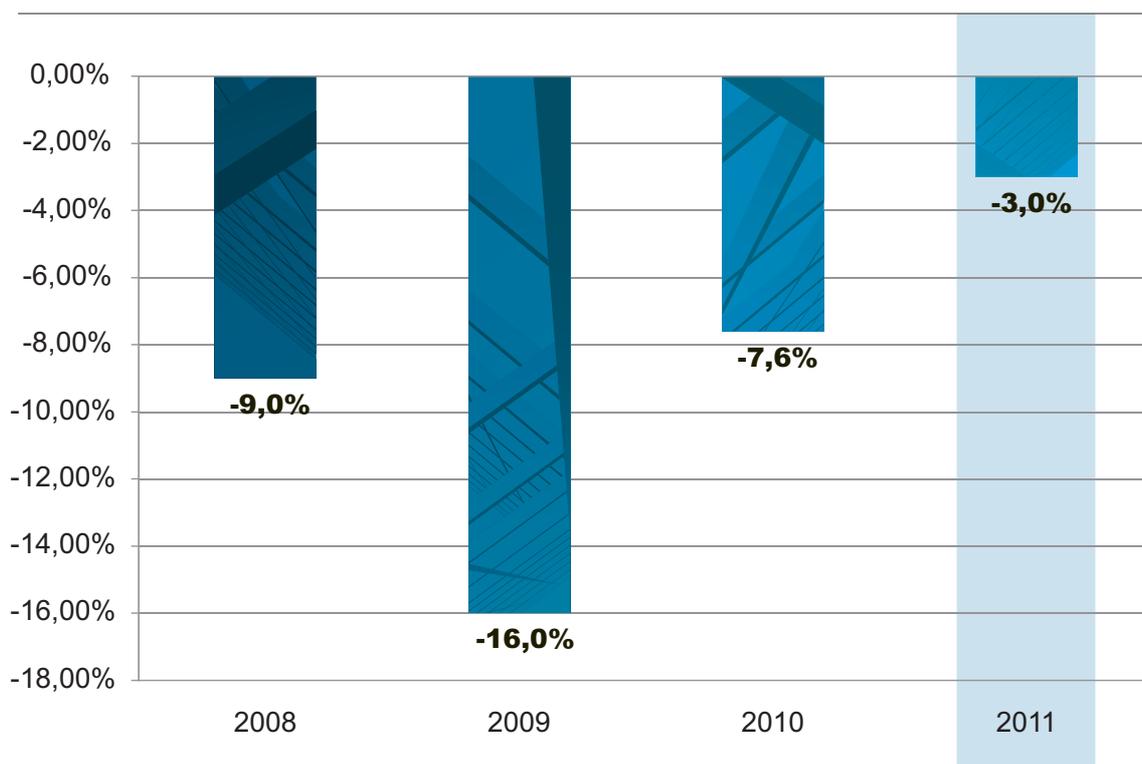
vuto alla esigua disponibilità delle risorse pubbliche, appesantisce una situazione di mercato già grave. La filiera del calcestruzzo, inserita nel mercato nazionale delle costruzioni, non riesce a cogliere la fragile ripresa di inizio 2011, trainata essenzialmente dall'export di beni e servizi.

TAB 3.2 PREVISIONI

	Previsioni		
	2010	2011	2012
Var.% produzione in termini reali	-7,6%	-3,0%	-1,0%

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità





CEMENTO E CALCESTRUZZO ARMATO E INDUSTRIALIZZATO

Tutti i settori della filiera si trovano ad affrontare ineluttabili processi di riorganizzazione e razionalizzazione che comportano inevitabilmente interventi sul patrimonio occupazionale diretto e indiretto e sul numero degli operatori.

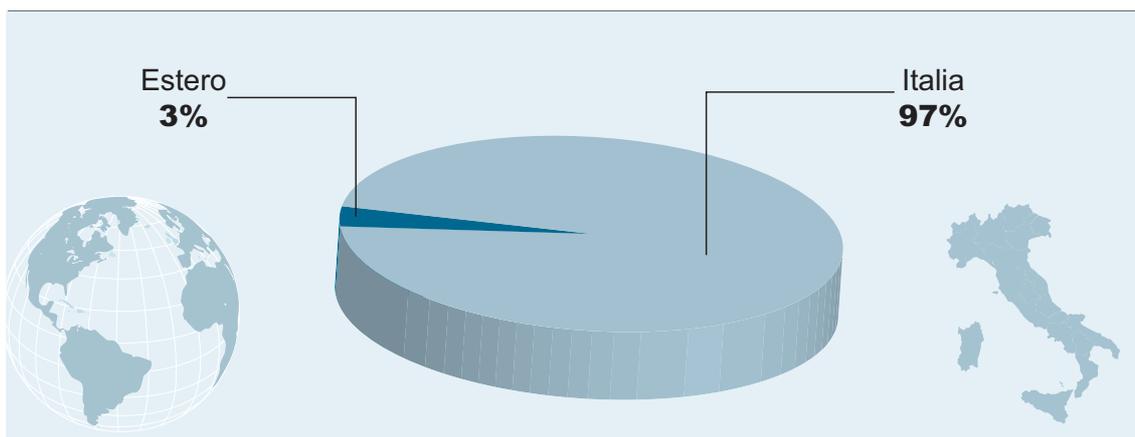
Le previsioni indicano una sostanziale stagnazione sia per il settore residenziale che per quello non residenziale, prefigurando

un quadro di perdurante crisi di mercato. Le grandi opere infrastrutturali non forniscono l'adeguato impulso anticongiunturale capace di mitigare il perdurare dello stato di crisi della filiera.

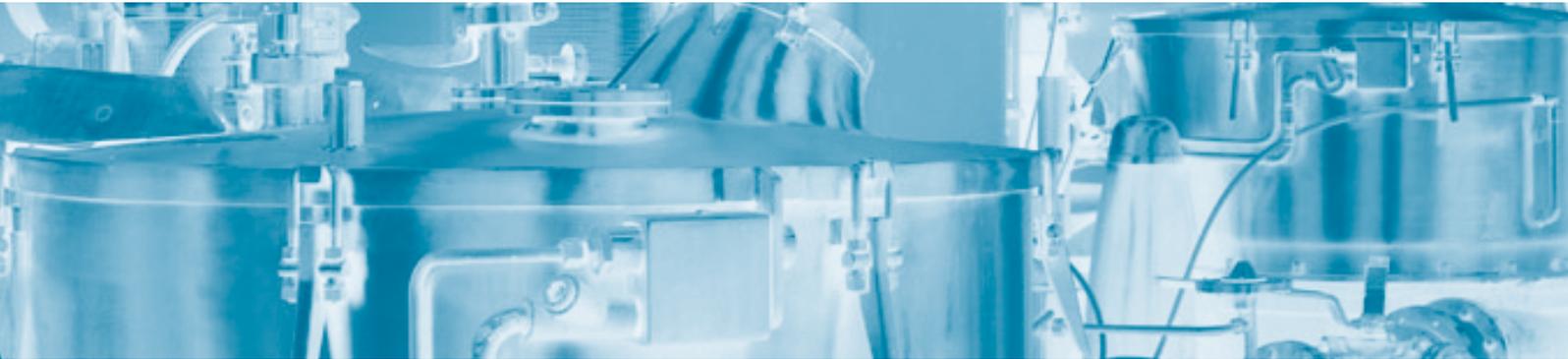
Dai livelli massimi, raggiunti nel 2007, la filiera ha perso circa il 30% dei volumi di attività e circa 5.000 addetti, il 10% del patrimonio occupazionale totale.

GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2010

Tra mercato interno ed estero



CHIMICA DESTINATA ALLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Leader nell'offerta di soluzioni a favore dell'efficienza energetica e della sostenibilità. La chimica è in grado di abbattere le emissioni nell'edilizia italiana di 22 milioni di tonnellate di CO2 all'anno.

Ruolo insostituibile. Qualsiasi edificio all'avanguardia tecnologica non può prescindere dall'uso di prodotti chimici quali isolanti termici, serramenti, vernici, adesivi, componenti per celle fotovoltaiche, ecc.

Propulsore innovativo di tutta la filiera. 1200 imprese chimiche innovative e 4900 addetti alla Ricerca & Sviluppo, con una presenza significativa nella filiera delle costruzioni.

CRITICITÀ

Costo insostenibile dell'energia. Del 30% più costosa rispetto alla media europea con punte anche del 50% nei confronti di un paese limitrofo come la Francia.

Selva di norme e burocrazia. Più di 1600 nuove normative europee in materia ambientale dagli anni 90 e recepimento spesso peggiorativo in Italia.

Sostegno alla ricerca. Mancanza di risorse e di certezza nelle agevolazioni fiscali alla ricerca e scarso orientamento della ricerca pubblica all'industria.

a cura di FEDERCHIMICA

I principali prodotti chimici impiegati - direttamente e soprattutto indirettamente - nelle costruzioni sono le materie plastiche, i coloranti per piastrelle e ceramica sanitaria, le vernici per edilizia e legno, gli adesivi, sigillanti e prodotti a base cementizia, i sistemi impermeabilizzanti, le fibre. La chimica destinata alla filiera delle co-

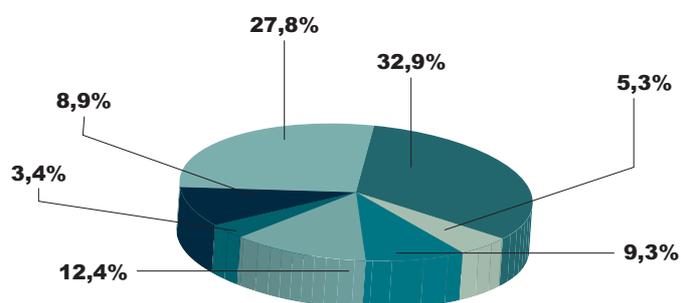
struzioni coinvolge 800 imprese e circa 16 mila addetti. Con un fatturato che - prima della crisi - sfiorava i 5 miliardi di euro, rappresenta il 9% dell'intera industria chimica (stima prudenziale in quanto considera solo i settori per i quali l'impiego nelle costruzioni è più diretto e ha un'incidenza quantitativamente rilevante).

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consumitivi			
	2007	2008	2009	2010
Valore del mercato (milioni di euro correnti)	5.022	4.866	4.039	4.434
Var.% del mercato in termini reali (in quantità o volume)	1,5%	-6,1%	-11,6%	0,7%
Numero addetti	16.245	15.920	15.538	n.d.
Numero aziende	800	800	800	800

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore del mercato. Distribuzione %



■ Materie plastiche (per tubi, materiali isolanti, serramenti, pavimenti e altro)

■ Pitture e vernici per edilizia

■ Vernici, adesivi e sigillanti per legno

■ Smalti, fritte, pigmenti e coloranti per ceramica

■ Adesivi, sigillanti e prodotti chimici a base cementizia

■ Additivi per cementi, malte o calcestruzzo

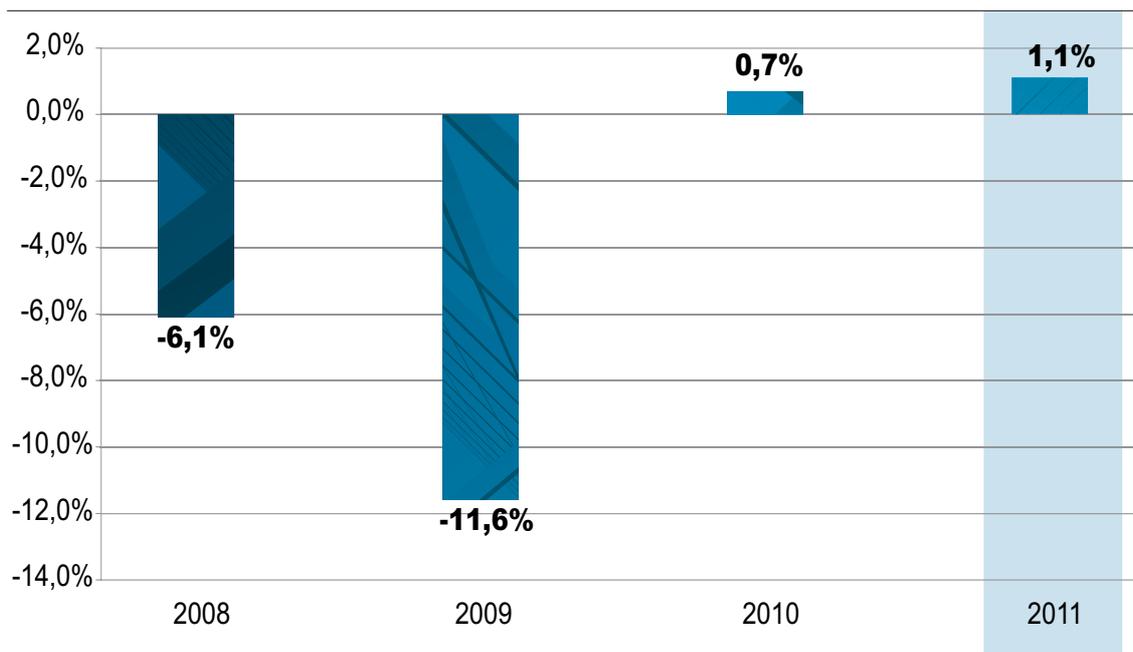
■ Sistemi impermeabilizzanti per edilizia

Il ciclo ancora negativo delle costruzioni frena lo sviluppo della chimica per l'edilizia, i cui consumi – dopo essere arretrati in volume del 20% circa nel 2008-2009 – sono cresciuti solo di un modesto 0,7% nel 2010 e un ulteriore incremento di circa l'1% è previsto per il 2011. Il risultato del 2010 nasce da performance diversi-

ficcate tra i comparti. Hanno mostrato un andamento positivo i settori i cui clienti finali sono più orientati ai mercati esteri, i prodotti che sono più legati alle ristrutturazioni e quelli più innovativi, come i sistemi di isolamento termico e acustico. I settori che vendono direttamente all'edilizia hanno invece sofferto di più.

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali del mercato in quantità



In tutti i comparti pesa il forte aumento del costo delle materie prime che deve essere trasferito a valle in quanto i prezzi non sono attesi subire significativi cali in futuro. La chimica ha impiego crescente nell'edilizia perché soppianta i materiali tradizionali (si pensi alla diffusione dei tubi in plastica o del fibrocemento) e offre soluzioni economicamente competitive a minore impatto ambientale nelle fasi

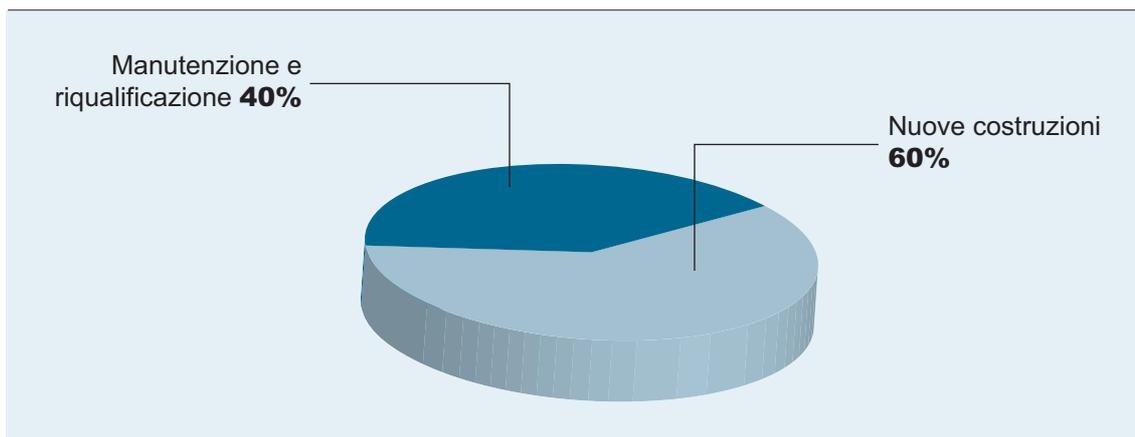
sia di produzione, distribuzione e messa in opera, sia di utilizzo, manutenzione e smaltimento. Il contributo tecnologico della chimica alla sostenibilità ambientale è vastissimo: sistemi di isolamento termico e di illuminazione efficienti (come quelli a LED, composti da materiali chimici), nanomateriali per lo sviluppo di vernici o rivestimenti che, per effetto fotocatalitico, abbattano gli inquinanti urbani.



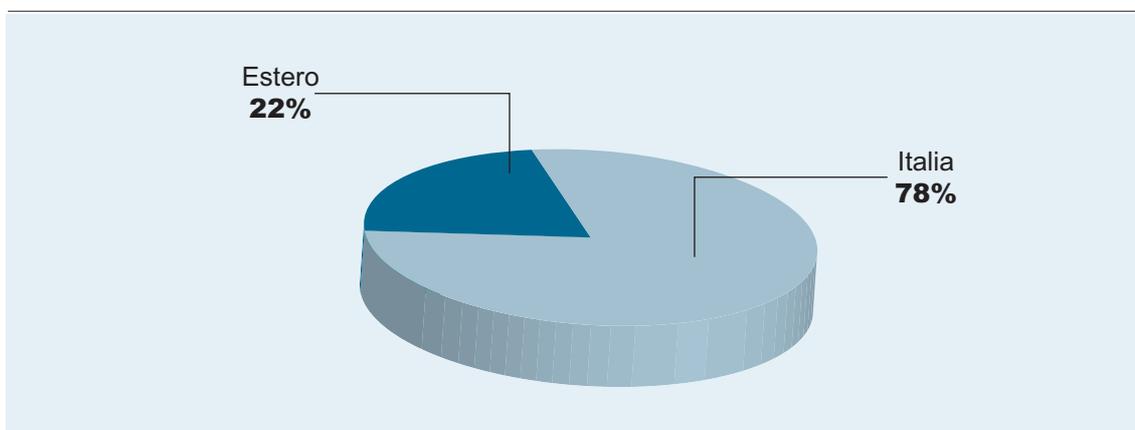
GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DEL MERCATO. ANNO 2009

Valore del mercato. Distribuzione %

Tra nuove costruzioni e manutenzione/riqualificazione



Tra mercato interno ed estero



LEGNO E ARREDAMENTO NEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

L'utilizzo del legno nelle costruzioni aumenta benessere e bellezza degli spazi abitati e nello stesso tempo genera consistenti vantaggi per l'ambiente.

Creatività, innovazione e design sono i plus competitivi che il mondo da 50 anni riconosce ai prodotti d'arredamento provenienti dall'Italia.

Il sistema italiano del LegnoArredo rappresenta l'avanguardia sui mercati internazionali dell'Abitare Italian Life Style.

CRITICITÀ

La contraffazione, che cannibalizza gli investimenti delle imprese che investono in innovazione e design e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Il rinnovo nel tempo delle competenze manifatturiere e artigianali, fondamentali per la qualità, unicità e riconoscibilità delle produzioni italiane.

La mancanza di una strategia Paese per la gestione del patrimonio forestale e per l'approvvigionamento delle materie prime legnose.

a cura di **FEDERLEGNOARREDO**

Il sistema italiano del Legno Arredo si inserisce a più livelli nel sistema delle costruzioni. Infatti con i comparti produttivi delle Case in legno e delle Grandi strutture in legno lamellare rappresenta parte integrante del settore delle costruzioni in senso stretto. I comparti dei prodotti per l'edilizia (porte, finestre, pavimenti, ecc.) rappresentano una parte importante del-

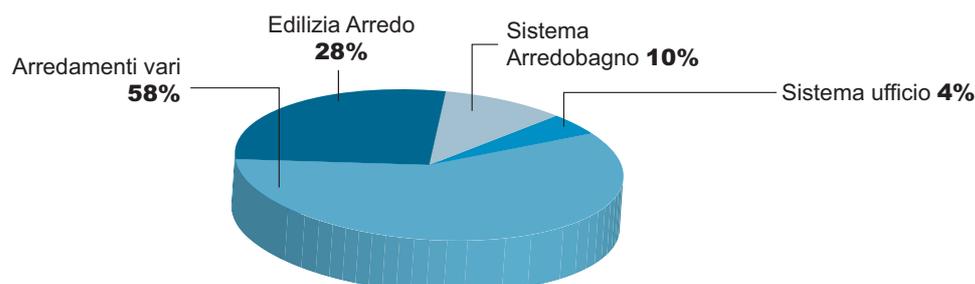
le industrie fornitrici di beni e servizi all'industria delle costruzioni. Infine il sistema dell'arredamento è fortemente collegato all'industria delle costruzioni sia a quella residenziale (arredamenti domestici, arredo bagno, arredamenti per alberghi ecc.) sia quella non residenziale (Arredamenti per uffici, arredamenti commerciali, illuminazione architettonica ecc.).

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE¹

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	30.942	26.027	26.358
di cui:			
<i>per esportazione</i>	11.586	8.886	9.363
<i>per mercato interno</i>	19.356	17.141	16.955
di cui:			
- <i>per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni</i>	11.830	10.392	10.538
- <i>per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione</i>	7.526	6.749	6.457
Var.% produzione in termini reali	-5,6%	-16,5%	1,2%
Numero addetti	321.734	313.106	307.115
Numero aziende	65.415	63.887	63.837

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



1) In questa scheda non sono considerati i comparti del sistema LegnoArredo non collegati direttamente o indirettamente alle costruzioni

TAB 3.2 PREVISIONI

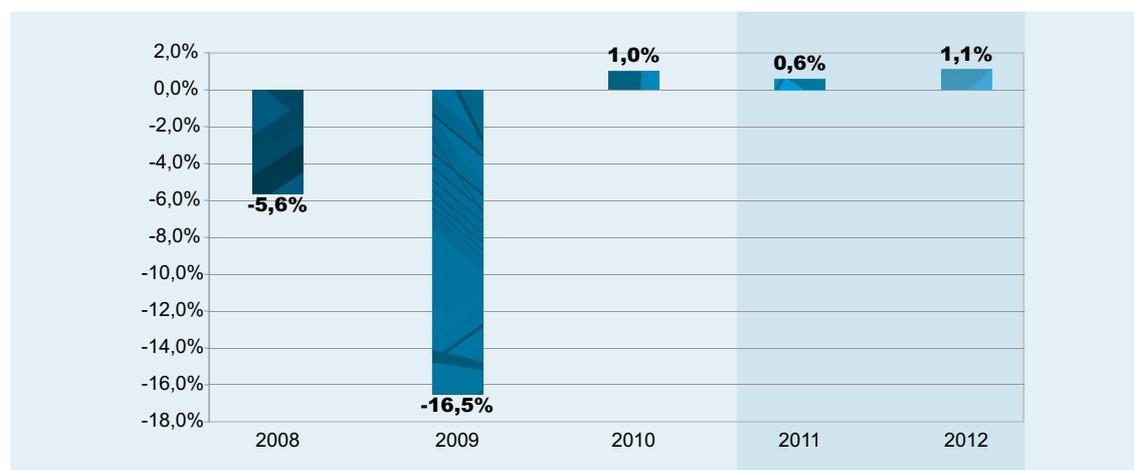
	Previsioni	
	2011	2012
Valore produzione totale in termini reali (var% quantità o volumi)	0,6%	1,1%
di cui:		
<i>per esportazione</i>	3,9%	3,1%
<i>per mercato interno</i>	-1,3%	0,0%
Numero addetti	n.d.	n.d.

Complessivamente l'industria del LegnoArredo collegata al sistema delle costruzioni ha fatturato nel 2010 26,4 miliardi di euro, circa 7 miliardi nelle produzioni che entrano nel ciclo edilizio e i restanti circa 19 miliardi nelle produzioni d'arredamento correlate all'edilizia, che entrano nella maggior parte dei casi dopo la fine del ciclo costruttivo in senso stretto. Il 2010 si è chiuso per l'industria del LegnoArredo collegata al sistema delle costruzioni con un lieve recupero dei principali indicatori settoriali. La produzione in termini reali ha mostrato un rialzo dell'1,2% dopo la contrazione del -16,5%

dell'anno precedente. Il settore, caratterizzato da una spiccata proiezione internazionale, ha intercettato i benefici della ripresa del commercio mondiale. Tuttavia sul fronte interno i consumi delle famiglie risultano deboli e permangono gli effetti negativi della pesante crisi del settore delle costruzioni. Infatti le forniture dirette per l'edilizia (sia quelle a base di legno sia quelle ad alto contenuto di design) rappresentano circa il 30% del totale. Il 2011 e 2012 si prospettano in lieve recupero, tuttavia i ritmi blandi del recupero sembrano insufficienti per riguadagnare i livelli pre-crisi.

GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità





LEGNO E ARREDAMENTO NEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

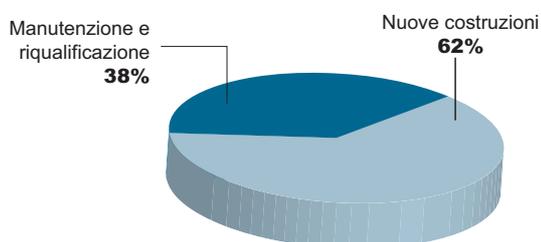
Il traino del prossimo biennio si confermano i mercati esteri, mentre le previsioni per il mercato nazionale restano in lieve miglioramento ma ancora di segno negativo. Le competenze manifatturiere nella lavorazione del legno, il design e la conoscenza dei mercati internazionali, maturata in cinquant'anni di leadership mondiale rappresentano per la base produttiva nazionale le chiavi d'accesso al mercato mondiale come esportatori dell'Abitare

Italian Life Style. Uno stile abitativo che pone al centro benessere e qualità della vita dei cittadini e sviluppa prodotti e soluzioni per la bellezza degli spazi abitati indoor e outdoor.

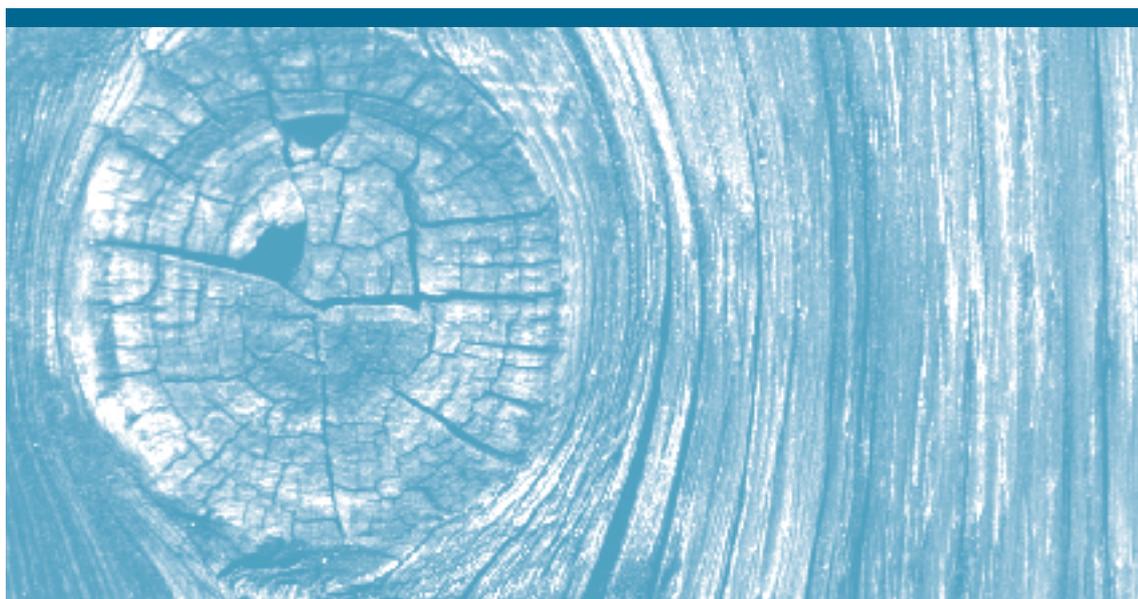
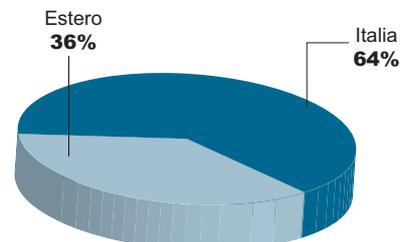
Forte della competenza nella lavorazione delle materie prime, della capacità di attrarre i migliori architetti e designer a livello mondiale, della capacità di anticipare gusti ed di interpretare esigenze differenziate dei mercati.

GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2010

Tra nuove costruzioni e manutenzione/riqualificazione



Tra mercato interno ed estero



COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER LE COSTRUZIONI

a cura di FEDERCOMATED



PUNTI DI FORZA

Posizionamento. La rivendita edile gode di un posizionamento di mercato straordinariamente favorevole per enfatizzare le qualità economico-tecniche del prodotto. La generazione di valore che la distribuzione è in grado di realizzare è dovuta essenzialmente alla sua capacità di assiemare combinazioni di prodotto nelle qualità ritenute più compatibili nell'ambito del processo produttivo. Essa si pone in una funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione.

Diffusione sul territorio. La diffusione dell'impresa di distribuzione sul territorio riesce a soddisfare le esigenze di un'industria manifatturiera come quella delle costruzioni edili.

Innovazione e qualificazione. In un contesto nel quale il processo produttivo viene frequentemente investito dall'innovazione tecnologica, la rivendita è in grado di offrire un significativo contributo in termini di coordinamento del processo medesimo, soprattutto nel comparto delle costruzioni che riguardano la riqualificazione edilizia. L'innovazione di processo consiste nel rendere più economica la fornitura della materia per la costruzione.

CRITICITÀ

Relazioni industriali. Interlocuzioni difficili con gli operatori dell'industria delle costruzioni, soprattutto quando il cliente è di piccole dimensioni. Le difficoltà di dialogo non mancano neppure con i progettisti, mentre con le imprese di maggiori dimensioni il problema relazionale attiene al riconoscimento della funzione economico-tecnica svolta dal settore distributivo. La mancanza di condivisione nell'esecuzione del progetto costruttivo crea non poche difficoltà nella formulazione della migliore offerta possibile.

Tutela del credito. Il rispetto dei termini di pagamento è diventato, con l'aggravarsi della crisi economico finanziaria e delle conseguenti restrizioni bancarie, il principale elemento di criticità nei rapporti rivendita/impresa di costruzioni.



BITUMI, ASFALTI E STRADE



PUNTI DI FORZA

Storia e tradizione. Bitumi e asfalti sono materiali che hanno una tradizione millenaria. Le proprietà naturali adesive e impermeabilizzanti, la facilità d'uso, il processo produttivo del bitume (residuo della lavorazione del greggio di petrolio), li rendono sempre disponibili per qualsiasi applicazione infrastrutturale.

Sostenibilità ambientale. Bitumi e conglomerati bituminosi dispongono di un contenuto tecnologico significativo e sostenibile in grado di essere continuamente finalizzato alle esigenze dell'ambiente. Entrambi sono riciclabili al 100% e possono essere reimpiegati nei processi produttivi numerose volte. La strada d'asfalto, di fatto, è "auto-rigenerante" essendo essa stessa la fonte primaria della materia prima che la compone.

Innovazione. L'innovazione tecnologica che caratterizza asfalti, bitumi e membrane impermeabilizzanti, non ha paragone con nessun altro materiale da costruzione utilizzato negli ultimi 30 anni. Ai bitumi tradizionali si sono aggiunti i bitumi modificati con polimeri e quelli che utilizzano polveri da pneumatici fuori uso. Ai conglomerati classici per le pavimentazioni si associano ora quelli ad alte prestazioni come i conglomerati drenanti, i fonoassorbenti, i conglomerati ad alto modulo e quelli con spiccate caratteristiche di aderenza. Anche le tecnologie relative alle impermeabilizzazioni con membrane bituminose restano allo stato attuale tra i sistemi di più facile ed economica applicazione. Le innovazioni recenti riguardano le modalità di incollaggio senza uso di fiamme libere e l'introduzione di tecniche autoadesive. Riguardo i conglomerati bituminosi, oggi la ricerca è orientata verso gli asfalti "tiepidi" e "a freddo", con riduzione della CO2 anche del 90%.

CRITICITÀ

Costi del bitume. La principale è l'imprevedibilità del costo del bitume direttamente collegato alle oscillazioni del prezzo del petrolio greggio e ai mercati internazionali.

Rifiuto speciale o sottoprodotto. Un problema che limita il riciclaggio dell'asfalto è la sua classificazione come rifiuto speciale, seppure non pericoloso. Pur essendo tecnicamente perfetto, il fresato d'asfalto trova in Italia diversi ostacoli al riciclaggio dovuti ad una normativa eccessivamente severa che ne mortifica l'impiego e la diffusione negli impianti produttivi con controlli severissimi sulle emissioni e sulla tracciabilità del prodotto.

a cura di SITEB

La filiera denominata Bitumi Asfalti e Strade, interamente rappresentata dal SITEB, è composta da 3 settori primari che riguardano la produzione e distribuzione del bitume (compagnie petrolifere e rivenditori), la produzione e la posa in opera di conglomerati bituminosi, comunemente detti "asfalti" (imprese specializzate nella manutenzione delle strade) e la produzione e applicazione di membrane bituminose,

destinate all'impermeabilizzazione di tetti, impalcati di ponti, viadotti e gallerie. Complessivamente sono circa 690 unità produttive (10 raffinerie, 10 trasformatori di bitume, 650 impianti d'asfalto, 20 stabilimenti per le membrane) che danno lavoro a oltre 50.000 addetti, senza contare l'indotto che porterebbe a 500.000 persone. La produzione della filiera è destinata totalmente al settore delle costruzioni.

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione (milioni di euro correnti)			4.054
di cui:			
per esportazione			523
per mercato interno			3.531
Var.% produzione in termini reali (quantità)	-10,2%	-3,5%	-16,9%
Numero addetti			50.000
Numero aziende			690

TAB 3.3 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità

2008	2009	2010	Previsione 2011
-10,2 %	-3,5 %	-16,9 %	-3 %

Il fatturato complessivo di filiera è composto dalla vendita del bitume (bitumi stradali, bitumi industriali, modificati, ossidati ecc.), dalla produzione e posa in opera di conglomerato bituminoso per la realizzazione di sovrastrutture stradali, aeroportuali, idrauliche e ferroviarie e dalla realizzazione di opere di impermeabilizzazione e isolamento con membrane bituminose. La somma-

toria è pari a 4.054 milioni di euro. L'intera rete stradale del Paese (oltre 480.000 km, tra viabilità primaria e secondaria, con esclusione delle strade comunali interne ai centri abitati) è pavimentata in conglomerato bituminoso e lo stesso materiale è utilizzato nelle piste dei 29 aeroporti nazionali, nei piazzali dei 23 interporti, nelle banchine dei 19 porti marittimi. Allo stesso

TAB 3.2 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %

4.054 milioni di euro	
Produzione di bitume	29,1 %
Produzione e applicazione di conglomerato	47,6 %
Produzione e applicazione di membrane	23,3 %

TAB 3.4 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2010

Valore economico	4.054 milioni di euro	
Italia	87,1 %	29,1 %
Estero	12,9 %	47,6 %

tempo in Italia, ogni anno, oltre 140-150 milioni di mq di membrane bituminose vengono applicate sui tetti degli edifici civili, nei parcheggi multipiano e su gran parte delle infrastrutture viarie (ponti, viadotti e gallerie). Il picco di produzione della filiera si è registrato negli anni 2004 - 2005; da allora in poi il mercato italiano è andato verso un lento e inesorabile declino. A differenza del conglomerato bituminoso destinato esclusivamente al mercato interno, bitumi e membrane impermeabilizzanti hanno però uno sbocco anche sul mercato estero e ciò ha consentito alle aziende produttrici di non risentire eccessivamente della crisi economica attualmente in essere. In pochi anni l'entità dell'esportazione di bitume è diventata consistente e si è consolidata al punto di raggiungere e superare nel 2009, il 37 % della produzione nazionale. Lo stesso dicasi per le membrane bituminose che esportano ormai in tutto il mondo quasi il 30 % della produzione nazionale. Nel 2010 però le cose sono decisamente cambiate. Anche queste aziende hanno visto una

contrazione dei volumi destinati all'estero, mentre in Italia, la produzione di conglomerato bituminoso è precipitata a livelli che non si erano visti nemmeno negli anni peggiori di "tangentopoli" (1992 - 93). La situazione in Italia è davvero grave; occorrono almeno 40 milioni di t/anno per mantenere un minimo di efficienza sulle pavimentazioni stradali del Paese e quindi, scendere a 29 milioni, significa avere una strada su quattro a rischio e ciò crea numerosi problemi per la sicurezza degli utenti. Le grandi opere infrastrutturali che potrebbero dare un segnale di ripresa economica stentano a partire. L'andamento dei primi mesi del 2011, non autorizza ad alimentare consistenti speranze nel breve periodo. La mancanza di risorse, il patto di stabilità, la legge finanziaria, il ritardo dei pagamenti, unitamente al sistema di aggiudicazione basato sul massimo ribasso, sono le cause primarie di una situazione diventata davvero insostenibile per le oltre 4.000 piccole imprese collegate all'asfalto e agli appalti pubblici.



FILIERA

PROGETTAZIONE

OICE



SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA



PUNTI DI FORZA

Qualità. La qualità della progettazione italiana è un fattore di eccellenza riconosciuto a livello internazionale.

Flessibilità. Le caratteristiche strutturali delle società di ingegneria consentono di adeguarsi rapidamente alle mutate necessità del mercato.

Elevata competenza. L'elevata competenza tecnica delle società del settore contribuisce all'ottimale svolgimento e/o controllo dei lavori oggetto di appalto.

CRITICITÀ

Mercato interno. È necessario che il quadro normativo si stabilizzi e ponga di nuovo al centro dell'iter realizzativo dell'opera pubblica la qualità del progetto.

Ritardi nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione stanno mettendo in serie difficoltà una grossa parte del settore.

Ribassi nell'aggiudicazione delle gare pubbliche. Il continuo crescere dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare pubbliche azzerava i margini operativi e porta fuori mercato le imprese che fanno della qualità del progetto il loro punto di forza.

a cura di OICE

Il settore è caratterizzato da un alto numero di imprese dovuto alla loro storica frammentazione su dimensioni minime. Per meglio comprendere questo dato è da considerare che solo da 16 anni il legislatore ha ammesso nel nostro Paese le società di

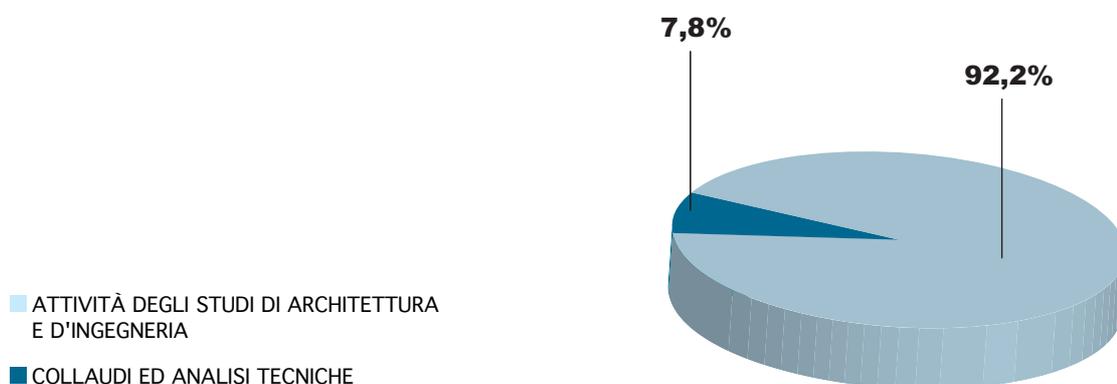
progettazione, questo, unito alla propensione al “nanismo” di buona parte del tessuto imprenditoriale italiano, non ha di certo contribuito alla definizione ed alla stabilizzazione di un livello dimensionale paragonabile con quello dei principali paesi europei.

TAB 3.1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2008	2009	2010
Valore produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	29.302	27.932	27.429
di cui:			
<i>per esportazione</i>	8.151	7.770	7.800
<i>per mercato interno</i>	21.151	20.162	19.629
Var.% produzione in termini reali	-1,7%	-6,7%	-3,6%
Numero addetti	326.875	304.850	293.906
Numero aziende	230.170	214.661	206.955
Capacità produttiva utilizzata (in %)	73%	73%	73%

GRAF. 3.1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2010

Valore della produzione. Distribuzione %



Secondo i dati in nostro possesso il numero delle imprese con un solo addetto, singoli professionisti, nel 2008 era di 202.513 su un totale di 230.170, solo 27.657, il 20,02% del totale, aveva due o più addetti e solamente 1.452, lo 0,63%, aveva 10 o più addetti.

Le ridotte dimensioni aziendali, inoltre, marcano una ridotta competitività rispetto ai competitors internazionali, peraltro in una fase congiunturale, come quella attuale, in cui l'andamento del settore risente della difficile situazione economica nazionale ed internazionale. Infatti, dopo qualche anno di crescita fino al 2007, dal 2008 si assiste ad un ripiegamento dei principali indicatori: produzione, numero aziende e numero addetti.

Le previsioni per 2011 sono ancora negative, solo nel 2012 si intravede una timida ripresa.

Le possibilità di uscire dalla crisi sono legate alle scelte del principale attore del mercato interno del settore: la Pubblica Amministrazione. Senza una ripresa degli investimenti da parte dell'Amministrazione centrale, per le grandi opere, e di quella periferica, per opere diffuse e di minore dimensione, la previsione di una timida ripresa alla fine

del prossimo biennio potrebbe vanificarsi. Sull'andamento del settore peseranno non solo le scelte di carattere economico, ma anche quelle di carattere normativo. Da questo punto di vista l'entrata in vigore del Regolamento del Codice dovrebbe rappresentare un elemento positivo, in particolare sotto il profilo della maggiore chiarezza delle procedure di affidamento, ma anche per quel che riguarda il tentativo di arginare il fenomeno delle offerte anomale attraverso l'indicazione nel bando di gara del limite di ribasso.

Non va inoltre trascurato il positivo impatto di alcune misure introdotte nel decreto legge "sviluppo" (70/2011): l'introduzione della "forcella" nelle procedure ristrette per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura potrà consentire alle stazioni appaltanti una migliore gestione delle procedure di gara; la previsione dell'obbligo di invio alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici dei certificati dei servizi svolti dovrebbe rendere più trasparente ed efficace il procedimento di verifica dei requisiti; infine l'esclusione automatica delle offerte anomale fino alla soglia comunitaria potrebbe consentire, nel malaugurato caso in cui si dovesse ricorrere al prezzo più basso,

TAB 3.2 PREVISIONI

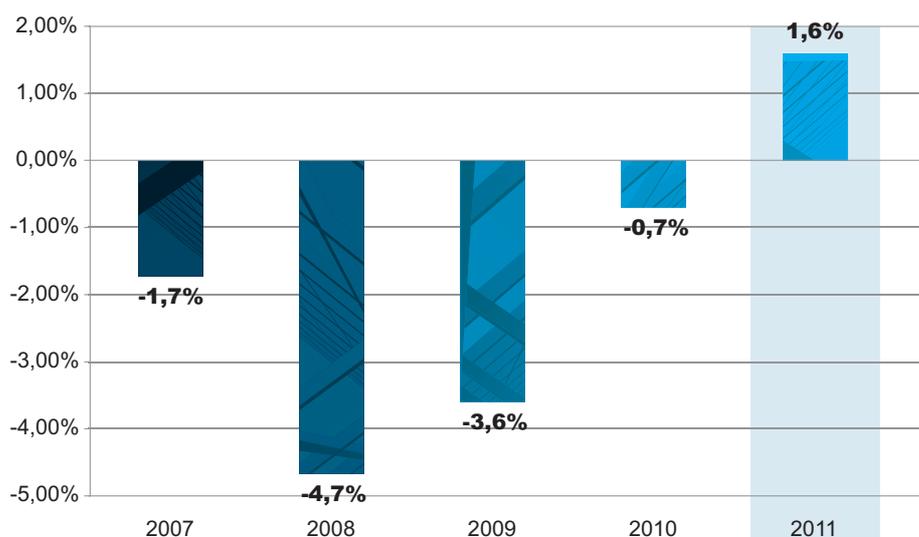
	Previsioni	
	2011	2012
Valore produzione totale in termini reali (<i>var% quantità o volumi</i>)	-0,7%	+1,6%
di cui:		
<i>per esportazione</i>	0,0%	1,0%
<i>per mercato interno</i>	-1,0%	1,8%
Numero addetti	-0,7%	1,6%

un contenimento dei ribassi. Rimane, poi, un problema di assetto del mercato, che vede al suo interno soggetti (società in house, Università ed enti pubblici) che erodono quote di mercato potendo contare su situazioni di privilegio di partenza. Questi Enti da un lato impediscono che vadano sul libero mercato quote importanti di servizi di ingegneria e architettura e, dall'altro,

concorrono in maniera sleale con la restante parte dell'offerta. Infine, deve essere in qualche modo risolto il problema della omogeneità delle procedure di affidamento (l'Autorità di vigilanza potrebbe assumere un ruolo decisivo al riguardo) e quello dei controlli sull'operato delle stazioni appaltanti che, a loro volta, dovrebbero elevare i propri standard tecnico-professionali.

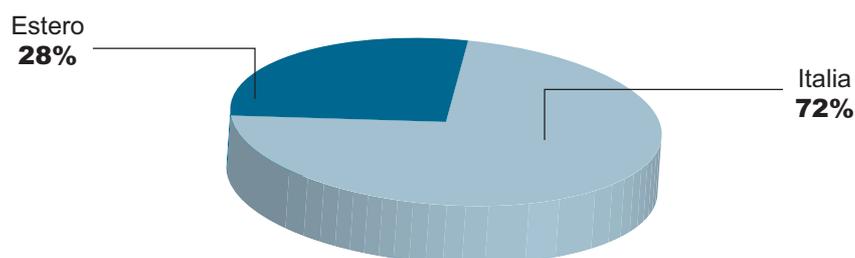
GRAF. 3.2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale in quantità



GRAF. 3.3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2010

Tra mercato ed estero







FEDERCOSTRUZIONI

con il sostegno di

MADEexpo



FEDERCOSTRUZIONI

SEDE OPERATIVA Via Barberini 68, Roma - www.federcostruzioni.it - sg@federcostruzioni.it • tel +3906 42011613 fax +3906 42020145

SEDE LEGALE Via Guattani 16, Roma



FEDERCOSTRUZIONI

SEDE OPERATIVA Via Barberini 68, Roma

www.federcostruzioni.it - sg@federcostruzioni.it • tel +3906 42011613 fax +3906 42020145

SEDE LEGALE Via Guattani 16, Roma

con il sostegno di **MADE**expo